COMUNE DI CASTEL BARONIA

PROVINCIA DI AVELLINO

Piano Urbanistico Comunale



PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n.16/2004
Regolamento di Attuazione n. 5 del 2011

PROGETTISTA
arch. Antonio Verderosa

CONSULENZA URBANISTICA
Studio Associato TecnoUrb
ing. Gabriele Miranda
ing. Sofía Dorna

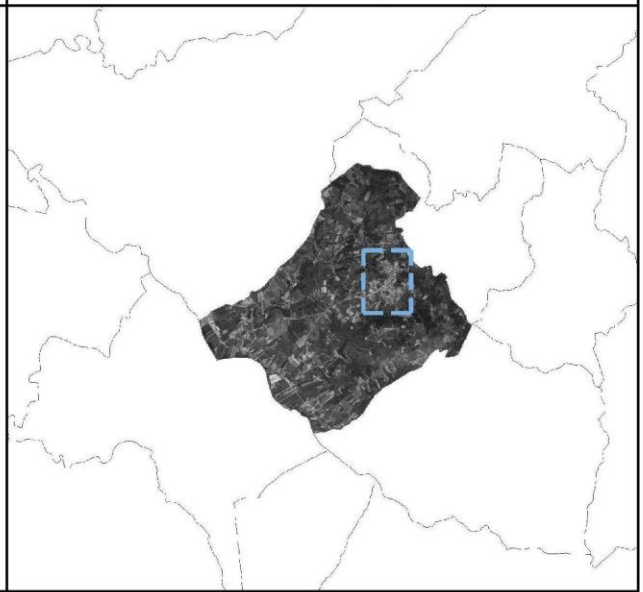
R.1 - Relazione

Estremi adozione / approvazione

RAPPORTO AMBIENTALE
arch. Antonio Verderosa

IL SINDACO
Patrizia Reale

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
geom. Rocco Anzalone



Cartografia: Regione Campania - Carta Tecnica Regionale 2011

Novembre 2025

Indice

Premessa 3
IL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE 4
I nuovi strumenti introdotti dalla Lr 16/2004 4

Il piano urbanistico comunale (Puc) *4*
Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc *4*
Il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec) *6*
Gli atti di programmazione degli interventi (Api) *6*
La valutazione ambientale strategica (Vas) *6*
La perequazione urbanistica *7*
Il regolamento 5 del 04.08.2011 *9*
Il Preliminare di Piano *10*
L'approccio partecipativo *11*

Ulteriori supporti tecnici 12

La cartografia *12*
Il piano di zonizzazione acustica (Za) *13*
L'analisi agronomica e la carta dell'uso agricolo del suolo *15*

LA PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA 17

Il piano territoriale regionale (Ptr) *17*
La pianificazione di livello provinciale: il Ptcp *29*

ANALISI DELLA FRAGILITA' E DELLE RISORSE AMBIENTALI 41

Parchi regionali *41*
Rete Natura 2000 *42*
Il rischio ambientale *45*
I piani stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) *45*
Il Psai dell'AdB Liri Garigliano Volturno *46*
Il rischio sismico *47*

IL QUADRO CONOSCITIVO 50

Inquadramento territoriale *52*
Il sistema ambientale - paesaggistico *52*
Il sistema insediativo *56*
Il quadro di riferimento normativo e pianificatorio *62*
Il sistema socio economico *64*
La popolazione *64*
Il sistema produttivo *83*
Il patrimonio edilizio *86*
Le attrezzature e i servizi *88*
Il sistema della mobilità *90*

DISPOSIZIONI STRUTTURALI E DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC 94

La Componente Strutturale *94*
Il Psai dell'AdB Liri Garigliano Volturno *95*
Vincoli – Limitazioni alla trasformabilità *96*
Emergenze *99*
La trasformabilità *100*
La rete ecologica *101*

Le disposizioni strutturali *104*
La Componente programmatica/operativa *106*
Il dimensionamento residenziale *109*
La domanda *110*
Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate *111*
Fabbisogno pregresso per sovraffollamento *112*
Fabbisogno aggiuntivo *114*
L'offerta residenziale *119*
La forma e i contenuti della Componente Programmatica *120*
Il sistema insediativo: il centro storico e la riqualificazione urbana *120*
Il sistema insediativo: la localizzazione dei fabbisogni urbanistici *122*
Il sistema insediativo: gli standard urbanistici e le zone per attrezzature di interesse locale *122*
Attrezzature e servizi: Zona F1 – F2 – F3 *123*
Il sistema produttivo: le zone D1 – D2 - D3 – D4 *123*
Il sistema ambientale e agricolo: le zone agricole *123*
Impianti *125*
Le trasformazioni introdotte dal Piano Programmatico *125*

LE VERIFICHE DI COERENZA 125
ELENCO ELABORATI 133

Premessa

La redazione del Piano Urbanistico Comunale (Puc) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (Ruec), previsti rispettivamente dagli artt. 23 e 28 della Lr 16/2004 della Regione Campania, richiede la soluzione di un elevato numero di questioni legate al territorio in esame, fortemente integrate ed interdipendenti.

La gestione di un quadro caratterizzato dalla molteplicità di fattori in gioco presuppone un approccio multidisciplinare ed un insieme di scelte meditate e consapevoli, nonché condivise. Si pone, quindi, la necessità di individuare i criteri culturali in grado di definire, in linea generale, le modalità di valutazione e scelta fra le possibili soluzioni ai problemi; in secondo luogo, di selezionare i criteri urbanistici atti, da un lato, ad approfondire la fase di studio e analisi delle problematiche territoriali esistenti e, dall'altro, a semplificare la fase di sintesi, ovvero, di scelta delle soluzioni contingenti da proporre.

La relazione che segue unitamente agli elaborati grafici, illustra e dettaglia la costruzione del quadro conoscitivo preliminare alla fase progettuale del Puc, che poi consente di definire la strategia del piano sintetizzata nel Preliminare di piano coerente sia con gli Indirizzi programmatici e direttive fondamentali per la redazione del Piano urbanistico comunale elaborate dall'amministrazione che con le indicazioni raccolte nel corso del processo partecipativo iniziale, durante il quale sono state ascoltate tra l'altro le organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economiche, professionali ed ambientaliste.

Il compito del Piano è quello di sintetizzare e tradurre in termini di scelte normativamente ammissibili, nonché tecnicamente ed economicamente sostenibili, tutti i contributi dei cittadini raccolti nella fase di partecipazione, politicamente condivisi dall'Amministrazione comunale.

In considerazione delle specificità esposte e valutate nella fase di redazione del Preliminare di Piano, il progetto di PUC affronterà in modo sistematico le questioni emerse nel corso della complessiva consultazione che si svolgerà sulla base del Preliminare stesso, curando, come meglio sarà specificato nell'apposito Rapporto Ambientale, le problematiche di carattere ambientale che, necessariamente, fanno da sfondo ad ogni scelta operata con lo strumento urbanistico generale.

Il progetto definitivo del Puc, articolato in una componente strutturale, con validità a tempo indeterminato, tesa a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità, e in una componente programmatica, tesa a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate, specificherà i propri contenuti, in modo tale da consentire l'applicazione di un aggiornato quadro delle "regole" finalizzato a configurare complessivamente il nuovo assetto di questo territorio, attraverso l'elaborazione di:

- scelte con carattere ricognitivo e strategico (non conformative), implementate in base alla conoscenza funzionale del contesto territoriale di riferimento, afferenti alla componente strutturale succitata, proiettate in una dimensione di lungo periodo;
- scelte operative (conformative), implementate in base alla conoscenza esecutiva del contesto stesso, afferenti alla componente programmatico-operativa, proiettate in una dimensione temporale di medio - breve periodo.

IL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE

I nuovi strumenti introdotti dalla Lr 16/2004

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art.23 il piano urbanistico comunale (Puc), all'art.28 il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec), all'art.25 gli atti di programmazione degli interventi (Api) e all'art.47 la valutazione ambientale (Va).

Il piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del piano urbanistico comunale (Puc). Il Puc è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.
Al Puc sono allegate le norme tecniche di attuazione (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.
L'art. 23 dice che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3 introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

La Lr 16/2004, all'art.23 definisce i contenuti del piano urbanistico comunale (Puc).
Il Puc disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.
Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 come strutturali del Puc, sono:

- l'individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione il paesaggio agrario;
- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Componente strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Ptcp, delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.
Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.
1. le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
   - alla difesa dai rischi;
   - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
   - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
   - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
   - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
   - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.
2. le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
   - grandi insediamenti industriali o terziari;
   - principali impianti e reti per la mobilità;
   - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica / operativa
La componente programmatica / operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.
Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.
Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.
Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.
Gli elaborati cartografici conterranno il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e, quindi, in particolare, l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato nonché eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

Il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art.28 introduce il regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).
Il Ruec:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di giunta regionale.

La Regione Campania con Delibera della Giunta Regionale 287/2017 del 9 giugno 2017 ha recepito il Regolamento Edilizio Tipo e i suoi allegati. Il nuovo regolamento edilizio del comune di Castel Baronia pertanto sarà redatto conformemente a quanto recentemente approvato.

Gli atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art.25 ha introdotto gli atti di programmazione degli interventi (Api).
Con delibera di consiglio comunale è adottata[1], in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.
Allo stato attuale, si è ancora in attesa della prevista delibera di giunta regionale che specifichi nel merito i contenuti di tale strumento.
In attesa di tale regolamentazione si provvederà a redigerlo, comunque a valle delle scelte di piano, con riferimento ai contenuti dei tradizionali programmi pluriennali di attuazione (Ppa)[2] e sulla base dei contenuti dell'art.25 della Lr 16/2004.
Dalla discussione del presente documento emergerà, oltre l'accoglimento degli elementi programmatici e le scelte di piano, anche l'ordine di priorità degli interventi cui dare attuazione.

La valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche valutazione ambientale strategica (Vas) come previsto dalla direttiva

[1] Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

[2] Gli Api, ai sensi dell'art.25 della Lr 16/2004, hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione (Ppa) disciplinato dalla legge 10 del 28.1.1977, articolo 13, e dalla Lr 19 del 28.11.2001, articolo 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale. Il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche, di cui alla legge 109 del 11.2.1994 , articolo 14, si coordina con le previsioni degli Api.

europea, nazionale e regionale in materia[3], da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi[4]. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un rapporto ambientale (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
La procedura di Vas scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.
La proposta di piano ed il Ra sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico mediante apposite procedure di pubblicità. Ai piani è, dunque, allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale.

La perequazione urbanistica

La Lr Campania 16/2004, all'art. 32 introduce la perequazione urbanistica come sistema di attuazione della pianificazione oltre l'esproprio. Con tale termine si fa riferimento all'insieme delle tecniche (cessioni compensative, trasferimento di diritti o crediti edificatori, ecc.) necessarie per conferire equità, efficacia ed efficienza alle trasformazioni urbanistiche che le utilizzeranno.
Da tempo si è sviluppata nel nostro paese un ampio dibattito intorno alla funzione ed ai contenuti dell'urbanistica, che ha palesato la consapevolezza dell'inadeguatezza degli strumenti di pianificazione tradizionali. Principali elementi di questo dibattito sono stati e continuano ad essere il sistema dei piani a cascata, la moltitudine dei soggetti di pianificazione, la valenza prescrittiva delle previsioni urbanistiche, l'indifferenza al problema della disparità di trattamento della proprietà. E proprio quest'ultima problematica costituisce una delle tematiche più discusse e ricorrenti in materia, come è palesato dai dibattiti dottrinali e parlamentari degli ultimi anni che si cimentano intorno alla cosiddetta perequazione urbanistica.
Nel linguaggio urbanistico, per perequazione urbanistica si intende, generalmente, quel principio la cui applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari:

- la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani;
- la formazione, senza espropri e conseguenti costi per gli enti locali, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

[3]La valutazione ambientale strategica (Vas), introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27.6.2001, così come recepita dal DLgs 4/2008, del Dpgr 17/2009 e della delibera Gr 203/2010, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi alfine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

[4]Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani:

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.
2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.
4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

Le finalità generali di questo metodo possono essere riassunte in breve:

- rendere sempre meno indispensabile l'istituto dell'esproprio, con scelte pubbliche dirette verso un consenso della collettività, evitando sempre più il ricorso ad atti autoritativi;
- garantire il fabbisogno di opere di urbanizzazione e provvedere, allo stesso tempo, alla formazione di un patrimonio immobiliare pubblico;
- superare la rigidità funzionale delle zone, evitando la nascita di quartieri dormitorio e di periferie prive di una identità propria, nel rispetto del principio di vivibilità;
- superare il problema atavico della decadenza dei vincoli urbanistici.

La legge campana introduce, al capo V, il sistema della perequazione come sistema di attuazione della pianificazione oltre l'esproprio[5]. I diritti edificatori dei singoli proprietari delle aree comprese nel comparto devono essere individuati dal regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec) tenendo conto sia dello stato di fatto che dello stato di diritto in cui si trovano i relativi immobili all'atto di formazione del Puc. Saranno i piani urbanistici comunali (Puc), i piani urbanistici attuativi (Pua) e gli atti di programmazione a stabilire il modus operandi per tale metodologia, fissando sia le quote edificatorie sia i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili ricompresi nelle zone oggetto di trasformazione mediante comparti. Si tratta, in buona sostanza, di una perequazione di comparto[6].
La definizione canonica di comparto, edificatorio o edilizio, stabilisce che è "un'aggregazione di più unità catastali per conseguire dimensioni più ampie di aree e fabbricati, da trasformare secondo un indirizzo unitario attraverso piano particolareggiato" o, più in generale, mediante piani urbanistici attuativi.
I comparti a cui si applica la perequazione urbanistica possono essere denominati comparti perequativi. Tale entità territoriale non necessariamente implica una continuità spaziale e territoriale, ma essa può essere anche discontinua.
Nel caso di comparto formato da aree contigue, tutte all'interno di un unico perimetro, possiamo parlare di comparti continui, in cui la superficie edificabile e la superficie oggetto di cessione sono contenute nello stesso ambito e le aree di perequazione possono essere attuate senza trasferimento di capacità edificatorie: il proprietario che ha ceduto all'Ac una porzione di terreno da destinare ad attrezzature pubbliche può costruire i volumi che gli spettano su una porzione dello stesso comparto (Figura 1).
Nel caso di aree non limitrofe si parlerà di comparti ad arcipelago o a macchia di leopardo. Tale evenienza ricorre quando si tratta di aree che l'Ac intende acquisire totalmente per promuovere la tutela di un bene di valore paesaggistico o per promuovere progetti di carattere collettivo come la realizzazione di parchi o spazi destinati ad ospitare attrezzature collettive; il diritto di costruire le volumetrie generate dall'indice perequativo, che spettano ai proprietari privati, viene trasferito su altre aree, sia pubbliche che private, opportunamente coinvolte nel meccanismo perequativo che, in questo caso, avviene mediante trasferimento della capacità edificatoria (Figura 2).

[5]Lr Campania 16/2004 – Art. 32 - Perequazione urbanistica.

[6]Lr Campania 16/2004, Art. 33 – Comparti edificatori, "il comparto è costituito da uno o più ambiti territoriali, edificati o non, ed è individuato dal Puc, dai Pua o dagli atti di programmazione degli interventi, che indicano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni urbane ammissibili, la volumetria complessiva realizzabile e le quote edificatorie attribuite ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature e aree verdi. Le quote edificatorie sono espresse in metri quadrati o in metri cubi e sono ripartite tra i proprietari in proporzione alla frazione percentuale da ciascuno di essi detenuta del complessivo valore imponibile, accertato ai fini dell'imposta comunale sugli immobili per l'insieme di tutti gli immobili ricadenti nel comparto. La superficie necessaria per la realizzazione di attrezzature pubbliche non è computata ai fini della determinazione delle quote edificatorie".

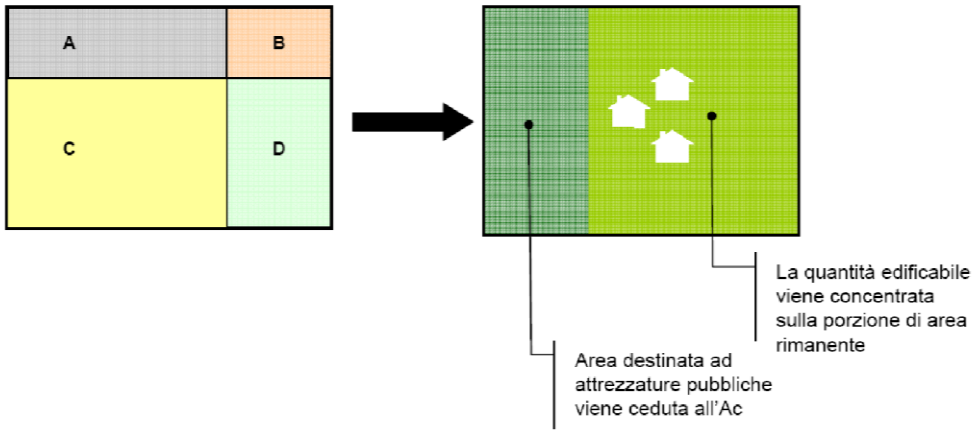


Figura 1 - Comparto continuo con aree contigue. Il comparto è formato dalle aree A, B, C e D

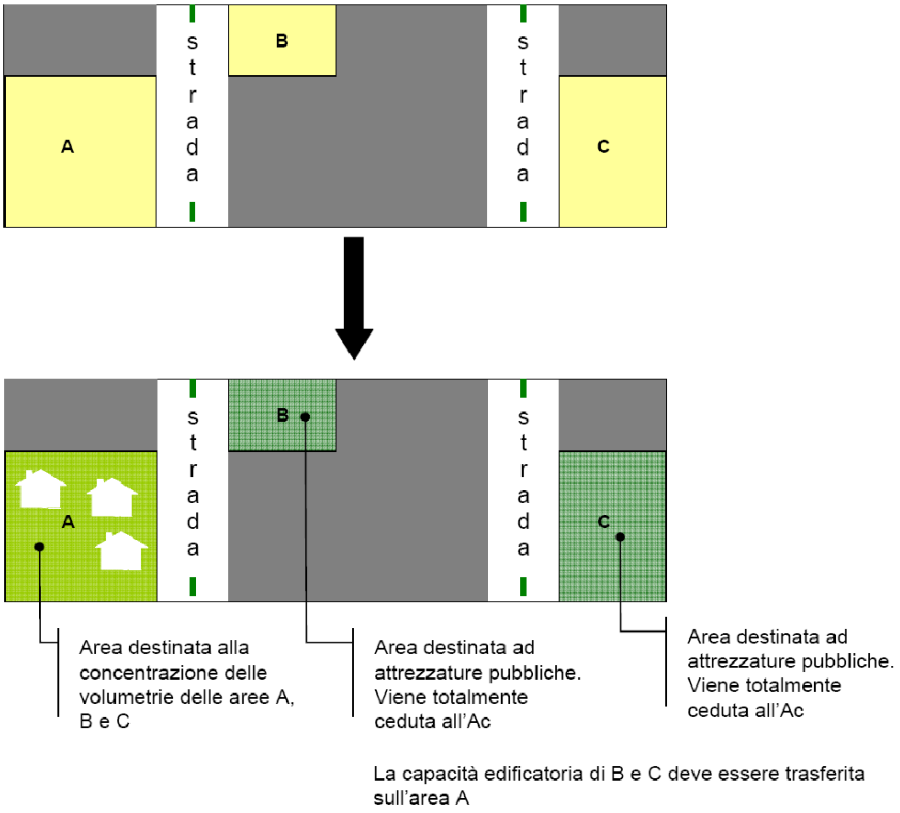


Figura 2 - Comparto ad arcipelago con aree non limitrofe. Il comparto è formato dalle aree A, B, C

Il regolamento 5 del 04.08.2011

Così come espresso nell'art. 1 di tale Regolamento, esso disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004. n. 16 (Norme sul governo del territorio), ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa legge.
Con ulteriore regolamento di attuazione in materia edilizia si provvede a disciplinare gli articoli 41 (sportello unico dell'edilizia) commi 2 e 3, e 43 (accertamenti di conformità delle opere abusive) della legge regionale n.16/2004.

Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si applicano ai su menzionati piani le disposizioni della legge statale e regionale in materia di ambiente, urbanistica, edilizia, la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e del Regolamento emanato con DPGR n. 17/2009.
Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania inaugura una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio.
Tra quest'ultimi è stato istituito il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".
Questo Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedimentali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.
In riferimento all'art. 2 comma IV della Lr 16/2004, il Manuale fornisce specifiche indicazioni sul preliminare di piano, precisando che esso "è composto da un quadro conoscitivo e da un documento strategico", formato con la procedura ritenuta idonea dalla singola Amministrazione precedente; attraverso il preliminare si avvia la verifica di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore.
Il documento strategico prevede linee d'azione, interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.
Il documento prevede di rompere condizioni di perifericità territoriale e invertire tendenze di sviluppo duale all'interno della città e dell'area vasta, intervenendo sulla riqualificazione delle aree fisicamente e socialmente degradate.
Inoltre il Manuale dà specifiche indicazioni sulle disposizioni strutturali del Piano (Psc), le quali sono costituite di base da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

- il quadro degli obiettivi e delle strategie;
- il quadro delle regole;
- il quadro delle scelte pianificatorie.

Infine il Manuale dà descrizioni dettagliate riguardo la componente programmatica/operativa del Puc, che contiene sia l'individuazione delle zone di trasformazione, con l'indicazione delle modalità attuative, sia gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, come previsto dall'art.25 della Lr n. 16/2004.

L'approccio partecipativo

Un approccio strategico al governo del territorio appare strada obbligata in un quadro di crescente complessità di attori, interessi, valori e priorità in una società in cui ad una diversa caratterizzazione delle fasce sociali corrisponde un quadro fortemente articolato della domanda dei servizi in base a bisogni legati a modalità e tempi d'uso del territorio differenziati. In tale scenario, la costante e irrisolta dicotomia tra chi guarda alla pianificazione come a un insieme di strumenti il cui obiettivo primo sia modificare le condizioni dell'organizzazione spaziale (outcome) e chi invece considera la pianificazione come un processo e si sbilancia totalmente a favore di quest'ultimo, crescendo il livello di attenzione sia agli impatti di lungo periodo delle scelte effettuate, sia al grado di soddisfazione dei diversi attori.
Ciò si sostanzia nella necessità di un nuovo modello di governance urbana che prenda in considerazione le nuove esigenze della democrazia, nella sua dimensione partecipativa e sull'assunzione che un processo di pianificazione strategica si fonda sulla trasparenza degli stessi percorsi decisionali al fine di assicurarne la legittimità e ottenere il consenso di tutti gli attori, volto, tra l'altro, alla selezione dell'alternativa che offre il più alto livello di soddisfazione per il maggior

numero di interessi, inevitabilmente ponderati secondo il peso di ciascuno. L' approccio partecipato e integrato ai temi del governo del territorio sin dalla prima fase di avvio del processo di pianificazione implementa, senza dubbio, la qualità delle politiche urbanistiche comunali portando a:

- maggior efficacia e rappresentatività dei processi decisionali per la formulazione (e implementazione) di politiche pubbliche, grazie a un rinnovato e più forte ruolo degli attori sociali in tali processi;
- maggior legittimazione dell'azione pubblica, favorendo il negoziato tra tutti i soggetti coinvolti, superando conflitti paralizzanti e agevolando il dialogo e la mediazione per arrivare a soluzioni condivise;
- maggior controllo degli abitanti sul proprio ambiente di vita, per costruire uno scenario in cui riconoscersi e confrontarsi, agevolando l'implementazione di nuove azioni;
- diminuzione dei conflitti sociali garantendo trasparenza del procedimento tecnico che ha portato all'individuazione delle soluzioni proposte;
- aumento della consapevolezza da parte degli attori della suscettibilità del territorio che abitano e conseguente miglioramento dei comportamenti sociali e urbani;
- implementazione di attività di monitoraggio post approvazione dello strumento urbanistico per verificare la bontà delle azioni messe in campo per l'attuazione dello stesso ed eventualmente intervenire per sopraggiunte necessità, garantendo al contempo l'aderenza alla strategia prevalente condivisa.

In generale, la partecipazione consente di: raccogliere informazioni su contesti e problemi; individuare le risorse a disposizione; comprendere le aspettative degli attori; realizzare un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.); conoscere chi conosce.

Per realizzare l'approccio partecipativo possono essere utilizzati strumenti e tecniche diversi. Alcune delle tecniche efficaci da utilizzare durante gli incontri tra il gruppo di lavoro e gli amministratori sono: metodo delphi[7]; urban walking[8]. Una tecnica efficace nel corso degli incontri con le associazioni è il brainstorming[9]. Tecniche utili per far emergere gli interessi dei cittadini sono: citizen's panels[10]; incontri pubblici e presentazioni[11]; la città dei bambini[12].

[7]Con il termine delphi ci si riferisce a un processo decisionale in cui l'interazione di gruppo è organizzata attorno ad una discussione iterativa. Il problema viene presentato secondo una prima strutturazione, in genere non dettagliata, sulla quale i partecipanti sono chiamati a sviluppare proprie visioni e/o considerazioni. Il processo procede iterativamente verso una definizione convergente del problema, e delle relative soluzioni, attraverso gradi successivi di dettaglio e di analisi.

[8]L'urbanwalking, o passeggiata cittadina, consiste in una ispezione diretta di aree urbane di particolare interesse prese in esame da un team di tecnici e di amministratori. Il gruppo può prendere appunti, annotare opinioni, fare schizzi, da usarsi come materiale utile nel processo decisionale.

[9]La tecnica brainstorming, o tempesta di cervelli, è comunemente usata per promuovere il pensiero creativo. I partecipanti sono invitati ad esprimere qualsiasi tipo di idee in maniera completamente libera (secondo il principio "nessuna idea è troppo strana, nessuna troppo normale"). Le idee, considerate tutte di uguale importanza, vengono rese conoscibili a tutti i partecipanti per permettere ulteriori riflessioni e idee.

[10]In base alla tecnica citizen's panels, o pannello cittadino, un gruppo di persone viene consultato periodicamente riguardo a un argomento di interesse comune. Il gruppo dovrebbe essere adeguatamente rappresentativo della popolazione interessata. Un cp virtuale può essere considerata la casella di posta elettronica attivata all'interno del sito del Comune dedicato al processo di pianificazione.

[11]Incontri pubblici e presentazioni sono scambi di informazioni unidirezionali, con possibili interventi e commenti del pubblico. L'incontro dura poche ore, ma spesso i processi che adoperano questa tecnica prevedono più serie di incontri, con gruppi di persone diversificate, mirati su specifici argomenti.

[12]Un'altra modalità per far emergere gli interessi dei cittadini e, in particolare, dei bambini, è l'organizzazione, in collaborazione con le scuole, di eventi o laboratori didattici da avviare, in accordo con l'Ac, nel corso dell'anno scolastico iniziato. Il laboratorio Città dei bambini ha come obiettivo finale quello di migliorare la qualità di vita della città prendendo come parametro il bambino quale componente di una fascia sociale debole, nella convinzione che se la città è attenta ad una delle componenti più deboli può esserlo poi anche nei confronti di tutti i cittadini. Il Laboratorio propone delle manifestazioni culturali e ludiche rivolte ai bambini e fatte insieme ai bambini, ascoltando le loro proposte e le loro richieste, assecondando le loro inclinazioni, valorizzando il loro talento e, soprattutto, stimolando la loro partecipazione ed attivando

Nel caso specifico, con l'intento di rendere il più possibile trasparente l'azione ammnistrativa e redigere un Piano "condiviso" da subito, si sono organizzati due incontri, ai quali è stata invitata la cittadinanza tutta, gli attori economici, produttivi e sociali, le categorie professionali e i tecnici locali, ovvero tutti i cosiddetti portatori di interessi.

Ulteriori supporti tecnici

La cartografia

La cartografia di base è uno strumento fondamentale di conoscenza e di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale.
Essa svolge funzioni strettamente legate agli obiettivi del Puc, alla modalità attraverso cui si intende realizzare tale strumento urbanistico e a come lo si vuole rappresentare.
La cartografia di base deve, in generale, essere un utile e agevole strumento di analisi delle caratteristiche territoriali, di raccolta dati e loro elaborazione. Essa, infatti, rappresenta il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc, ma anche utilizzata dall'ufficio tecnico comunale e dai privati.
Per poter espletare al meglio le suddette funzioni, la base cartografica deve necessariamente soddisfare specifici requisiti tecnici, al fine di fungere come supporto per la costruzione del sistema informativo territoriale.
Nel caso di Castel Baronia la base cartografica utilizzata è la Carta Tecnica Regionale 2011 – fonte Regione Campania (Tavola QC_2 - Cartografia).

Il piano di zonizzazione acustica (Za)

La zonizzazione acustica consiste nell'assegnare alle diverse parti del territorio la classe caratterizzata dai valori limite di rumorosità stabiliti dalla normativa, ed è effettuata secondo le indicazioni contenute nella legge quadro sull'inquinamento acustico del 26.10.1995 n. 447, nel Dpcm del 14.11.1997 e delle linee guida regionali per redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica (Burc n. 41 del 15.9.2003 - Deliberazione n. 2436 del 1. 8.2003).
Il piano di zonizzazione acustica (Za) è concepito come una sorta di zonizzazione del rumore, in quanto, per aree omogenee, stabilisce gli standard di qualità acustica da conseguire come obiettivo a breve, medio e lungo termine.
Pertanto, la zonizzazione acustica ha lo scopo di:

- stabilire gli standard di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale;
- prevenire il deterioramento di zone non inquinate acusticamente o per le quali la quiete sonica è elemento essenziale per la fruizione;
- regolamentare le emissioni rumorose di attuali e nuove attività produttive, ricreative, infrastrutture di trasporto;
- disciplinare le emissioni rumorose di attività temporanee;
- costituire riferimento per il successivo Piano di Risanamento Acustico (Pra), consentendo l'individuazione delle priorità di intervento;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

il loro coinvolgimento diretto. Tale obiettivo si traduce nel fornire ai bambini gli strumenti atti a evidenziare il passaggio dall'individuazione dei propri bisogni e dei valori rappresentati dai luoghi in cui si svolge la loro vita, alla formulazione di ipotesi progettali operative e fattibili di riqualificazione.

In sintesi, la zonizzazione acustica è il perno attorno al quale far ruotare tutta l'attività di prevenzione e risanamento nei confronti dell'inquinamento acustico, nonché, più in generale, di qualificazione ambientale delle aree.
La redazione del Za si articola nelle fasi di analisi e pianificazione.
La fase di analisi si attua mediante una ricerca socio-economica, attraverso indagini riguardante la popolazione, le attività commerciali, le attività produttive e direzionali, con riferimento ai dati del censimento Istat o dati provenienti da fonti ufficiali sia di carattere comunale che provinciali e regionali.
Molto importante è l'indagine relativa alla rete viaria comunale, attraverso la quantificazione del flusso veicolare nelle principali strade urbane. A tal fine sarà predisposta una carta delle infrastrutture viarie, dove verranno illustrate le sorgenti lineari relative alla rete stradale e ferroviaria, distinguendo ad esempio il traffico veicolare (ovvero: traffico veicolare locale, traffico veicolare di attraversamento, traffico veicolare intenso), nonché distinguendo le infrastrutture stradali secondo le definizioni di cui all'art. 2 del Dpr 30.03.2004 – (Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della legge 26.10.95 n. 447).
Particolare attenzione viene posta agli strumenti di pianificazione territoriale a carattere provinciale, come il Piano Territoriale di Coordinamento, i Piani della Mobilità e dei trasporti e gli altri strumenti attinenti con la ricerca.
Nella fase di pianificazione, a partire dai dati acquisiti nello stadio di analisi, viene approntata la zonizzazione acustica del territorio, che consiste nell'attribuire alle diverse zone del territorio acusticamente omogenee la più adeguata classe tra le sei definite dal Dpcm 01.03.1991.

Tabella 1 - Le sei classi acustiche definite dal Dpcm 1.3.1991

N.	Classe	Descrizione
I	Aree particolarmente protette	Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
III	Aree di tipo misto	Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV	Aree di intensa attività umana	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le attività in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

V	Aree prevalentemente industriali	Aree interessate da insediamenti industriali e con scarse abitazioni.
VI	Aree esclusivamente industriali	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Successivamente si procede alla individuazione delle aree in cui sono presenti punti di criticità, ovvero l'individuazione delle aree in cui il livello di rumore misurato supera i limiti previsti dal Za stesso.
La metodologia scelta per la predisposizione del Za si ispira alle indicazioni contenute nelle linee guida regionali per redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica (Burc n. 41 del 15.09.2003 - Deliberazione n. 2436 del 01.08.2003).
La zonizzazione acustica è ottenuta partendo dall'elemento territoriale definito dalla sezione censuaria. In un secondo momento si procede alla classificazione e al raggruppamento delle diverse sezioni censuarie in modo da limitare il più possibile le micro suddivisioni e l'eccessivo frazionamento del territorio, ottenendo così la definizione di zone acusticamente omogenee.
Altro criterio molto importante alla base delle scelte per la zonizzazione acustica, è quello di evitare l'accostamento di aree, anche appartenenti a Comuni diversi, caratterizzate da differenza di limiti assoluti di rumore superiori a 5 dB, eventualmente creando, a tale scopo, zone cuscinetto.
L'individuazione delle caratteristiche di ciascuna zona acustica è legata alla effettiva e prevalente fruizione del territorio, tenendo conto delle destinazioni definite dalla zonizzazione del Puc, delle sue eventuali varianti in itinere, nonché della situazione topografica esistente.
La zonizzazione acustica è stata redatta secondo le più aggiornate tecniche e riportata in scala opportuna per l'area urbana, per i ricettori sensibili e per il restante territorio comunale. Le aree sono state definite secondo il tratteggio a colori UNI 9884. La zonizzazione è realizzata su supporto cartaceo e informatico per consentire all'Ac successive modifiche ed aggiornamenti.
La redazione della Za è inoltre accompagnata da una relazione illustrativa e da un regolamento comunale di attuazione.
In particolare, mentre la relazione tecnica si occupa di descrivere e motivare le scelte operate nella redazione del Pza, il regolamento comunale di attuazione specifica le finalità, gli obblighi, le competenze, i soggetti promotori, gli organi per il controllo ed infine le sanzioni, oltre a contenere anche specifiche norme di prevenzione.

L'analisi agronomica e la carta dell'uso agricolo del suolo

L'analisi agronomica riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le finali scelte urbanistiche.
La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola.
Ai fini dell'analisi agronomica, il punto di partenza fondamentale è rappresentato dalla classificazione convenzionale definita dal programma europeo Corine land cover (Clc), in base alla quale il territorio comunale è ripartito in zone differenti a seconda dell'uso agricolo rilevato. La

classificazione delle zone è stata effettuata secondo la convenzione stabilita dal programma Clc[13]. La legenda della Clc si articola su 3 livelli, il primo dei quali comprende 5 voci generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura sul pianeta (territori modellati artificialmente, territori agricoli, territori boscati e ambienti semi-naturali, zone umide, corpi idrici), il secondo 15[14], e il terzo 44, con voci più dettagliate[15] (Tabella 2).
La legenda, proposta come immutabile per ragioni di omogeneità a livello europeo, può essere integrata da successivi livelli di approfondimento desiderati dagli esecutori, i cui dati peraltro non devono figurare a livello comunitario. Attraverso tale classificazione si è in grado di definire l'uso del suolo di ciascuna porzione omogenea di terreno in modo uniforme agli standard europei.

Tabella 2 - Il sistema della nomenclatura adottato dalla Corine land cover

Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.Superfici artificiali	1.1. zone urbanizzate di tipo residenziale	1.1.1.Zone residenziali a tessuto continuo
		1.1.2.Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
	1.2. zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	1.2.1.Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
		1.2.2.Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
		1.2.3.Aree portuali
		1.2.4. Aeroporti
	1.3. zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	1.3.1.Aree estrattive
		1.3.2. Discariche
		1.3.3 Cantieri
	1.4. zone verdi artificiali non agricole	1.4.1.Aree verdi urbane
		1.4.2.Aree ricreative e sportive
2.Superfici agricole utilizzate	2.1.Seminativi	2.1.1.Seminativi in aree non irrigue
		2.1.2.Seminativi in aree irrigue
		2.1.3 Risaie
	2.2.Colture permanenti	2.2.1.Vigneti
		2.2.2.Frutteti e frutti minori
		2.2.3. Oliveti
	2.3.Prati stabili (foraggiere permanenti)	2.3.1. Prati stabili (foraggiere permanenti)
	2.4.zone agricole eterogenee	2.4.1.Colture temporanee associate a colture permanenti
		2.4.2.Sistemi colturali e particellari complessi
		2.4.3.Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
		2.4.4.Aree agroforestali

[13]Il programma CORINE (COoRdination de l'INformationsur l'Environnement), varato dal Consiglio delle Comunità Europee nel 1985, ha lo scopo primario di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di orientare le politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi.Obiettivi secondari, manon per questo meno validi, sono la formazione e la diffusione di standard e metodologie comuni e la promozione di contatti e scambi internazionali, per facilitare la realizzazione di iniziative intercomunitarie. All'interno del programma corine, il progetto corine-land cover è specificamente destinato al rilevamento e al monitoraggio, ad una scala compatibile con le necessità comunitarie, delle caratteristiche del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

[14] Adatte ad una rappresentazione a scale di 1:500.000/1.000.000.

[15] Adatte ad una scala di 1:100.000.

3. Territori boscati e ambienti semi naturali	3.1.zone boscate	3.1.1 Boschi di latifoglie 3.1.2 Boschi di conifere 3.1.3. Boschi misti di conifere e latifoglie
	3.2.zone caratterizzate da vegeta zione arbustiva e/o erbacea	3.2.1.Aree a pascolo naturale e praterie 3.2.2.Brughiere e cespuglieti 3.2.3.Aree a vegetazione sclerofilla 3.2.4 Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
	3.3.zone aperte con vegetazione rada o assente	3.3.1.Spiagge, dune e sabbie 3.3.2.Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti 3.3.3.Aree con vegetazione rada 3.3.4.Aree percorse da incendi 3.3.5.Ghiacciai e nevi perenni
4. Zone umide	4.1.zone umide interne	4.1.1.Paludi interne 4.1.2. Torbiere
	4.2.zone umide marittime	4.2.1.Paludi salmastre 4.2.2.Saline 4.2.3.Zone intertidali
5. Corpi idrici	5.1.acque continentali	5.1.1.Corsi d'acqua, canali e idrovie 5.1.2 Bacini d'acqua
	5.2.acque marittime	5.2.1.Lagune 5.2.2.Estuari 5.2.3.Mari e oceani

Gli elaborati del Puc contengono anche la carta dell'uso agricolo del suolo, redatto dall'agronomo incaricato, cui si rimanda per ogni ulteriore dettaglio.

LA PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA

Il piano territoriale regionale (Ptr)

Il piano territoriale regionale (Ptr) della Campania[16] è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania. La proposta di Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 quadri territoriali di riferimento (Qtr)[17].

Il primo Qtr è relativo alle reti[18]: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

In particolare, la rete ecologica[19], rappresenta un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica[20].

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità[21], uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.

---

[16]Il piano territoriale regionale è stato approvato con Lr 13 del 13.10.2008 - Piano Territoriale Regionale (con allegati).

[17]I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:
1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di .buone pratiche.

[18]La rete delle interconnessioni e la pianificazione regionale dei trasporti contiene le linee programmatiche del piano regionale dei trasporti, i cui contenuti saranno approfonditi in un paragrafo specifico.

[19]Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, […] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

[20]La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

[21]La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono,

L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.
Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della rete ecologica regionale (Rer).
Per il Ptr una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale può essere perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

Per il Ptr, è attraverso la costruzione della Rer ai diversi livelli (regionale, provinciale e locale) che si manifesta la concreta possibilità di sviluppare politiche attive di tutela dell'ambiente e del paesaggio, coinvolgendo in ciò anche la pianificazione di settore. La Rer si configura così come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio.

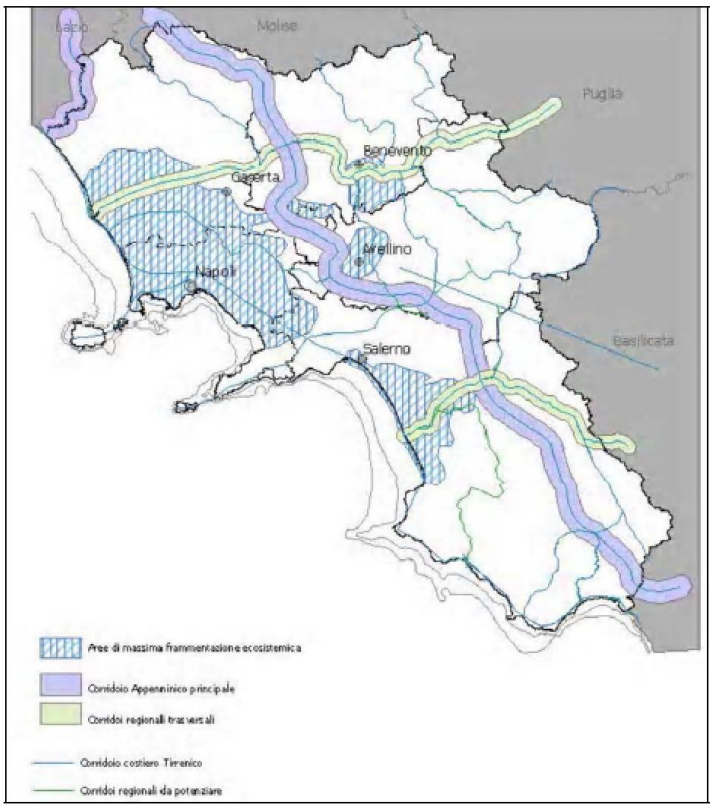


Figura 3 - Piano territoriale regionale. Primo Qtr: la rete ecologica

Il secondo Qtr è quello degli ambienti insediativi. Castel Baronia appartiene all'ambiente insediativo 6- Avellinese. A tal proposito è da precisare che i confini degli ambienti sono puramente indicativi e connessi a questioni intercomunali.

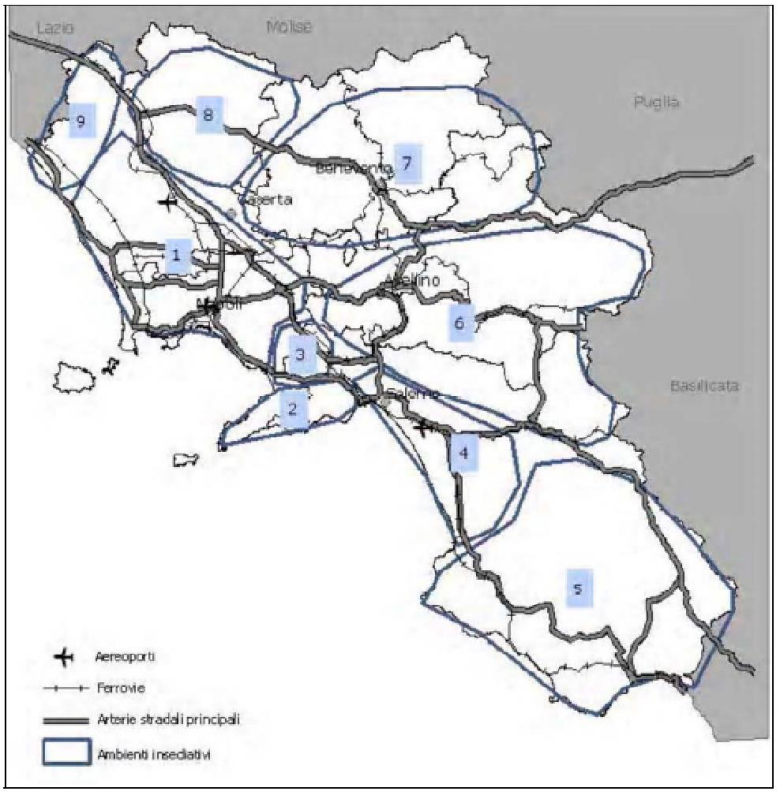


Figura 4 - Piano territoriale regionale. Secondo Qtr: Ambienti insediativi

Gli ambienti insediativi sono ambiti di un livello scalare macro non complanare rispetto alle dimensioni strategiche delle politiche di sviluppo incarnate nei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e di cui si sottolinea il carattere strategico-operativo. Anche se con questi ultimi si possono produrre positive interferenze dal momento che negli ambienti insediativi si intendono, ad esempio, promuovere relazioni di interdipendenza di natura reticolare a riequilibrio/compensazione delle tradizionali relazioni di polarizzazione. Gli ambienti insediativi costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi strutturanti), in coerenza con il carattere dominante, a tale scala, delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.
L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a concretare il prospettato visioning e ad evidenziare i temi (o i problemi) sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative. È per questi motivi che gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi.
Gli ambienti insediativi, in riferimento alle finalità suaccennate, possono tipologicamente raggrupparsi in 4 tipi[22], ai quali viene ad affiancarsi, come si vedrà, un ambiente insediativo specifico e in certo senso atipico.

[22]L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a concretare il prospettato visioning e ad evidenziare i temi (o i problemi) sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative. È per questi motivi che

In particolare, per l'Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese, l'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socioeconomica. In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita

Gli Ambienti Insediativi del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.

L'interpretazione è quella della "Regione plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.

In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

Con riferimento all'Ambiente Insediativo n. 6 - Avellinese, qualora le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (visioning tendenziale), il Ptr ipotizza una configurazione dell'ambiente di riferimento caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado e abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi.

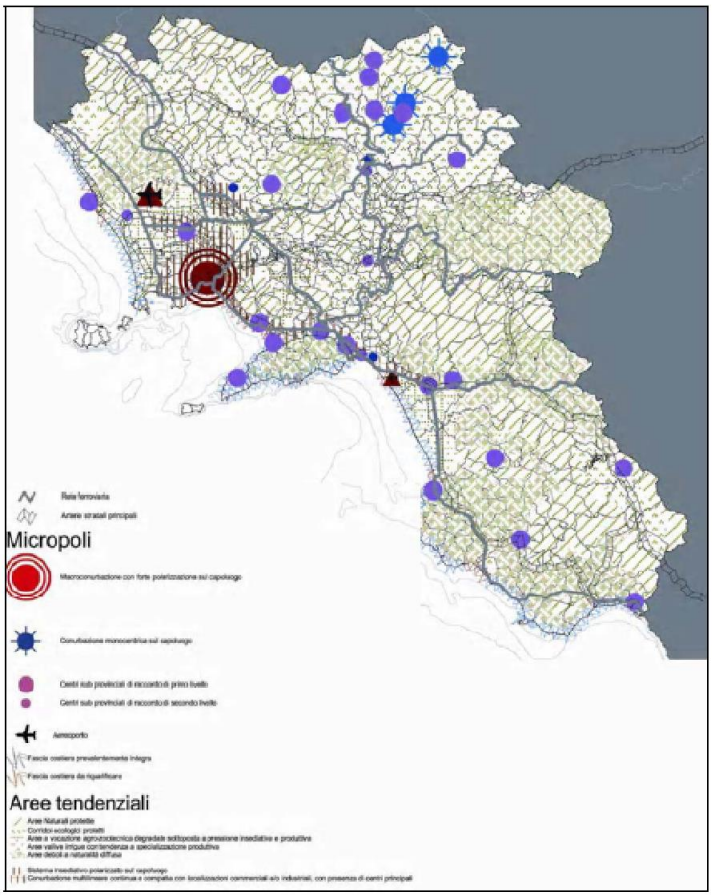


Figura 5 - Visioning tendenziale

Facendo, invece, riferimento ad una visionig "preferita", il Ptr evidenzia le seguenti opportunità:

- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

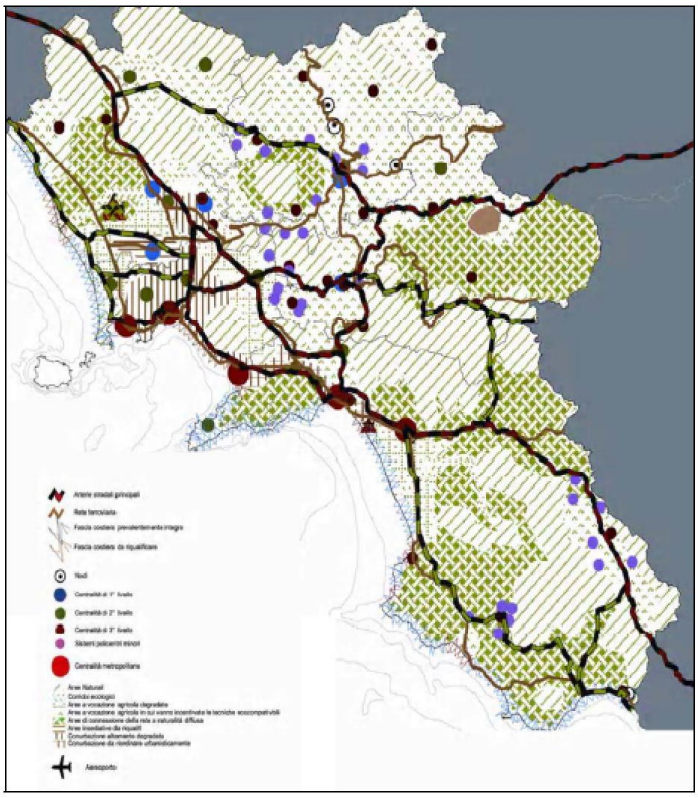


Figura 6- Visioning preferita

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Il Ptr individua 45 Sts suddivisi in sei categorie. Tale individuazione è stata effettuata seguendo la "geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo", cioè le perimetrazioni dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane.
Tale individuazione, viene precisato nel documento, è tuttavia puramente indicativa e, dunque, non strettamente vincolante.
Il Comune di Castel Baronia ricade nel sistema territoriale di sviluppo (Sts) a dominante rurale culturale B.4 – Valle dell'Ufita, che comprende oltre Castel Baronia, i comuni di Ariano Irpino, Bonito, Casalbore, Carife, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Valle Saccarda, Villanova del Battista, Pungoli.

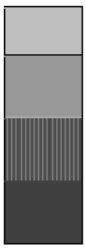


Figura 7 - Piano territoriale regionale. Terzo Qtr: Sistemi territoriali di sviluppo

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.
La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nelle Ptr. (Figura 8)
In particolare si è posta l'attenzione alla matrice delle strategie relativa al Sts B.4, in cui è compreso il Comune di Castel Baronia.

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:



1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
3 punti	ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Dominanterurale-culturale																	
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
13	B.1VallodiDiano					-			-			-	?		-				
14	B.2AnticaVolcei					-			-			-	?		-				
15	B3 Pietrelcina					-			-			-	-		-				
16	B.4Valledell'Ufita					-			-			-	-		-				
17	B.5AltoTammaro					-			-			-	-		-				
18	B.6Titerno					-			-			-	-		-				
19	B.7MonteMaggiore					-			-			-	-		-				
20	B.8AltoClanio					-						-	-		-				

Figura 8- Matrice delle strategie del Ptr

Interpretando la matrice degli indirizzi strategici si evince che per l'Sts B.4 – Valle dell'Ufita gli indirizzi strategici che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare sono:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione - Programmi
- B.1 Difesa della biodiversità
- B.2 Valorizzazione Territori marginali
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- C.2 Rischio sismico
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale

Le politiche per lo sviluppo agricolo sono comprese nell'indirizzo strategico "Valorizzazione dei territori marginali", che prevede priorità strategiche per quelle aree che rispondono ai parametri di definizione della "ruralità". Nel Ptr è emersa la necessità di approfondire la componente produttiva portante di territori così definiti.
La Politica strutturale per il settore agricolo, elaborata dall'Unione europea, si articola attraverso due Linee direttrici.

- La prima Linea riguarda, prevalentemente, azioni mirate alla ristrutturazione delle strutture produttive agroalimentari (aziende agricole, industrie di trasformazione e settore della commercializzazione).
- La seconda Linea concerne, più ampiamente, interventi finalizzati alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, ecc.).

La politica agricola regionale applica, nell'ambito del POR, entrambe le opzioni.
La prima ha una valenza strategica intervenendo sulle filiere produttive e viene applicata, in Campania, soprattutto dove le filiere sono concentrate, principalmente aree identificabili con la presenza di marchi territoriali di qualità.
La seconda ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane e le aree svantaggiate.
Tali indirizzi rafforzano le indicazioni che sono emerse durante gli incontri con riferimento ai temi dell'accessibilità e del recupero del patrimonio edilizio esistente.
Il quarto Qtr si riferisce ai campi territoriali complessi (Ctc).
Esso individua, nel territorio regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi, in fase di realizzazione.

L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione.

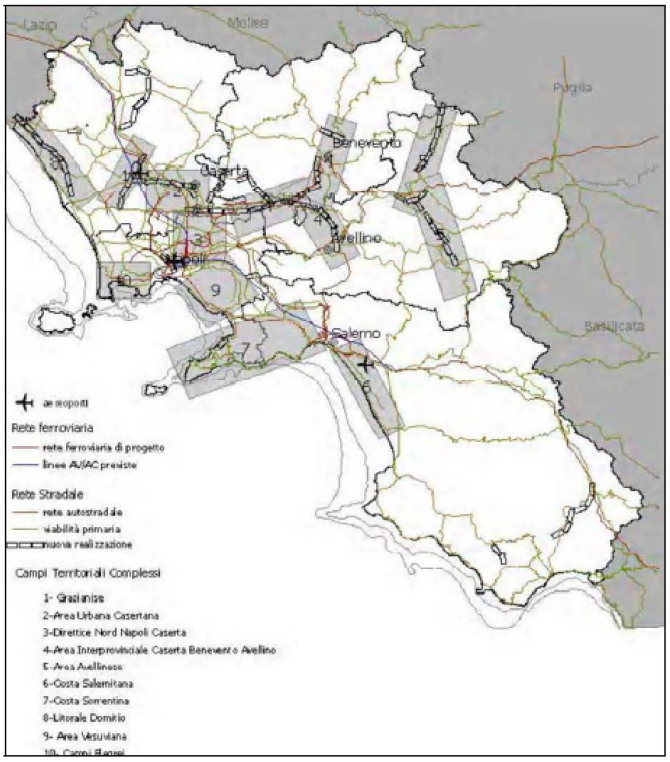


Figura 9 - Piano territoriale regionale. Quarto Qtr. Campi territoriali complessi

Ognuno dei campi è individuato dall'interazione dei diversi interventi previsti sullo specifico ambito territoriale. Dunque, la sommatoria degli interventi determina la rete di relazioni, la cui valutazione viene di seguito schematizzata all'interno della matrice sintetica contenuta nelle schede.
I Ctc comprendono programmi ed interventi in corso di programmazione o di realizzazione relativi alla costruzione di infrastrutture di trasporto ed alla mitigazione del rischio territoriale derivante da cause naturali ed antropiche, in particolare per ciò che riguarda il rischio industriale. Sono oggetto di attenzione, nel quarto Quadro Territoriale di Riferimento, gli effetti che le trasformazioni producono nei diversi campi, nei diversi ambiti della regione: la valutazione di questi effetti territoriali è possibile attraverso una lettura dell'incrocio e della sovrapposizione di diverse azioni che, anche avendo carattere, scala e portata differente, riguardano ed interagiscono con le diverse forme di sviluppo sociale, economico, insediativo e con le forme di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Le Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della Carta dei paesaggi della Campania, indicano i principi fondamentali[23] e

[23]I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità; b) qualificazione dell'ambiente di vita; c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente; d) sviluppo endogeno; e) sussidiarietà; f) collaborazione inter-istituzionale

definiscono strategie per il paesaggio esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale[24]. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale. La Carta dei paesaggi della Campania, costruita e definita come statuto del territorio regionale, è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali;
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto;
- Carta delle strutture storico-archeologiche;
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania.

L'inquadramento strutturale, come sopra delineato, consente la identificazione dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che, a livello regionale, vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui, in generale, è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi. Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (o ambiti paesaggistici, nella definizione degli artt.135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), nell'ambito del percorso di copianificazione. L'individuazione dei paesaggi così come sintetizzata nello schema si basa sull'incrocio delle letture riguardanti le strutture materiali del paesaggio regionale, e confluite nei documenti di inquadramento. Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le province procedono alla identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida regionali.
Dunque, in un quadro funzionale e amministrativo come quello delineato dal Ptr, è importante definire una correlazione operativa anche tra Sts e Ambiti paesaggistici, che deve trovare forma in una accettabile corrispondenza spaziale. Con questa corrispondenza territoriale di massima risulta più facile inserire le strategie specifiche per il paesaggio, delineate negli Ambiti paesaggistici entro una organizzazione complessiva di strategie territoriali individuate per ogni Sts nel Ptr. Si imposta, quindi, in questo modo un telaio di riferimenti integrati, che rende più organico e facilitato il compito delle Province di ridurre a coerenza l'intero sistema entro i Ptcp.

Per quanto riguarda il territorio di Castel Baronia, le Linee Guida per il Paesaggio individuano l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "20) Collina dell'Ufita", ovvero si caratterizza all'interno del sistema delle aree collinari.
Il PTR segnala (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2) che i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "aree collinari" costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di

e copianificazione; g) coerenza dell'azione pubblica; h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

[24] Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socioeconomici a scala regionale sulla base di una serie di considerazioni, tra cui in particolare si evidenziano, in quanto ritenute maggiormente attinenti alle caratteristiche del nostro territorio:

- le aree collinari comprendono il 50% circa delle aree agricole presenti nel territorio regionale; il loro carattere dominante è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva. I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura;
- le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale;
- le aree collinari sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico data dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto rispetto ad aree a più elevata naturalità, habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto;
- le aree collinari del territorio regionale sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino;
- i meccanismi di condizionalità della nuova PAC, insieme alle misure agroambientali e silvoambientali contenute nel Piano di sviluppo rurale costituiscono un importante strumento per il mantenimento della biodiversità e degli equilibri ambientali, ecologici e paesistici nei territori collinari;
- il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi;
- la salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari e il mantenimento della sua multifunzionalità costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari i piani urbanistici comunali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.);

- definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale, definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari,* di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità, di *zone agricole multifunzionali* intorno ai nuclei urbani, di *zone di collegamento funzionale* delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle.
- definiscono misure di salvaguardia per gli *elementi di diversità biologica* delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti,

ciglionamenti, muretti divisori in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale

- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *chiazze* di habitat semi-naturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di *corridoi ecologici* (ma talora anche di *aree principali*) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale e favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti
- definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata* o *molto elevata*, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico,* non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

La pianificazione di livello provinciale: il Ptcp

Con delibera del Commissario n. 42 del 25.02.2014 la Provincia di Avellino ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp).
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino, si basa sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con delibera 196 in data 21/10/2010, anche a seguito di un intenso confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.
I quattro indirizzi programmatici approvati sono:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa.
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio.
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive.
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;

- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il PTCP specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale. Con riferimento alla natura dei suoi contenuti, il PTCP, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici. Il PTCP detta, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale anche al fine di promuovere la pianificazione urbanistica in associazione tra i Comuni.

Il Ptcp - I sistemi di Città

Il PTCP ha interpretato l'obiettivo del rafforzamento dell'armatura urbana, puntando sull'aggregazione dei Comuni in funzione della gestione di strategie coordinate, di pianificazione e distribuzione di servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica, derivante dal considerare più comuni come parti di un unico sistema insediativo e ai fini della pianificazione urbanistica coordinata.

L'idea è che più comuni vicini s'immaginino e si pianifichino come un'unica entità. Non si tratta di prefigurare da subito Unioni di Comuni e ridisegno di entità amministrative. Ogni Comune conserverà la sua identità e la sua autonomia amministrativa. Si tratta piuttosto di pianificare funzioni, servizi e attrezzature sia pubbliche che private adeguate ad una dimensione demografica più consistente, specializzando in tal senso ogni Comune del sistema di Città, anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale. A tal fine si è ipotizzata una proposta di aggregazione dei Comuni del territorio provinciale. La proposta considera sia le relazioni territoriali attuali che quelle potenziali (legate al completamento del sistema infrastrutturale principale ed alla creazione di nuove polarità).

Si sono così proposte 19 aggregazioni, cui si sono dati nomi evocativi dei territori di riferimento; il termine città richiama l'esigenza di rafforzamento dell'armatura urbana e di aggregazione di Comuni di piccola dimensione. Le 19 città sono composte dai seguenti Comuni:

- **Città di Abellinum** - Comuni di: Atripalda, Avellino, Capriglia Irpina, Grottolella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra.
- **Città dell'Alta Irpinia** - Comuni di: Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia, Monteverde.
- **Città dell'Arianese** - Comuni di: Ariano Irpino, Casalbore, Greci, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, Villanova del Battista, e Zungoli.
- **Città del Baianese** - Comuni di: Avella, Baiano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano, Sperone.
- **Città della Baronia -** Comuni di: San Sossio Baronia, San Nicola Baronia, Castel Baronia, Carife, Vallata, Trevico, Vallesaccarda, Scampitella.
- **Città della Bassa Valle del Sabato** - Comuni di: Altavilla Irpina, Chianche, Montefusco, Petruro Irpino, Santa Paolina, Torrioni, Tufo.
- **Città Caudina -** Comuni di: Cervinara, Roccabascerana, Rotondi e San Martino Valle Caudina.
- **Città delle Colline del Calore -** Comuni di: Venticano, Pietradefusi, Torre Le Nocelle, Montemiletto, Montefalcione, Candida, San Potito Ultra, Parolise, Salza Irpina, Sorbo Serpico.
- **Città delle Colline del Taurasi** - Comuni di: Taurasi, Sant'Angelo all'Esca, Lapio e Luogosano.
- **Città tra i Due Principati -** Comuni di: Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Solofra.
- **Città Longobarda -** Comuni di: Guardia dei Lombardi, Morra de Sanctis, Rocca S. Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi.
- **Città dell'Ofanto -** Comuni di: Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni, Teora.

- **Città del Partenio** - Comuni di: Ospedaletto d'Alpinolo, Pietrastornina, S. Angelo a Scala, Summonte.
- **Città dei Picentini -** Comuni di: Nusco, Bagnoli Irpino, Montella, Cassano Irpino, Volturara Irpina, Montemarano, Castelfranci.
- **Città del Sele -** Comuni di: Caposele, Calabritto, Senerchia.
- **Città del Serinese -** Comuni di: Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino.
- **Città dell'Ufita** - Comuni di: Bonito, Melito Irpino, Grottaminarda, Mirabella Eclano, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Sturno, Villamaina, Fontanarosa.
- **Città della Valle del Calore -** Comuni di: Castelvetere sul Calore, Chiusano San Domenico, Paternopoli, San Mango sul Calore.
- **Città del Vallo Lauro** - Comuni di: Domicella, Lauro, Marzano di Nola, Moschiano, Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Taurano.

Il comune di Castel Baronia rientra nella Sistema di Città della Baronia insieme ai comuni di San Nicola Baronia, Carife, San Sossio Baronia, Vallata, Trevico, Vallesaccarda, Scampitella.

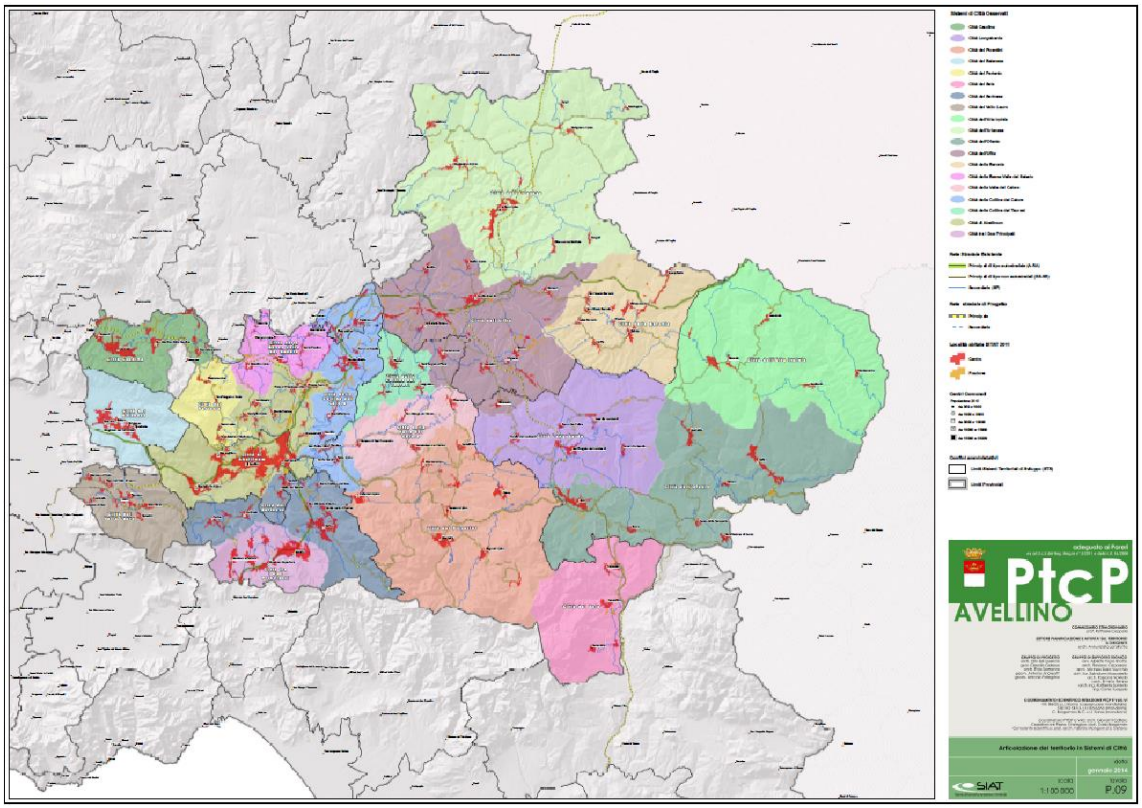


Figura 10 – I Sistemi di città

Il Sistema di Città della Baronia - Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della Città della Baronia si articola mediante infrastrutture stradali di importanza secondarie: tutti i centri abitati del sistema di città, ad eccezione della sola Scampitella più defilata rispetto al sistema, formano in sostanza un "sistema ad anello" al cui centro è posto l'abitato di Trevico, connessi dalla SS 91 e dalla la SP 114, che chiude l'anello a nord, (San Sossio Baronia, San Nicola Baronia, Castel Baronia, Carife, Vallata, Vallesaccarda).
Nonostante le caratteristiche morfologiche del territorio collinare e la vetustà dei suddetti assi cinematici non permettano una viabilità particolarmente agevole, tuttavia la particolare vicinanza di

tutti i centri tra di loro e quella alle connessioni esterne sulla A16, non pone particolari problematiche di spostamento nell'ambito del presente sistema di città e verso l'esterno.
Piuttosto un limite allo sviluppo interno di queste zone può essere costituito dagli stessi caratteri fisici del territorio, che al di fuori dei territori più orientali, quali quello di Scampitella, si presenta orograficamente molto tormentato.
La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è inoltre attualmente abbastanza carente come e, forse più che in altre parti delle aree interne della Provincia. Ciò nonostante, la struttura urbana storica si presenta in realtà già naturalmente predisposta ad una più funzionale organizzazione con una organica messa a sistema dell'armatura urbana che dovrà funzionare come una città di circa 5000 abitanti e, nel quale il ruolo di Vallata, come comune maggiore e meglio servito ed attrezzato, potrebbe svolgere un naturale ruolo di riferimento del sistema.
Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo; con tale finalità delinea la necessità di individuare alcune categorie di servizi, quali:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco negli ecosistemi di interesse ecologico e faunistico;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.
Un elemento progettuale comune a diversi PUC che può avere importanza anche alla scala territoriale è il progetto di realizzazione di una strada San Sossio Baronia – Fondo Valle Ufita - Vallone di San Nicola Baronia I ° lotto.

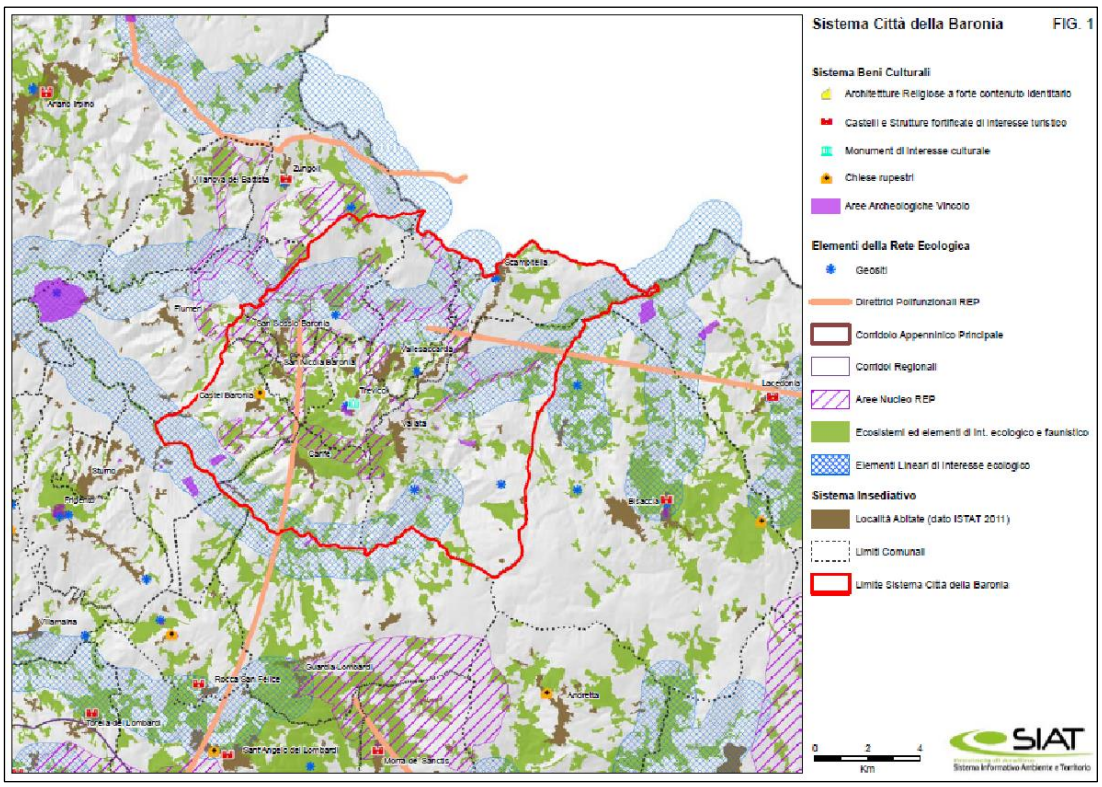


Figura 11 – Città della Baronia: Schema di assetto strategico strutturale

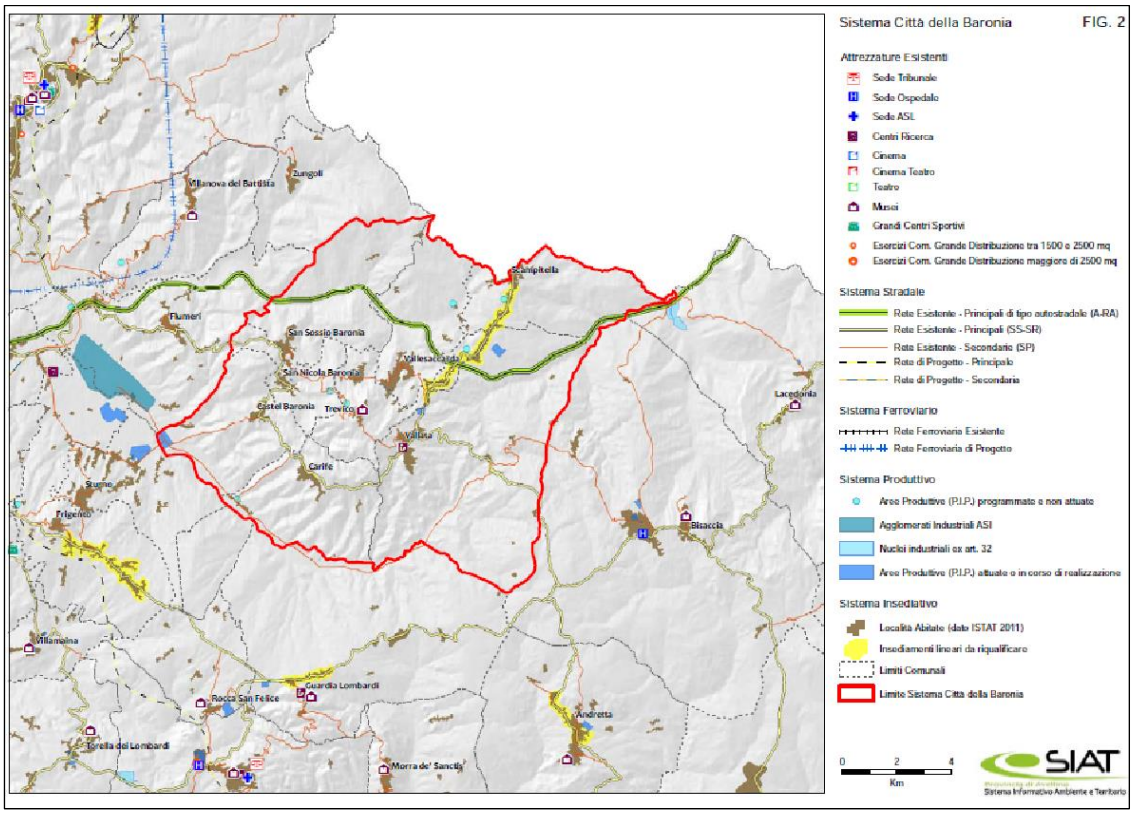


Figura 12 - Città della Baronia: armatura urbana

Il Sistema di Città della Baronia –Rischi e vincoli

Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico, presente diffusamente su tutto il territorio ma soprattutto nella fascia territoriale ad est tra i comuni di Scampitella e Vallata fino ai confini con il Comune di Bisaccia. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori delle pendici collinari, i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica prima richiamata, e le fasce di rispetto fluviale dei corsi d'acqua principali dell'Ufita e del Calaggio e loro affluenti.

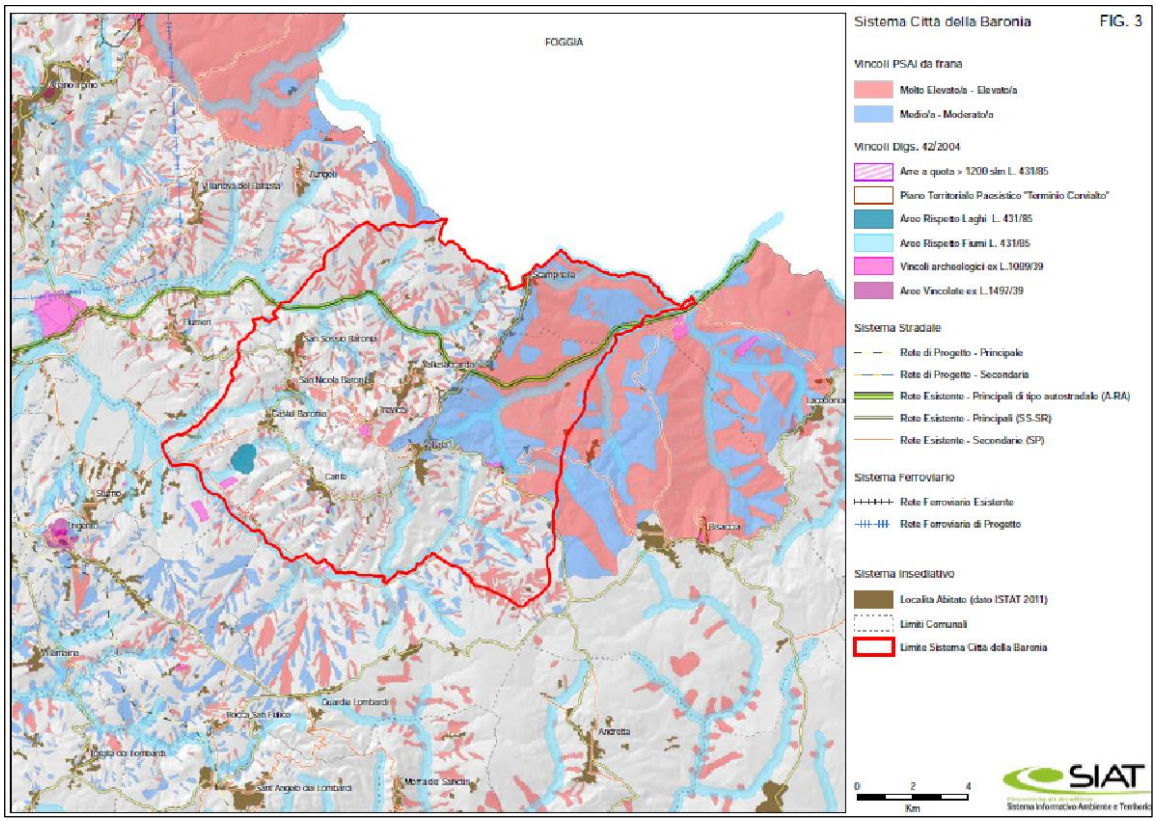


Figura 13- Città della Baronia: rischi e vincoli

Il Sistema di Città della Baronia – Carichi insediativi

La previsione dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
  1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
  2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento è stimato come di seguito:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città della Baronia	8	163	117

Il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, è quello descritto nella tabella seguente:

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	Stima 2011 (2001 -30%)
Città della Baronia	11.860	2,73	138	89

L'andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Baronia nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella:

CITTA DELLA BARONIA								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Scampitella	527	494	- 33	-6,26	-0,89	- 44	-8,95	450
Vallesaccarda	498	473	- 25	-5,02	-0,72	- 34	-7,17	439
Vallata	1153	1193	40	3,47	0,50	59	4,96	1.252
Trevico	462	433	- 29	-6,28	-0,90	- 39	-8,97	394
Carife	664	697	33	4,97	0,71	49	7,10	746
Castel Baronia	449	467	18	4,01	0,57	27	5,73	494
San Nicola Baronia	321	336	15	4,67	0,67	22	6,68	358
San Sossio Baronia	760	719	- 41	-5,39	-0,77	- 55	-7,71	664
TOTALE CITTA' DELLA BARONIA	4.834	4.812	- 22	-	-	- 15	-	4.797

L'incremento/decremento di famiglie ci porta ad una stima di fabbisogno abitativo da numero di famiglie con valore negativo dell'ordine delle - 15 unità. In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo è riportata nella seguente tabella, dove però ai fini della stima del fabbisogno non si sono considerati gli effetti di riduzione del numero delle famiglie, anche come ipotesi di sostegno insediativo per i territori marginali (**):

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	Max		min	Max
Città della Baronia	206	252	-15	** 206	** 252

Questa prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie. Le conferenze tecniche di copianificazione di cui all'art. 30 delle NTA del Ptcp provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme.

Il Sistema di Città della Baronia – Gradi di trasformabilità del territorio

La figura che segue descrive una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio. Come si vede le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono relativamente poche. Le aree non trasformabili per vincoli o elevati rischi idrogeologici, in particolare nel comune di Scampitella e Vallata, sono invece numerose e collocate spesso in vicinanza delle diverse componenti dell'armatura urbana. La maggior parte del territorio presenta un grado di trasformabilità condizionato all'ottenimento di permessi e autorizzazioni. I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obbiettivo di

rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

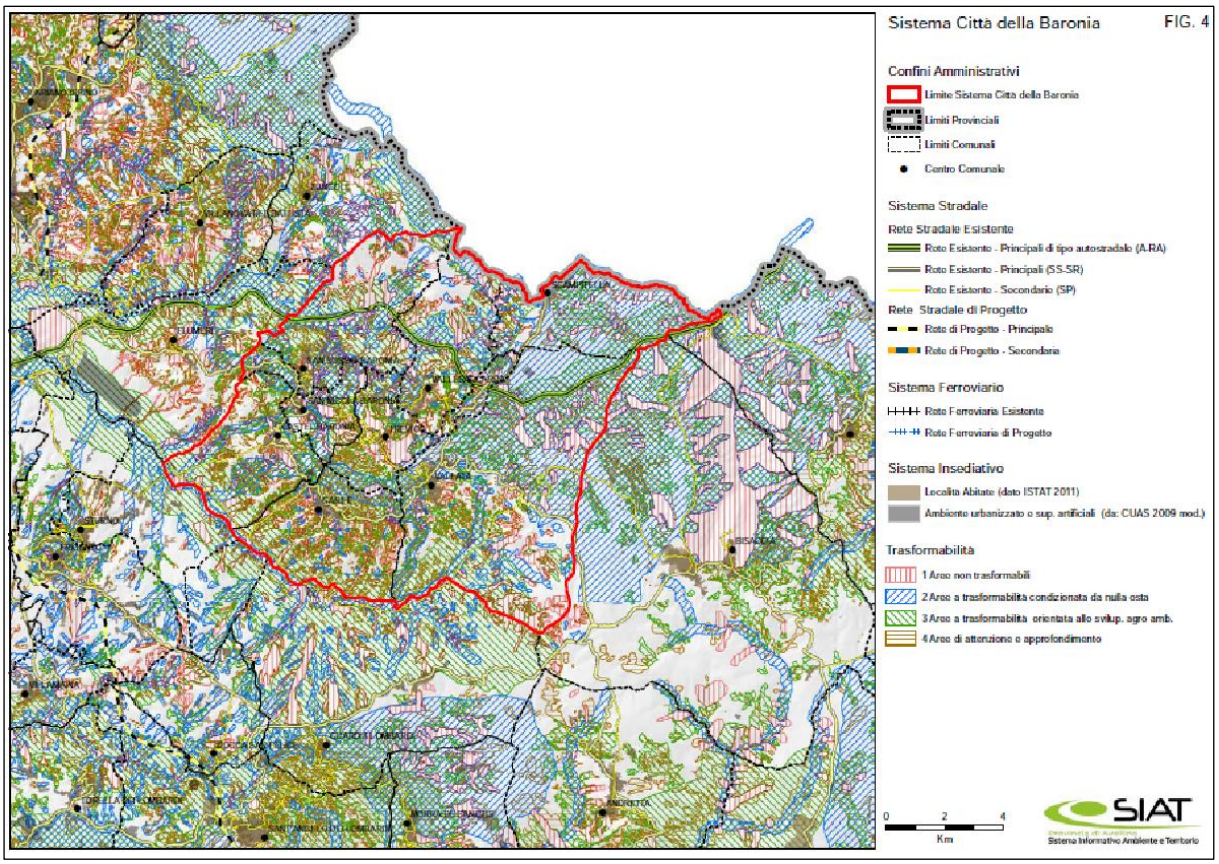


Figura 14 - Città della Baronia: trasformabilità

Le scelte di Piano che saranno definite a valle della strategia delineata nel Preliminare di Piano, coerentemente con gli Indirizzi programmatici elaborati dall'amministrazione e con le indicazioni raccolte nel corso del processo partecipativo, saranno sovrapposte con i principali contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale al fine di verificare la coerenza con quanto disposto da quest'ultimo.
In particolare, si procederà a verificare le scelte di Piano rispetto ai contenuti del Ptcp esplicitati nei seguenti elaborati:

- P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale
- P.04 - Rete ecologica
- P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico
- P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp di Avellino

Infatti, come precisato nelle Nta del Ptcp, i Comuni, in sede di formazione o di adeguamento del PUC, provvedono a:

- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di Rete Ecologica (art. 38);
- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di aree agricole e forestali di interesse strategico (art.39);

Verifica con la tavola P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale

La sovrapposizione della zonizzazione con lo schema di assetto strategico strutturale del Ptcp evidenzierà come le previsioni del Puc saranno coerenti con l'assetto territoriale prefigurato dal Ptcp, con particolare riferimento al sistema della mobilità, all'armatura urbana e alle aree agricole extraurbane.

Verifica con la tavola P.04 - Rete ecologica

I PUC, con particolare riferimento ai territori ricadenti in Aree Nucleo REP, nell'ambito del processo valutativo finalizzato alla riduzione degli impatti, debbono prevedere, per il completamento del tessuto insediativo ovvero per i nuovi insediamenti caratteristiche tipologiche funzionali ad assicurare la massima integrazione possibile, sia dal punto di vista tipo-morfologico che funzionale tra i centri abitati e i territori delle aree predette (art.38).

Il progetto di Rete ecologica di cui all'elaborato P.04 - Rete Ecologica assume una doppia valenza: strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori, e strutturale-prescrittiva con riferimento alla redazione dei PUC.

La rete ecologica del PTCP individua le seguenti componenti:

- Corridoio appenninico principale;
- Corridoi Regionali;
- Direttrici Polifunzionali REP;
- Aree Nucleo REP;
- Elementi lineari di interesse ecologico;
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi.

Hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica le seguenti componenti della Rete ecologica:

- Corridoio appenninico principale;
- Corridoi Regionali;
- Direttrici Polifunzionali REP;
- Buffer zones, quali specifiche aree agricole componenti integrative della rete per le quali è necessario attuare una corretta politica di gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica.

Hanno valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei PUC, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, le seguenti componenti:

- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi.

Ed infatti i Comuni, in sede di formazione dei PUC, per quanto riguarda i seguenti elementi della rete:

- Elementi lineari di interesse ecologico;
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi;
- Buffer zones;

dovranno specificare ed interpretare in rapporto all'effettivo documentato stato dei luoghi e ruolo ecologico, la delimitazione di tali aree eventualmente individuando in modo motivato e compiutamente argomentato, quelle per le quali non sussistono elementi configuranti un'effettiva valenza ecologica e/o ambientale, comunque garantendo, ogni qualvolta è possibile, il rispetto della continuità ecologica.

Inoltre, nell'ambito della rete i Comuni in sede di pianificazione, attuano le seguenti direttive:

- individuare eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possano svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica;
- definire a scala di dettaglio i tratti delle aree libere da edificazione per i territori di loro competenza, evidenziandone le caratteristiche di naturalità e/o la presenza di eventuali criticità o di detrattori ambientali e prevedere idonee misure di mitigazione o azioni di sensibilizzazione di eventuali Enti competenti sovraordinati;

- stabilire norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.);
- considerare nell'ambito degli ambienti di particolare valore ecosistemico e paesaggistico, ovunque pertinente, le aree interessate dalla presenza di praterie o di macchia mediterranee che, non dovranno in alcun caso essere incluse tra quelle individuabili dai Comuni come aree per le quali non sussistano elementi configuranti un'effettiva valenza ecologica e/o ambientale.

Verifica con la tavola P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico

Il PTCP persegue finalità di tutela strutturale e funzionale dello spazio rurale aperto e ai fini del perseguimento di tali obiettivi di tutela dispone che i Puc siano corredati da adeguate analisi e cartografie a scala non inferiore ad 1:10.000 che identifichino vegetazione reale e uso del suolo con l'individuazione di:

- superfici artificiali ed il territorio urbanizzato;
- superfici agricole utilizzate;
- superfici boscate ed altri ambienti seminaturali;
- ambienti umidi;
- ambienti delle acque.

Il PTCP articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti;
- Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità:
  - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOCG;
  - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle produzioni DOP;
  - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle DOC e DOCG e DOP;
  - ✓ Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);
  - ✓ Paesaggi agricoli collinari caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e secondariamente oliveti (Alto Tammaro, Fortore, Calore Irpino e Ufita);
- Aree agricole di preminente valore paesaggistico:
  - ✓ Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;
  - ✓ Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggere;
  - ✓ Paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico complesso di seminativi e colture arboree (Partenio);
  - ✓ Aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;
  - ✓ Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
  - ✓ Altre aree forestali;
  - ✓ Altre aree naturali e seminaturali.

Verifica con la tavola P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp

Il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a quattro gradi di trasformabilità:

- Aree non trasformabili

Comprende aree che per la presenza di vincoli sono caratterizzate da forti limitazioni alla trasformabilità o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina, di per sé, limitazioni prescrittive alla edificabilità dei territori, se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge. Le aree non trasformabili comprendono aree non idonee a trasformazioni di tipo urbano.

- Aree a trasformabilità condizionata

Comprende aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge.

- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale

Tale classe comprende le aree a vocazione agricola e le aree forestali del territorio provinciale.
In tali aree i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Eventuali previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi dettati dallo stesso Ptcp.

- Aree di attenzione ed approfondimento

Tale classe comprende:

- ✓ Aree in frana del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi);
- ✓ Aree riconosciute franose da analisi stereoscopica (AdB Puglia);
- ✓ Aree con pendenza > 20%;
- ✓ Aree perimetrate come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5 (AdB Campania Sud ed interregionale fiume Sele);
- ✓ Aree di interesse archeologico.

Tali aree presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana. Eventuali previsioni insediative, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e dei criteri per la localizzazione degli interventi, sono subordinate alla effettiva verifica di stabilità nell'ambito della pianificazione comunale (PUC) attraverso l'allegato studio geosismico di cui alla legge regionale 9/83, su cui è necessario acquisire il parere ex art. 15 della medesima legge ed ex art. 89 D.P.R. 380/2001 del competente Ufficio regionale del Genio Civile, nonché della competente Autorità di bacino.
Relativamente a questo quadro della trasformabilità, si verificherà in coerenza con quanto auspicato dal Ptcp, che le aree di trasformazione previste dalla componente strutturale, siano localizzate nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obbiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, il Ptcp infatti propone che nei Puc si eviti la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani e il completamento degli insediamenti in zone periurbane.

Il Ptcp – Le unità di paesaggio

Il Ptcp di Avellino, accanto alla ripartizione del territorio provinciale in un Sistema di Città, individua anche diverse unità di paesaggio, che si inseriscono all'interno dei sottosistemi del territorio rurale aperto, definiti dal Piano Territoriale Regionale, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali in quanto la definizione delle unità di paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica. Per la individuazione delle unità di paesaggio sono state applicate tecniche di cartografia tematica territoriale ormai ampiamente testate e validate in ambito scientifico e tecnico, facendo riferimento principalmente a criteri strutturali, fisiografici, fisionomici.
Come risulta dall'elaborato *"P.08 – Articolazione del territorio in Unità di Paesaggio",* il comune di Castel Baronia è interessato dall' unità di paesaggio 21_4.

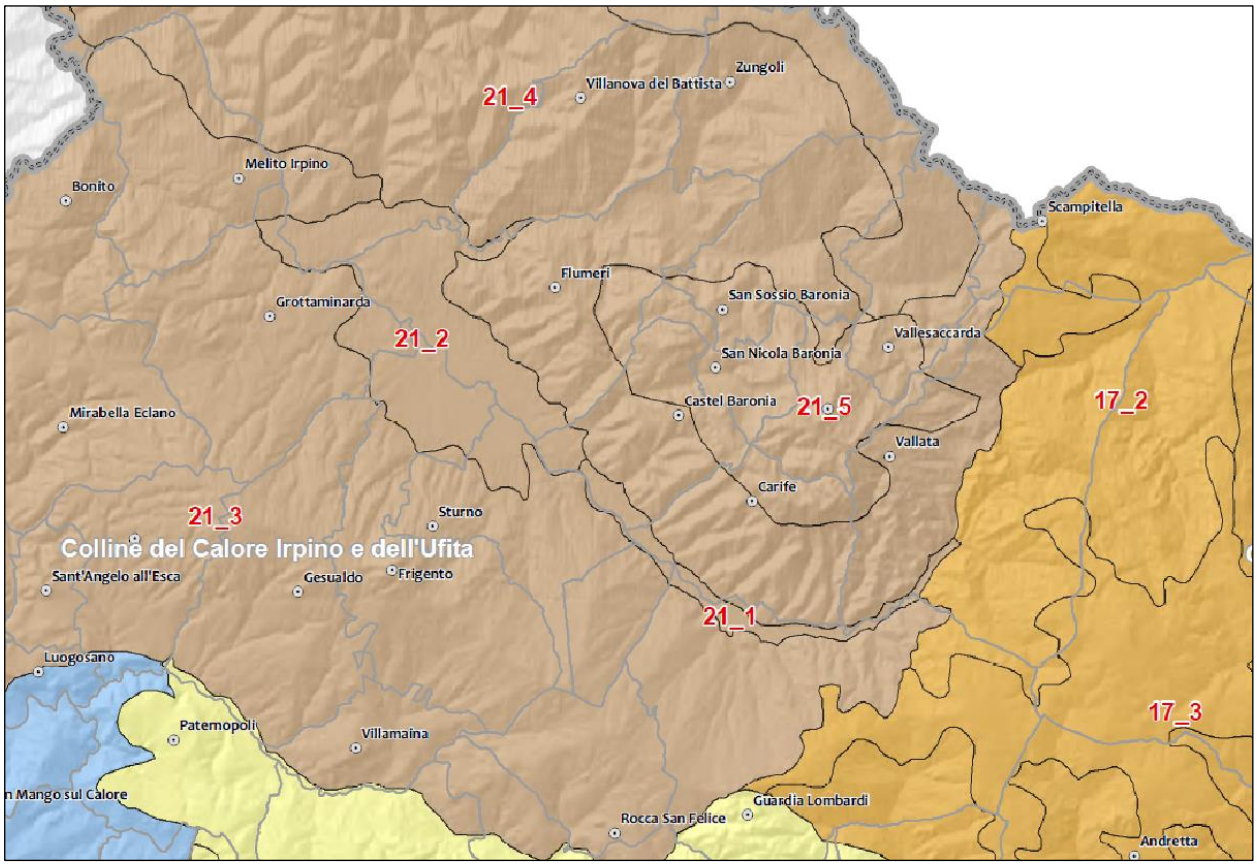


Figura 15 - Il Ptcp: le unità di paesaggio

Per ciascuna unità di paesaggio (UdiP), la Provincia ha redatto delle schede raccolte nell'elaborato *"P.10 – Schede Unità di Paesaggio"* del Ptcp, in cui sono analizzati: i caratteri dell'attività agricola, i prodotti tipici, le aree naturali protette ed Aree Natura 2000, i caratteri della rete ecologica, gli elementi di pregio paesaggistico, i beni puntuali, i beni lineari del reticolo stradale, i beni areali e strutturanti con vincolo paesaggistico, il paesaggio insediativo e le criticità ambientali. Nella parte conclusiva di ciascuna scheda sono anche definiti: gli obiettivi di paesaggio, nonché le direttive e le indicazioni programmatiche.

In riferimento all'UdiP 21_4 Colline del Calore Irpino dell'Ufita, il Ptcp prevede le seguenti direttive e indicazioni programmatiche:

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

L'unità di paesaggio comprende borghi storici rilevanti per qualità paesaggistica, felice testimonianza del tipico processo di incastellamento. La tutela dei caratteri e dell'impianto tradizionale di questi borghi rappresenta un indirizzo essenziale da perseguire e da mettere in relazione con le direttrici storiche di attraversamento dell'Appennino. I borghi storici costituiscono indubbiamente elementi di eccellenza paesaggistica e ospitano numerose risorse di interesse turistico. Il Borgo di Ariano, ad esempio, è sede di manifestazioni del folklore musicale. Ad Ariano sono presenti diversi musei, tra i più significativi dislocati tra i più bei palazzi del borgo sono: il Museo Civico e della Ceramica si trova in uno degli antichi palazzi, Palazzo Forte; Il Museo Archeologico è ospitato dal Palazzo Anzani; Il Museo degli Argenti ha sede nell'ex Tesoreria della Cattedrale dell'Assunta. Mentre il Castello ospita il Museo della civiltà Normanna.

Direttive agro-economiche
La significativa qualità ambientale e paesaggistica dell'unità di paesaggio e la presenza di produzioni tipiche e sagre tradizionali rendono evidente la possibilità di sviluppare un'agricoltura multifunzionale con particolare riferimento ai servizi di orientamento turistico e ambientale.
Raccomandazioni programmatiche
L'unità di paesaggio ha un buon potenziale con riferimento allo sviluppo turistico, con particolare riferimento al Turismo Natura, un turismo rispettoso dell'autenticità delle risorse ambientali e culturali presenti nel territorio. Si trova inoltre lungo importanti direttrici storiche appenniniche.
Sono pertanto da perseguire:

- Programmi di valorizzazione dei borghi storici e della cultura tradizionale;
- Azioni di valorizzazione fruitiva delle componenti naturalistiche, del reticolo idrografico, delle direttrici tratturali;
- Azioni di valorizzazione e intese che esaltino la dimensione interprovinciale ed interregionale appenninica dell'unità di paesaggio.

ANALISI DELLA FRAGILITA' E DELLE RISORSE AMBIENTALI

Parchi regionali

La Lr 16/2004, all'art. 23, comma 9, afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.
Ai sensi della Lr 33/1993 in Campania sono stati istituiti diversi parchi e riserve regionali[25]. Allo stato attuale sono state definite e approvate le loro perimetrazioni con le relative zonizzazioni e norme di salvaguardia che restano in vigore fino all'approvazione dei rispettivi piani del parco e della riserva.
Il territorio del comune di Castel Baronia non è ricompreso in nessuno dei Parchi e/o riserve naturali della Campania.

[25]Ai sensi della Lr 33/1993 in Campania sono stati istituiti: il parco regionale del Partenio, il parco regionale del Matese, il parco regionale del Taburno-Camposauro, il parco regionale del Roccamonfina-Foce del Garigliano, il Parco regionale dei Monti Picentini, il parco regionale dei Campi Flegrei, il parco regionale dei Monti Lattari, il parco regionale del Fiume Sarno, nonché le riserve naturali Foce Sele-Tanagro, Lago di Falciano, Monti Eremita-Marzano e Foce Volturno-Costa di Licola.

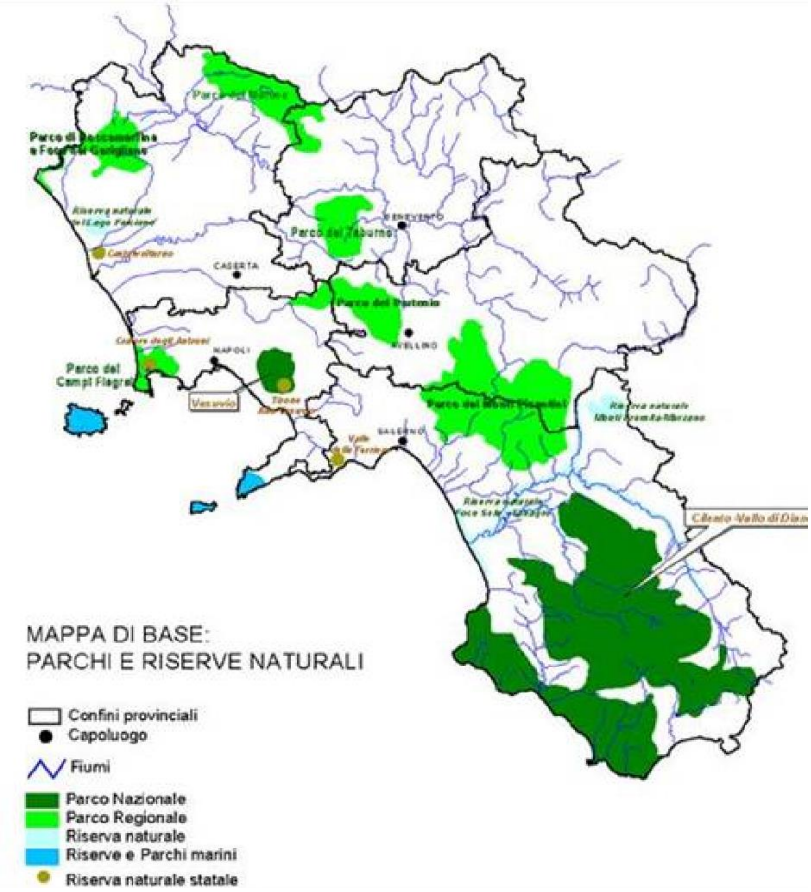


Figura 16 - I parchi e le riserve naturali in Campania

Rete Natura 2000

A partire dagli anni '80 il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali. Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla biodiversità, tutti gli stati membri della Comunità europea hanno riconosciuto la conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici".
Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie, Habitat e Uccelli, che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica. L'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate è superato e va affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi. Sulla scorta di tali considerazioni, l'Ue, nell' art. 3 della direttiva Habitat, afferma la costituzione una rete ecologica europea denominata Natura 2000[26].

[26]La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla direttiva n. 92/43/Cee del Consiglio del 21.05.1992 relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata Direttiva Habitat. Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento Dpr 357 del 8.9.1997 modificato e integrato dal Dpr 120 del 12.3.2003. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della direttiva Habitat, ogni stato

Con Natura 2000 si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Rete Natura 2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, indispensabili per mettere in relazione aree divenute distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica[27].
La rete Natura 2000, è attualmente composta da due tipi di aree: i siti di importanza comunitaria (Sic) proposti e le zone di protezione speciale (Zps), previste dalla direttiva Uccelli[28]; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.
I siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Non ha, dunque, rilevanza la estensione di un'area o la sua abituale flora e/o fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o, se si vuole, la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale o paesistica, che è degna di tutela in quanto di interesse sovranazionale[29].
L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un processo coordinato a livello centrale.

membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli stati membri, la Commissione adotta un elenco di siti d'importanza comunitaria (Sic).

[27]Le conoscenze acquisite negli ultimi anni nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione hanno messo in evidenza come, per la tutela di habitat e specie, sia necessario operare in un'ottica di rete di aree che rappresentino, con popolazioni vitali e superfici adeguate, tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa, con le loro variabilità e diversità geografiche.

[28]La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati dell'Ue. In realtà peró non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva Uccelli 79/409/Cee concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici. La direttiva Uccelli prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli stati membri dell'Ue di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette zone di protezione speciale (Zps). L'Italia, dopo aver molto temporeggiato, ha, infine, dato attuazione alla direttiva Habitat con Dpr 357 del 8.9.1997, modificato con Dpr 120 del 12.3.2003, che introduce i Sic. Con il Dm 25.03.2005, pubblicato sulla Gu n. 157 dell'8.7.2005, viene definito l'elenco dei proposti Sic per la regione biogeografica mediterranea. Ad oggi sono state individuate da parte delle regioni italiane 2.255 aree, di cui 311 coincidenti con Zps designate, che, rispondendo ai requisiti della direttiva Habitat, sono state proposte come Sic dal nostro paese alla Comunità europea. La direttiva introduce notevoli aspetti di spunto e di riflessione per le ripercussioni che essa, pur non ancora a regime, già comporta nella realizzazione di opere o infrastrutture sia pubbliche che private e che è destinata sempre più ad incidere nella loro progettazione ed esecuzione.

[29]Il comma 2 e il comma 3, art. 6 del Dpr 120/2003, regolamento recante attuazione della direttiva Habitat, stabiliscono che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, nonché tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle specie e degli habitat presenti nel sic, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso. La valutazione di incidenza ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa su un sito o proposto sito di importanza comunitaria.

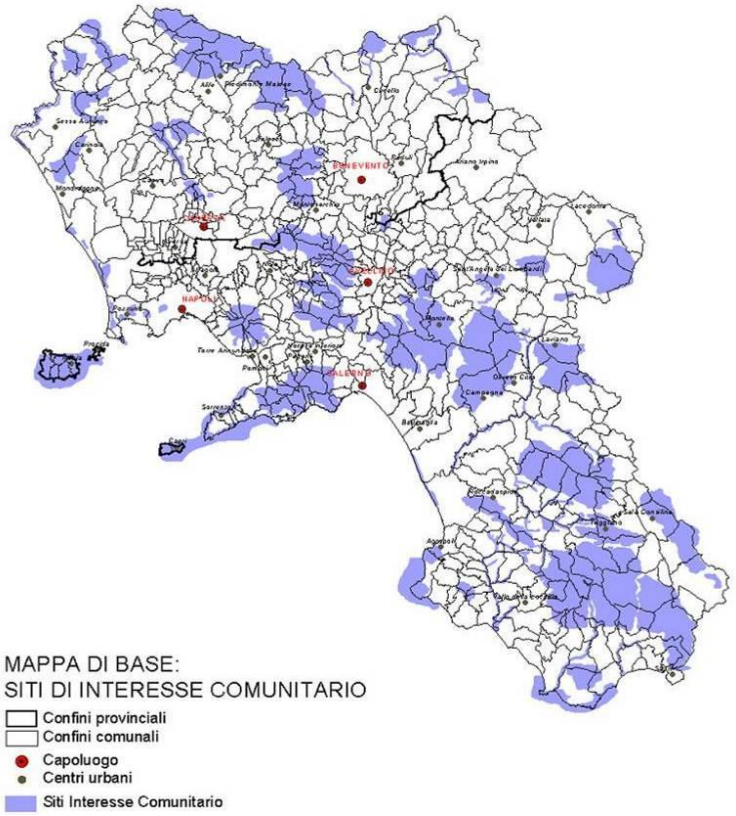


Figura 17 - I siti di importanza comunitaria in Campania

In merito al tema della tutela, il territorio di Castel Baronia risulta interessato dalla Zona a Protezione Speciale "ZPS" denominata "Boschi e Sorgenti della Baronia" (Codice IT8040022) appartenente alla Rete Natura 2000.

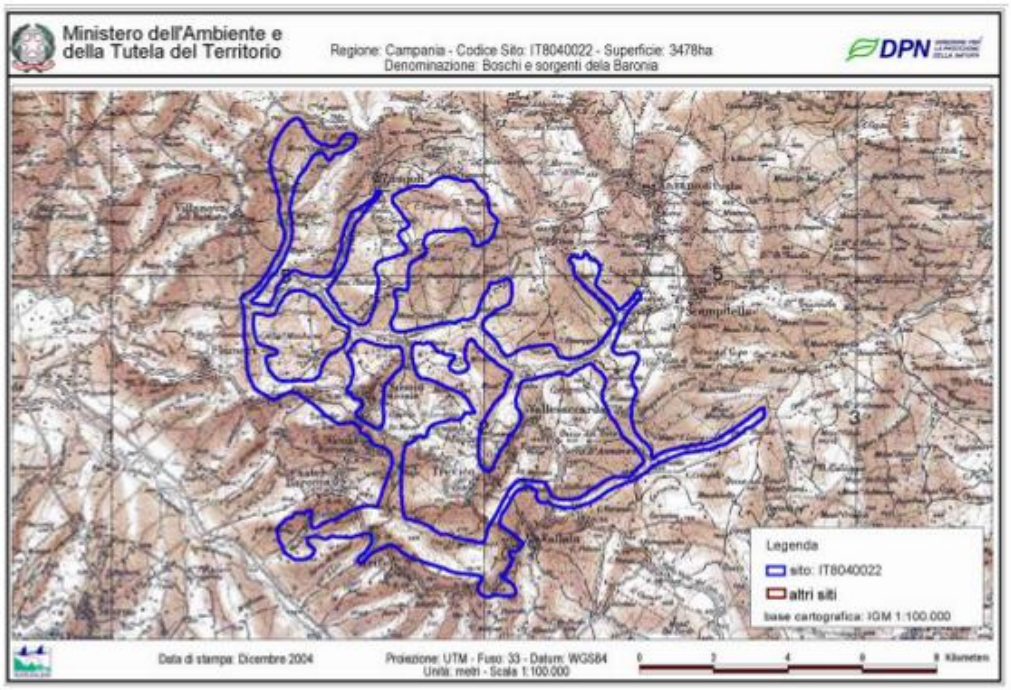


Figura 18 - ZPS IT-8040022 Boschi e Sorgenti della Baronia

Il rischio ambientale

Il tema dei rischi che incombono sul patrimonio ambientale (naturale, paesaggistico, quindi socio-culturale in senso lato) ha assunto una rilevanza particolare nell'ultimo decennio sia perché oramai pienamente avvertito da larga parte dell'opinione pubblica sia perché denso di interazioni e di implicazioni per una moltitudine di soggetti pubblici e privati. E' un tema di particolare complessità perché in esso si incrociano il problema della gestione e della tutela del patrimonio ambientale e quello della convivenza della nostra società coi rischi che ne minacciano quotidianamente la sicurezza e la qualità della vita, l'identità o la stessa sopravvivenza. Parlare quindi di patrimonio ambientale a rischio significa occuparsi di città e architetture, di paesaggi naturali e culturali, di trame insediative, reti infrastrutturali e bellezze naturali che costituiscono la parte più preziosa dell'identità culturale di tutte le regioni italiane e, in particolare per la Campania, anche una risorsa economica fondamentale. Il territorio della Regione Campania è, come e forse più di quello italiano, fragile ed esposto a numerosi rischi: alcuni di questi sono molto diffusi, anche se in genere poco conosciuti e ancor meno correttamente stimati; altri sono specifici, connessi cioè con i caratteri originari del territorio. Tutti comunque sono fortemente intrecciati con gli interventi avvenuti sul territorio e vanno quindi tenuti in fortissimo conto nelle politiche di sviluppo territoriale e produttivo. Il controllo dei rischi, sulla base della semplice funzionalità che esprime il rischio funzione della pericolosità (che è la probabilità che, in un dato intervallo di tempo, l'evento si verifichi con una definita intensità nell'area considerata), della vulnerabilità (ovvero della stima della percentuale delle infrastrutture che non sono in grado di resistere all'evento considerato e della perdita presumibile in vite umane) e del valore esposto (che è invece valutato sia in base alla perdita di vite umane che alla previsione del danno economico) deve combinare politiche di prevenzione (volte a ridurre, quando possibile, la pericolosità degli eventi indesiderati) e quelle di mitigazione (volte a ridurre la vulnerabilità e il valore esposto). La pianificazione territoriale deve, cioè, combinare azioni preventive e protettive, rifiutando la contrapposizione preconcetta tra logica della prevenzione e quella della protezione, tra le strategie di lungo periodo e quelle di pronto intervento. Pur con l'ovvia preferenza per la prevenzione, a fronte degli insuccessi delle politiche di emergenza e di protezione occasionale e tardiva, le misure di protezione non sono necessariamente alternative

agli interventi preventivi di lungo periodo. Se attuate con prontezza e rapidità (il che è possibile solo se ampiamente pianificate e codificate, e quindi né tardive né occasionali) possono prevedere e preparare gli interventi strutturali, in una logica coordinata. In particolare: per le sorgenti di rischio naturale, visto che una politica di prevenzione può difficilmente evitare le trasformazioni naturali si deve sviluppare una politica di mitigazione che faccia sì che tali trasformazioni non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

I piani stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai)

I fenomeni di natura geologica-idraulica, quali frane e alluvioni, a causa soprattutto dell'intensità e della durata con cui si verificano, possono determinare un numero elevato di vittime ed ingenti danni alle attività antropiche; hanno, pertanto, grande rilievo nella valutazione della vulnerabilità di un territorio.
Il piano stralcio di assetto idrogeologico (Psai), redatto, adottato e approvato ai sensi della legge 183/1989, quale piano stralcio[30] del piano di bacino, persegue l'obiettivo di garantire al territorio interessato, delimitato in base al bacino idrografico[31], un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti idraulici e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.
I Psai, in generale, pur nella loro natura di piani dinamici, sottoposti a continua fisologica evoluzione, offrono una cornice di tutela all'uso della risorsa suolo, incidendo in modo vincolante come piani territoriali di settore, a valenza sovraordinata, sulla pianificazione urbanistica comunale.
Il Psai, infatti, è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana[32] e, pertanto, all'Autorità di Bacino (AdB) oggi Autorità di Bacino Distrettuali devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i piani territoriali di coordinamento provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i piani regolatori delle aree di sviluppo industriale, i piani regionali di settore e i progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.
Le norme di attuazione del Psai, che ad una lettura asettica sembrano assumere un carattere solo di tipo vincolistico, hanno, in effetti, un alto valore strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sia perché rappresentano lo strumento su cui si basa l'AdB per predisporre il piano finanziario degli interventi sul territorio, sia perché sono il risultato di conferenze programmatiche, indette dall'AdiB in fase di predisposizione del Psai, a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle istituzioni locali.
Il territorio di Castel Baronia ricade nel territorio di competenza dell'ex AdB Liri Garigliano Volturno, oggi Distretto dell'Appennino Meridionale.

Il Psai dell'AdB Liri Garigliano Volturno

L'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno con delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 25.02.2003 ha adottato il piano stralcio per l'assetto idrogeologico – rischio frana, mentre con delibera del Comitato Istituzionale n.2 del 05.04.2006 ha adottato il piano stralcio per l'assetto idrogeologico – rischio idraulico.
I suddetti piani sono stati approvati dalla presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 12.12.2006 pubblicati sulla GU n. 122 del 28.05.2007.

[30] Il Psai costituisce piano stralcio del piano di bacino, relativo al settore funzionale della tutela dal rischio idrogeologico, ai sensi del comma 6-ter dell'art. 17 della legge 183/1989, e possiede valore di piano territoriale di settore.

[31] La legge 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico debba essere l'ambito fisico di pianificazione, che consente di superare le frammentazioni e le separazioni finora prodotte dall'adozione di aree di riferimento aventi confini semplicemente amministrativi.

[32] Così come confermato dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 85/90.

Dall'esame della carta degli scenari di rischio, con riferimento al comune di Castel Baronia, si evince che, con riferimento al rischio di frana vi sono diverse zone a rischio molto elevato (R4) e diverse a rischio elevato (R3).
Diverse aree sono inoltre perimetrate come area di attenzione e declinate rispetto ai quattro valori come alta (A4) medio alta (A3), media (A2) e moderata (A1).

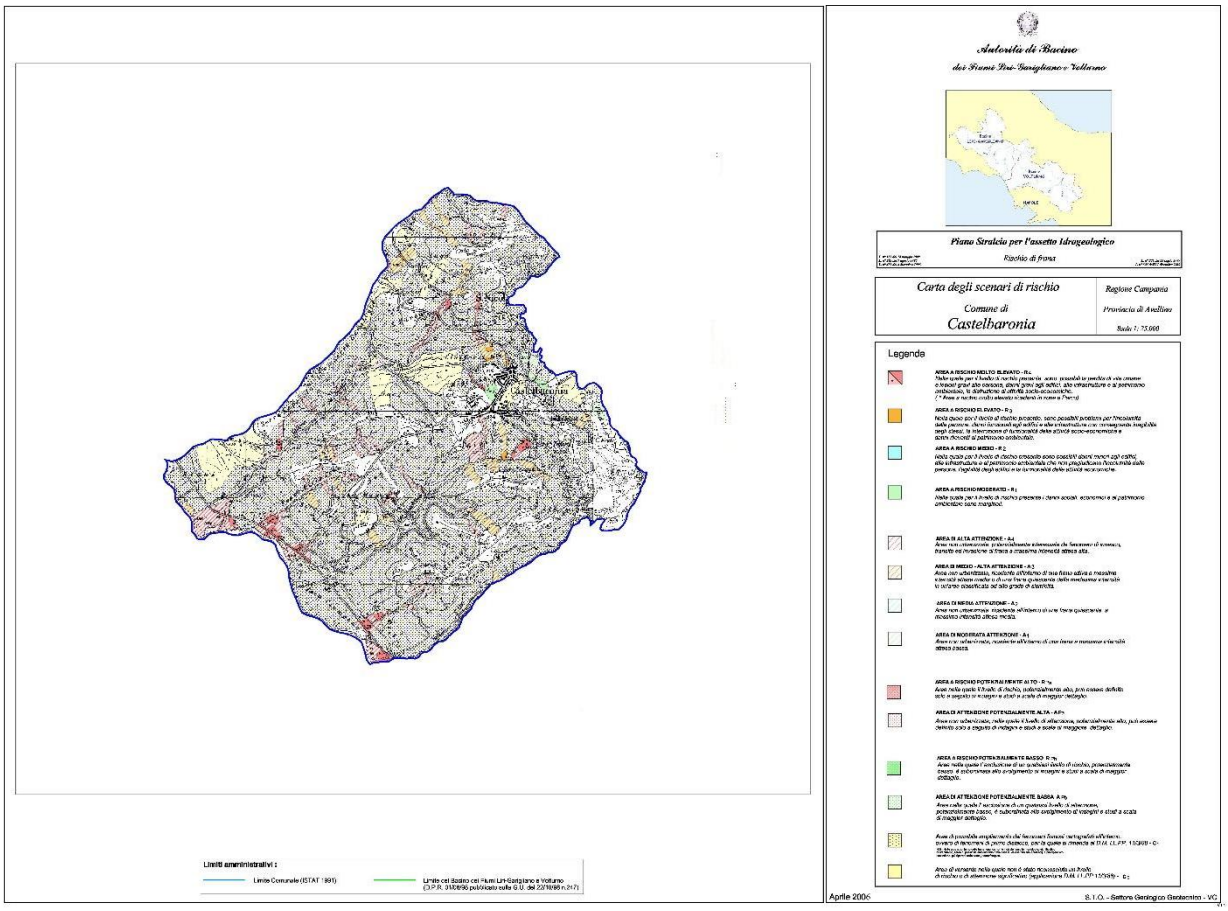


Figura 19 - PSAI – Carta degli scenari di rischio

Come sopra detto quindi il rischio idrogeologico compromette particolarmente la trasformabilità del territorio ed impone al piano una valutazione attenta della situazione reale al fine di predisporre le più utili azioni da mettere in campo per una opportuna programmazione di interventi di mitigazione del rischio e della pericolosità.

Il rischio sismico

Nel territorio della Provincia di Avellino la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio.
La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia, mostra che la massima intensità registrata per Castel Baronia è superiore a 10 gradi della scala Mercalli.

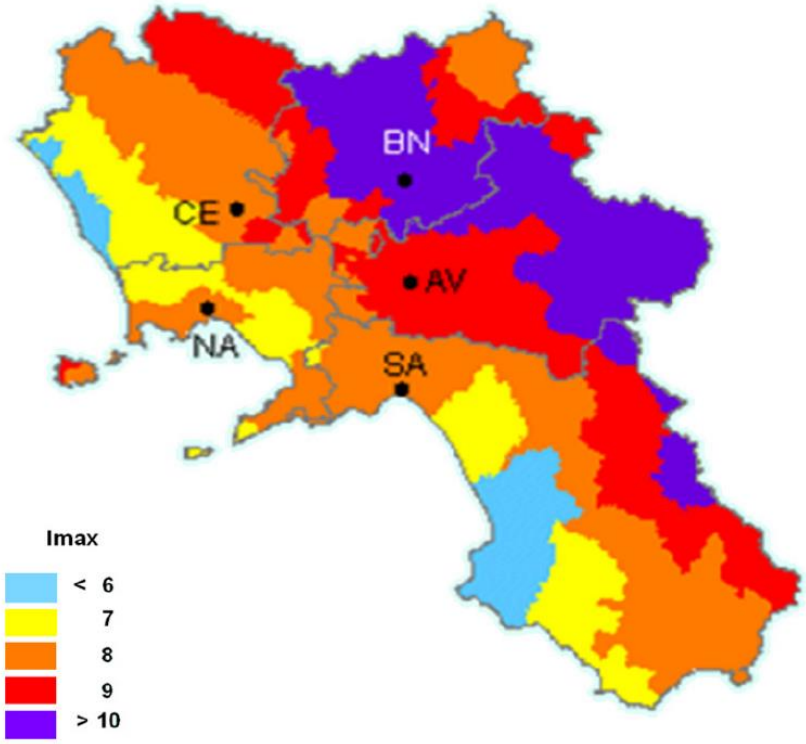


Figura 20 - Massima intensità macrosismica osservata

Nel 2002, con Delibera n. 5447 del 07.11.2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Il comune di Castel Baronia ricade nella zona ad elevata sismicità.
Appare evidente come il rischio sismico per questa area assume una importanza fondamentale che induce certamente una maggiore prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali. È necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, soprattutto nelle aree a più alto rischio, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.

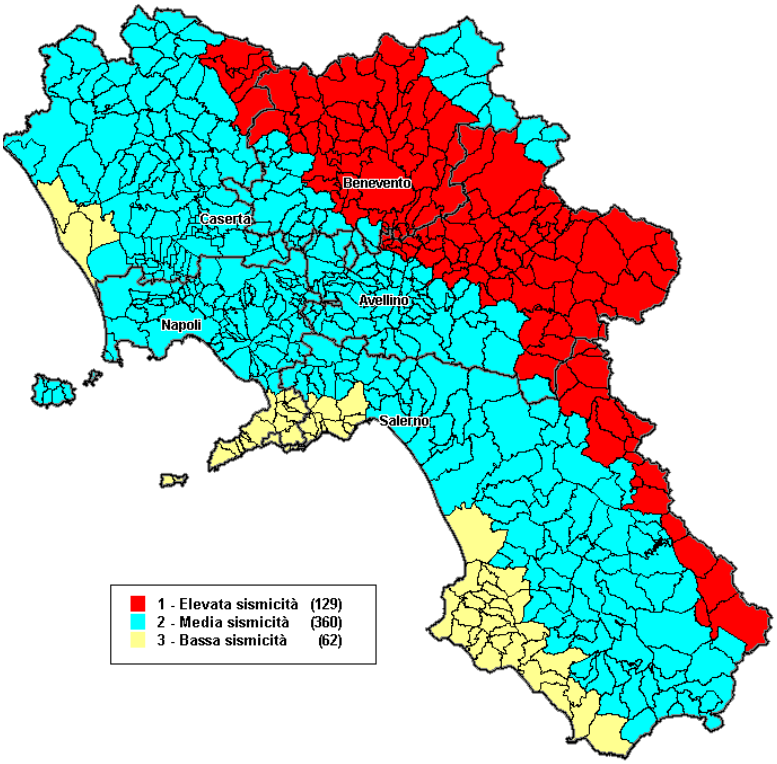


Figura 21 - Nuova classificazione sismica della Regione Campania - Dgr n. 5447 del 7/11/2002

IL QUADRO CONOSCITIVO

La valorizzazione del territorio comunale di Castel Baronia parte da una corretta analisi dei molteplici aspetti che caratterizzano la complessità delle sue peculiarità storiche, ambientali, relazionali, strutturali e vocazionali, articolate in una pluralità di analisi del "quadro conoscitivo".
La costruzione del quadro conoscitivo si realizza attraverso l'individuazione, rappresentazione e valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiscono sia la disciplina delle aree di conservazione e trasformazione, che le strategie ed i contenuti progettuali dei PUC.
Le attività che hanno determinato la costruzione del quadro conoscitivo sono state:

- l'individuazione degli elementi caratterizzanti i diversi sistemi strutturanti il territorio comunale e l'interpretazione delle dinamiche in atto;
- la valutazione in merito allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente, nonché dei programmi di sviluppo in itinere;
- l'individuazione delle criticità, delle potenzialità e dei vincoli.

Per poter offrire soluzioni urbanistiche efficaci e fattibili alle questioni legate al territorio comunale è indispensabile predisporre e condurre una fase di analisi quanto mai specifica e capillare. Dal grado di conoscenza di tutti i fattori in gioco e delle loro possibili interazioni, dipende gran parte della qualità delle risposte che Puc e Ruec possono fornire.
La fase di analisi che si intende adottare si articola in: territoriale; ambientale; urbanistica; della mobilità e della trasformabilità.
L'analisi territoriale consiste nello studio preliminare del territorio comunale, inserito in un contesto più ampio relativo ai comuni limitrofi e quelli più accessibili, con lo scopo di comprendere ed evidenziarne il ruolo che può assumere in rapporto al territorio provinciale in cui è inserito, in funzione soprattutto delle reti di comunicazione esistenti.

Un'ulteriore analisi del territorio in esame è dedicata al carattere ambientale (sorgenti, aste e bacini idrici, boschi, corridoi ecologici, aree rinaturalizzate, coltivazioni agricole storiche, ecc.), anche connessi alla sua fragilità.
Una volta assunte le caratteristiche di natura territoriale, geologica ed agronomica si sposta l'attenzione sugli elementi e le questioni prettamente urbanistiche.
Innanzitutto, si procede all'individuazione delle sezioni censuarie e del relativo stradario di riferimento, che consente di associare per via informatica, tramite opportuni database collegati alla cartografia digitale, i dati statistici sulla popolazione, sulle abitazioni e sulle attività produttive, suddivisi per sezioni censuarie.
La banca di informazioni, così relazionata e georeferenziata, consente una molteplice varietà di elaborazioni visualizzate su mappa, facilitando la comprensione dei vari fenomeni evolutivi, sia di natura socio-economica sia prettamente edilizia, che caratterizzano le diverse parti del territorio comunale. Ciò permette di individuare le aree con il maggior numero di alloggi non utilizzati, che spicchino per una maggiore densità demografica, che risultino particolarmente carenti di servizi oppure in cui siano concentrate le principali attività produttive.
L'analisi urbanistica che si intende condurre non si ferma ai risultati e alle elaborazioni desunte dai dati statistici ripartiti fra le sezioni censuarie, ma scende in una scala di maggior dettaglio attraverso la raccolta di informazioni, anche qualitative, sui lotti in cui si articola l'uso del suolo e su tutti i manufatti edilizi presenti.
La campagna di reperimento delle informazioni avviene tramite l'utilizzo di opportune schede da compilare durante una serie di sopralluoghi esaustivi del territorio comunale, di cui si è già accennato nel paragrafo relativo alla raccolta dei dati.
In conclusione, si è in grado di ottenere una dettagliata anagrafica dei suoli e degli edifici, con la possibilità di elaborare i dati attraverso idonei tematismi cartografici.
Sezionate le questioni relative alle caratteristiche, all'uso e alle condizioni dei suoli e degli edifici, si passa alla composizione dell'assetto dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, con l'individuazione di tutti i vincoli areali e puntuali, di diversa natura, operanti sul territorio.
Si riporteranno, per esempio, le zone a vincolo idrogeologico, le fasce di rispetto fluviale, i suoli soggetti a vincolo ambientale, le aree percorse da incendi, le superfici su cui grava il vincolo archeologico, la fascia di rispetto cimiteriale o relative a depuratori e discariche, le fasce di rispetto ferroviario, relative a elettrodotti e a metanodotti, i vincoli architettonici puntuali e qualsiasi altro vincolo gravante sulle aree del territorio comunale.
La fase di analisi si conclude con lo studio della mobilità sul territorio comunale, volto a determinare gli elementi critici sui quali è necessario intervenire, anche in funzione della dislocazione delle attività residenziali, turistiche e commerciali individuate ed elaborate nella precedente analisi urbanistica.
Le tavole del quadro conoscitivo del presente Piano sono le seguenti:

Tabella 3– Elenco elaborati del Quadro conoscitivo

Settore	Scala	Codice	TITOLO
Quadro conoscitivo	25.000	**QC.1**	**Inquadramento territoriale**
	10000 - 5000	**QC.2**	**Cartografia di base**
	10000 - 5000	**QC.3**	**Carta degli elementi di interesse ecologico**
	10000 - 5000	**QC.4**	**Carta della sensibilità ecologica**

	10000 - 5000	**QC.5**	**Carta delle pendenze**
	10000 - 5000	**QC.6**	**Carta dell'esposizione dei versanti**
	10000 - 5000	**QC.7**	**Carta delle risorse agronomiche**
	10000 - 5000	**QC.8**	**Evoluzione dell'edificato recente**
	10000 - 5000	**QC.9**	**Attuazione della strumentazione urbanistica vigente**
	10000 - 5000	**QC.10**	**Sezioni censuarie**
	10000 - 5000	**QC.11**	**Uso del suolo urbano**
	10000 - 5000	**QC.12**	**Carta delle densità insediative**
	10000 - 5000	**QC.13**	**Rete viaria**

Inquadramento territoriale

Tale elaborazione è finalizzata ad individuare le relazioni ambientali, insediative, funzionali ed infrastrutturali del territorio comunale con il contesto. A tal fine è stata elaborata una planimetria generale per l'inquadramento territoriale, in scala 1:25.000, estesa all'intero territorio comunale e comprensiva anche delle fasce marginali dei comuni contermini, sulla quale sono stati evidenziati i principali elementi di relazione con riferimento al sistema ambientale e paesaggistico (aree parco, emergenze paesaggistiche e naturalistiche, aste fluviali) al sistema insediativo (insediamenti specialistici di rilevanza sovracomunale, localizzazione dei servizi di scala sovracomunale, etc.) ed al sistema infrastrutturale (le principali reti di collegamento viario, ferroviario, svincoli autostradali, ecc.).

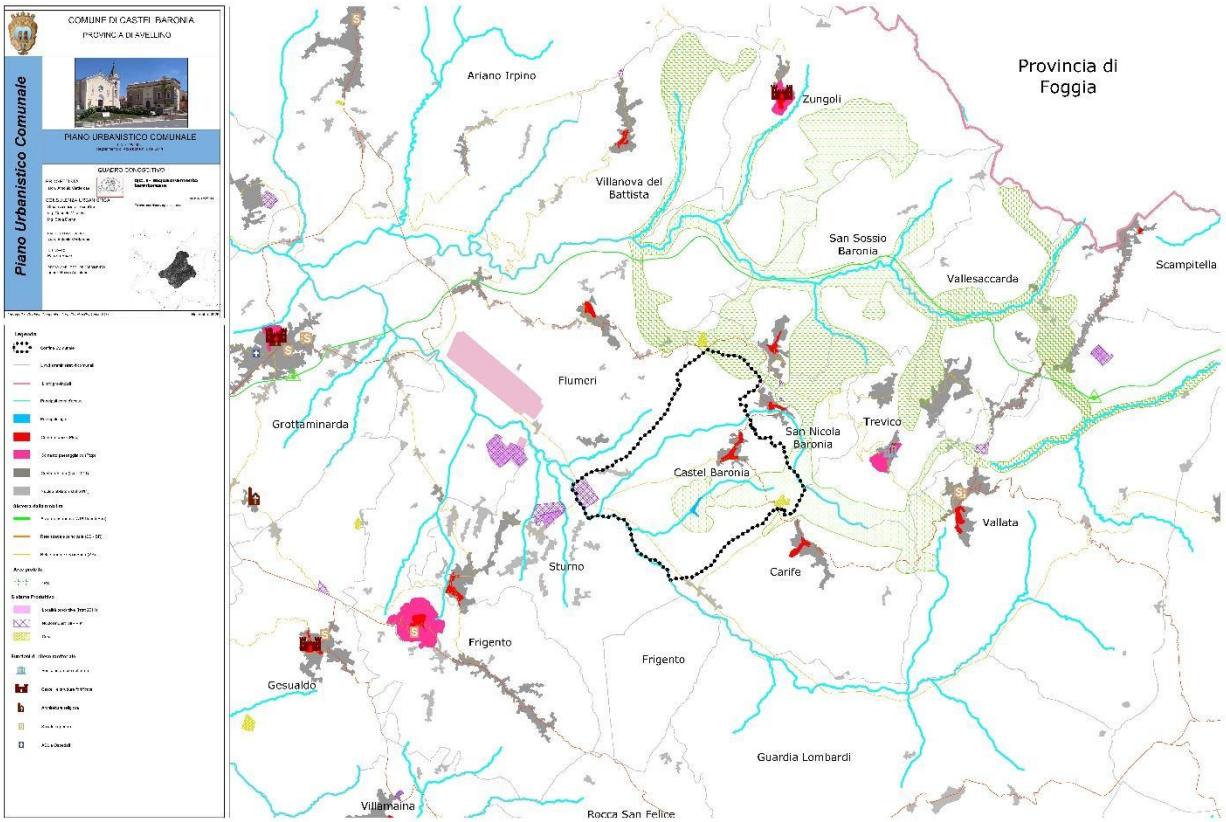


Figura 22 - QC_1 – Inquadramento territoriale

Il sistema ambientale - paesaggistico

Al sistema ambientale-paesaggistico afferiscono una serie di elaborazioni che contengono la rappresentazione dei caratteri e valori naturali, eco-sistemici, idro-geo-morfologici, agro-silvo-pastorali e paesaggistici del territorio comunale, nonché le analisi necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale delle scelte di piano.
La ricognizione delle risorse naturali ed ambientali è stata orientata principalmente all'analisi dei seguenti aspetti:

- le risorse rappresentative degli ecosistemi naturali ed agroforestali, al fine di illustrarne le principali caratteristiche, funzionalità ed attitudini, per pervenire ad una compiuta disciplina del territorio ed alla individuazione e specificazione degli elementi strutturali della rete ecologica (Tavola QC.3 - La carta degli elementi di interesse ecologico – Tavola QC.7 – Carta delle risorse agronomiche)
- la struttura ecologica del territorio comunale (individuazione aree/nodi ecosistemici esistenti/potenziali; ricognizione stato della naturalità; ricognizione stato della biodiversità) – (Tavola QC.3 - La carta degli elementi di interesse ecologico)
- la caratterizzazione morfologica ed il patrimonio geologico del territorio comunale con riferimento al sistema dei crinali e, all'assetto morfologico (Tavola QC.5 - Carta delle pendenze - Tavola QC.6 - Carta dell'esposizione dei versanti - Tavola QC.7 – Carta delle risorse agronomiche):
- i caratteri geologici, geolitologici, geomorfologici, idrogeologici, sismici attraverso lo studio geologico-geotecnico prescritto dal DM 11/03/1988, punto H (G.U. n.127 dell'1/06/1988); a tal fine, anche in coerenza con la LrC n.9/83 e s.m. e i., sarà necessario predisporre una

relazione generale illustrativa delle metodologie e dei risultati delle indagini geologiche-geognostiche eseguite, nonché i seguenti elaborati di base:

- carta di inquadramento generale geologico, geolitologico e strutturale;
- carta idrogeologica e del sistema idrografico;
- carta geomorfologica (che evidenzierà anche gli ambiti di particolare interesse geomorfologico e i beni geologici – geositi – meritevoli di attenzione ai fini della previsione di limitazioni d'uso);
- carta della stabilità (riportante i fenomeni di instabilità, reali e potenziali, antichi e recenti);
- carta clivometrica o delle acclività (le classi potranno essere eventualmente inserite all'interno della carta della stabilità)
- carta della zonazione sismica del territorio in prospettiva sismica (il territorio comunale dovrà essere microzonato in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità sismica).

La caratterizzazione morfologica e geologica con il necessario grado di approfondimento normativamente richiesto sarà oggetto degli studi geologici che corredano il piano, opportunamente redatti dal geologo incaricato.

Nel ritenere che la struttura ecologica del territorio comunale assuma una valenza e una connotazione strutturale del territorio, perché incide sensibilmente sui livelli di trasformabilità del territorio stesso, sarà definita a livello comunale la rete ecologica locale in conformità a quella provinciale e il relativo elaborato sarà contenuto nelle disposizioni strutturali del redigendo Puc, lasciando al quadro conoscitivo una prima essenziale valutazione degli elementi di interesse e connessione ecologica sui quali si costruirà la rete ecologica comunale in conformità a quella provinciale e regionale.

Ai fini dell'analisi delle fragilità e delle risorse ambientali è inoltre stata elaborata la Carta della sensibilità ecologica (Tavola QC.4); essa è stata condotta con riferimento agli indicatori più sotto definiti, opportunamente spazializzati relativi alla carta della natura del 2018.

La stima della Sensibilità Ecologica è finalizzata ad evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto (Ratcliffe, 1971; Ratcliffe, 1977; Angelini et al., 2009). Anche gli indicatori utilizzati per la stima della Sensibilità Ecologica sono riconducibili alle tre categorie riconducibili a tre diversi gruppi. Uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi (Amadei et al., 2004; Amadei et al., 2005). Il dato, classificato in una scala di cinque valori, da molto alto a molto basso (da cui le aree urbane sono escluse), ha permesso di evidenziare i fattori di vulnerabilità degli areali di elevato valore ecologico. Poiché la ramificazione di questi areali di elevato valore ecologico permette di individuare le connessioni ambientali utili per la definizione dei corridoi ecologici.

Gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territo-rio. Si stimano le interferenze maggiori dovute alla frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; all'adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale ed alla propagazione del disturbo antropico. Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali non sono stimati in modo diretto poiché i dati Istat, disponibili per l'intero territorio nazionale, forniscono informazioni a livello comunale o provinciale e il loro utilizzo, rapportato a livello di biotopo, comporterebbe approssimazioni eccessive, tali da compromettere la veridicità del risultato.

Dopo aver calcolato i singoli indicatori, nella metodologia si procede ai calcoli della Fragilità Ambientale mediante combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi (Angelini, 2009).

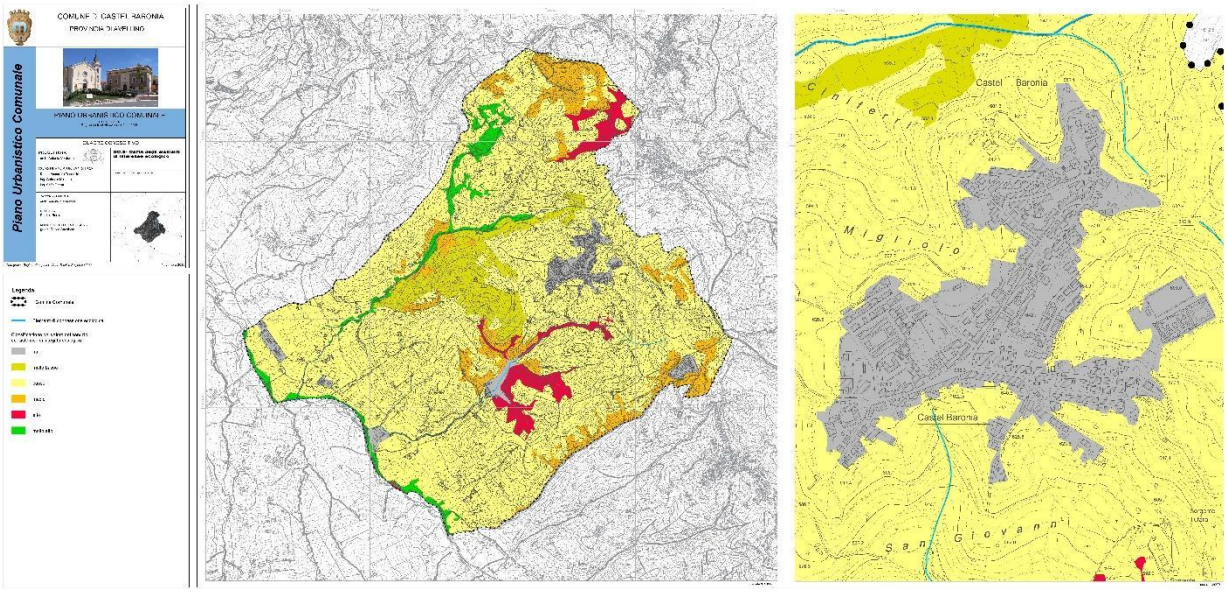


Figura 23 – QC.3 - La carta degli elementi di interesse ecologico

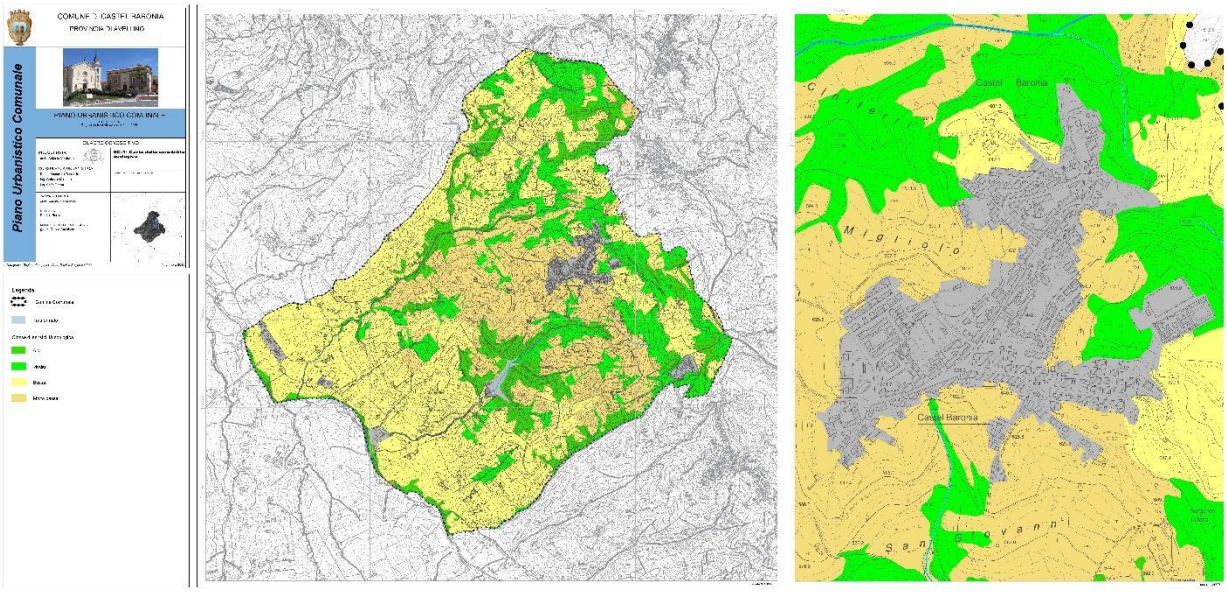


Figura 24 – QC.4 - La carta della sensibilità ecologica

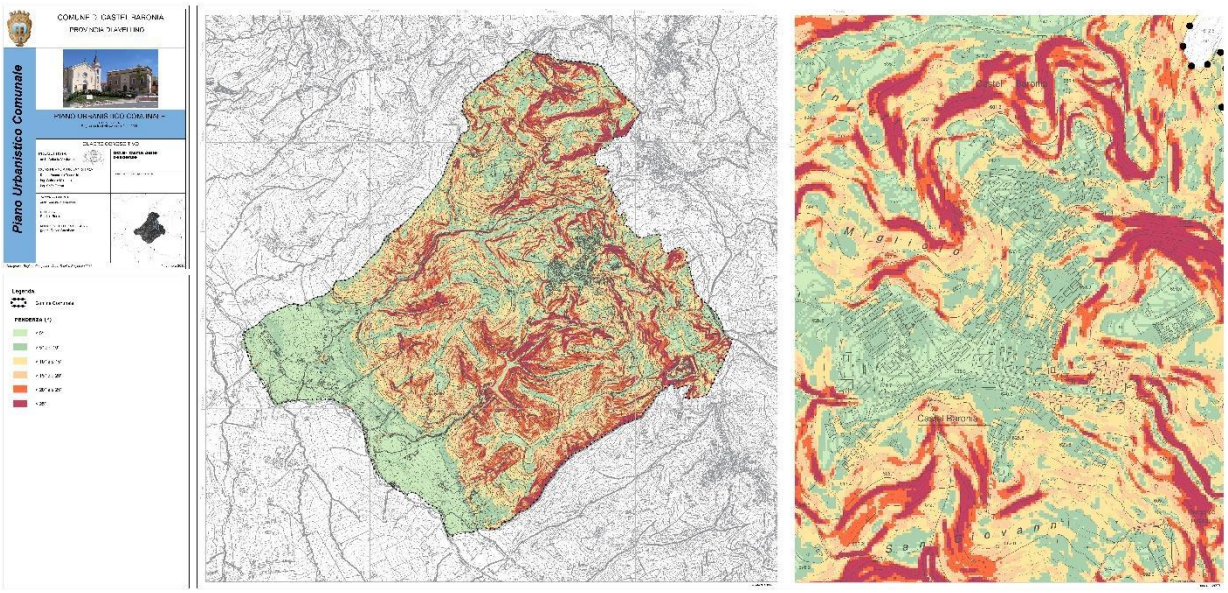


Figura 25 – QC.5 – Carta delle pendenze

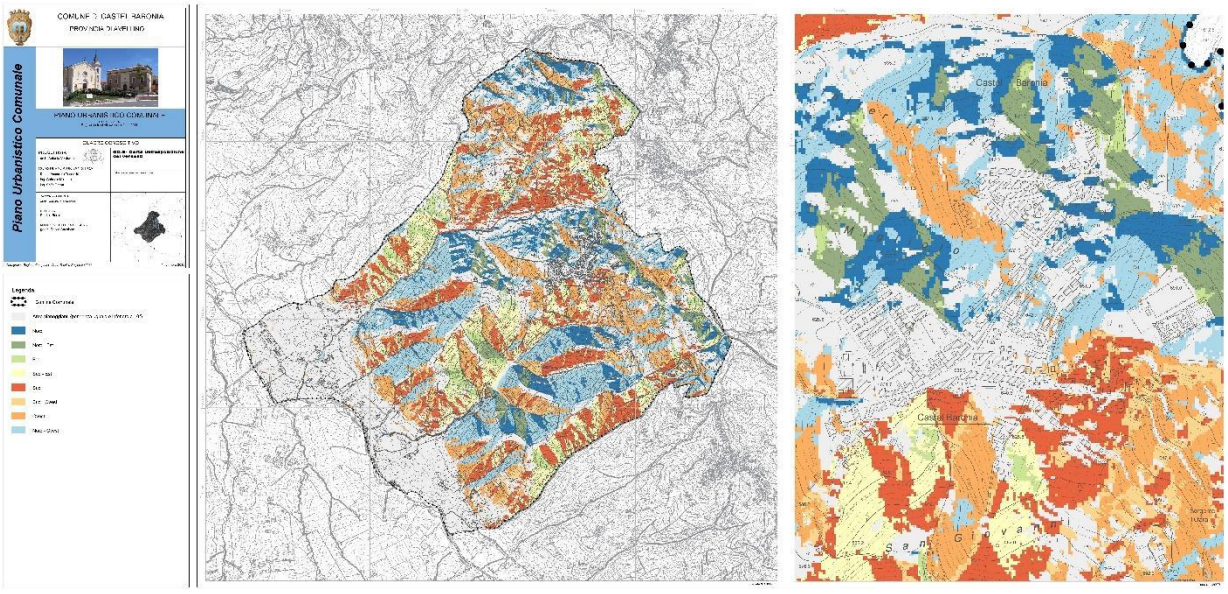


Figura 26 - QC_6 – Carta dell'esposizione dei versanti

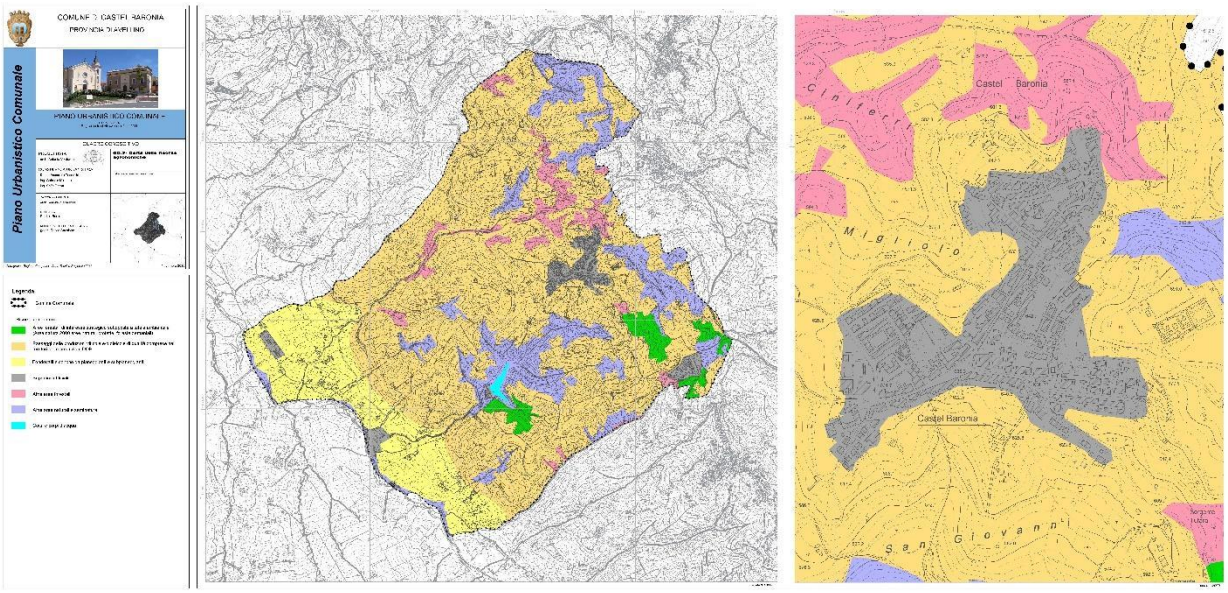


Figura 27 – QC.7 – Carta delle risorse agronomiche

Il sistema insediativo

Comune collinare di origini antiche, la cui economia, tradizionalmente agricola, si basa anche su alcune imprese industriali di piccole dimensioni. La comunità dei castellesi, risiede perlopiù nel capoluogo comunale, composto da una parte più antica, arroccata su un alto sperone di roccia, e da quartieri moderni con abitazioni ordinatamente disposte ai lati di un'arteria viaria; il resto della comunità è distribuito in pochi aggregati urbani elementari e alcune case sparse. Il territorio comunale è per gran parte costituito da basse dorsali parallele, che degradano lentamente verso l'alveo del fiume Ufita. Il paesaggio è essenzialmente collinare: sui poggi prevalgono i boschi cedui di castagno, pino e cipresso, popolati da ricci, volpi, cinghiali, merli, ghiandaie, tortore e fagiani; più a valle, a ridosso dell'alveo fluviale, l'ambiente umido favorisce il diffondersi di specie vegetali igrofile, quali il salice, il pioppo e l'ontano napoletano.

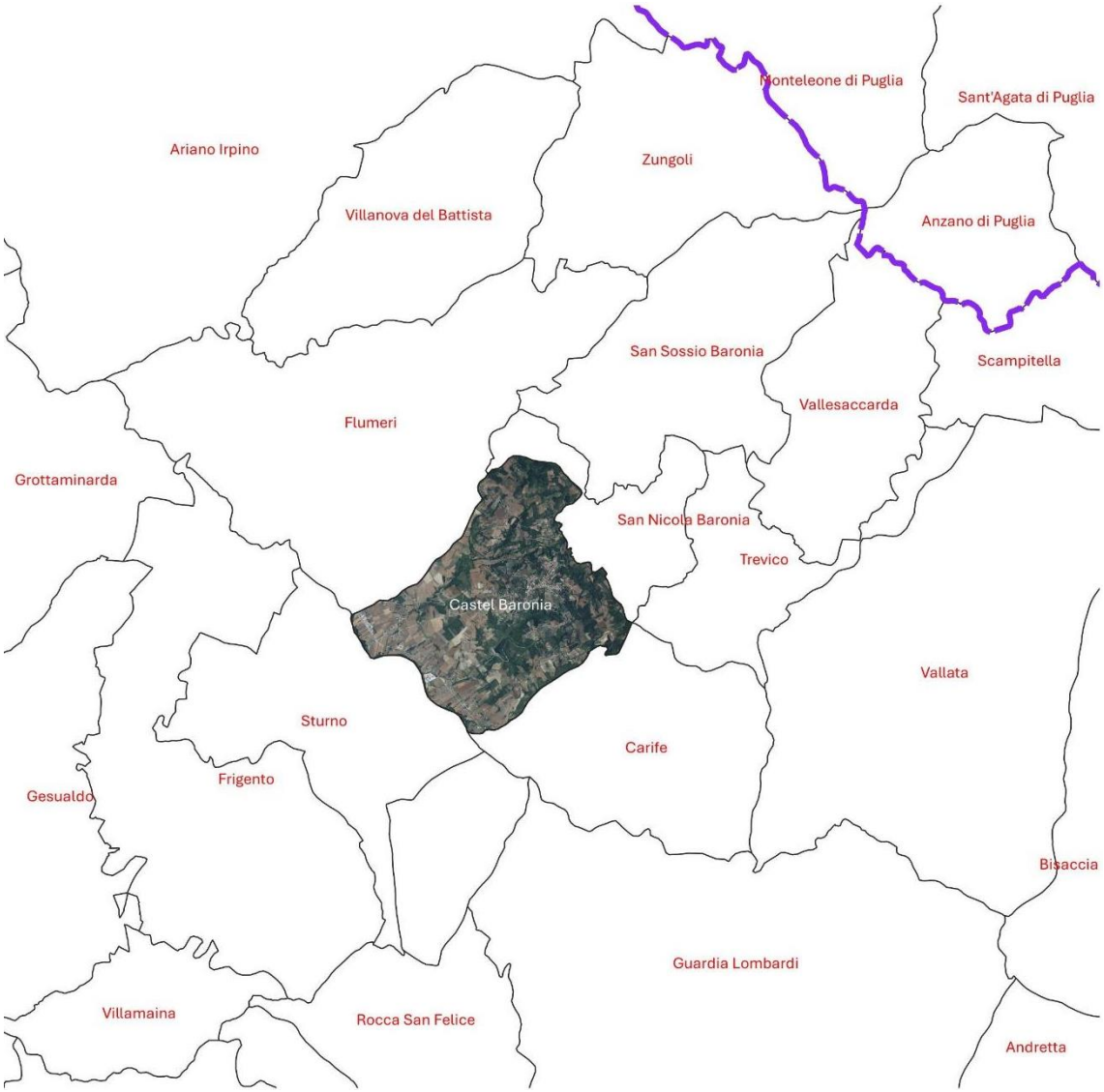


Figura 28 – Castel Baronia: vista aerea

Il territorio comunale confina a nord e a nord-est con il comune di San Nicola Baronia ad ovest con quello di Flumeri, a nord-est con il comune di Trevico, a sud con i comuni di Carife e Sturno. Il territorio comunale si estende su una superficie di 15,27 kmq, con una altitudine compresa tra i 389 m slm e i 825 m slm e dista dal capoluogo di Provincia circa 36,7 Km, dal capoluogo di Regione circa 79,4 Km.

Comuni confinanti (o di prima corona)	distanza	popolazione
San Nicola Baronia	**1,5** km	753
Carife	**2,9** km	1.244
Trevico	**3,8** km	805
Flumeri	**4,8** km	2.472
Sturno	**7,3** km	2.711

Castel Baronia è attraversata dalla strada statale n. 91 della Valle del Sele che, con andamento pressoché radiale, si stacca dal sistema viario centrale della regione, servendo la periferia orientale della provincia salernitana e dell'Irpinia; 13 chilometri la separano inoltre dal casello di Vallata dell'autostrada Napoli-Canosa di Puglia (A16) e ben 38 dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Caserta-Benevento-Foggia. Compresa nella Comunità montana "Ufita", si rivolge ad Ariano Irpino e Avellino per i rapporti con le istituzioni; le prime due, con Benevento e Foggia, in Puglia, sono poli di attrazione anche per ciò che riguarda i consumi.

Il centro urbano, così come si presenta, ha subito poche trasformazioni nel corso degli ultimi decenni, come si può rilevare dall'analisi della Tavola *QC.8 – Evoluzione dell'edificato recente*.
Lo studio sulla stratificazione dell'insediamento urbano è stato svolto sulla base di una adeguata documentazione cartografica, e restituito mediante la rappresentazione cartografica dell'evoluzione diacronica degli insediamenti urbani e rurali, nonché delle espansioni recenti e dei fenomeni di dispersione edilizia, dettagliando specificatamente gli insediamenti di recente formazione con le edificazioni del 1998, al 2004 e al 2011.

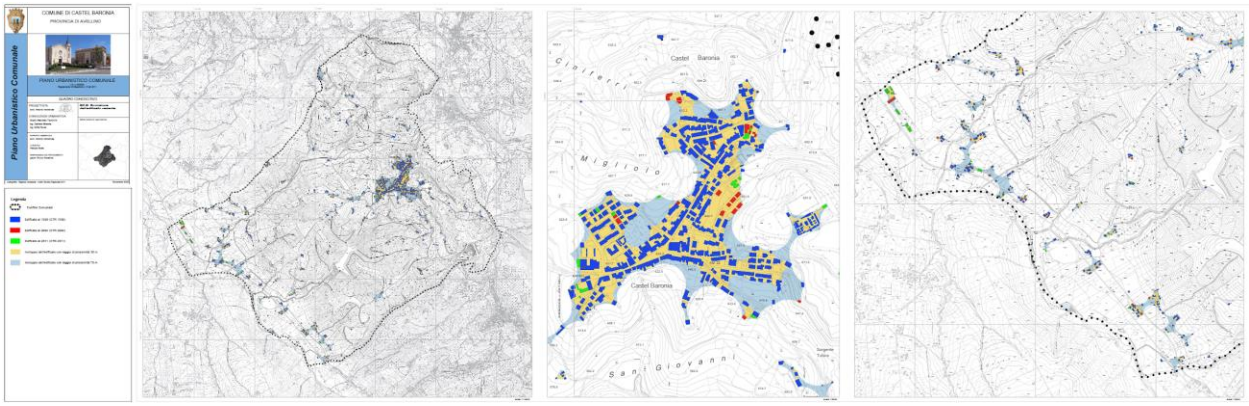


Figura 29 – QC.8 – Evoluzione dell'edificato recente

Non può mancare, nell'analisi urbanistica, una valutazione delle componenti insediative e di un loro confronto in termini dimensionali, per sezioni censuarie, come rappresentato nella Tavola QC.11 – Sezioni censuarie.

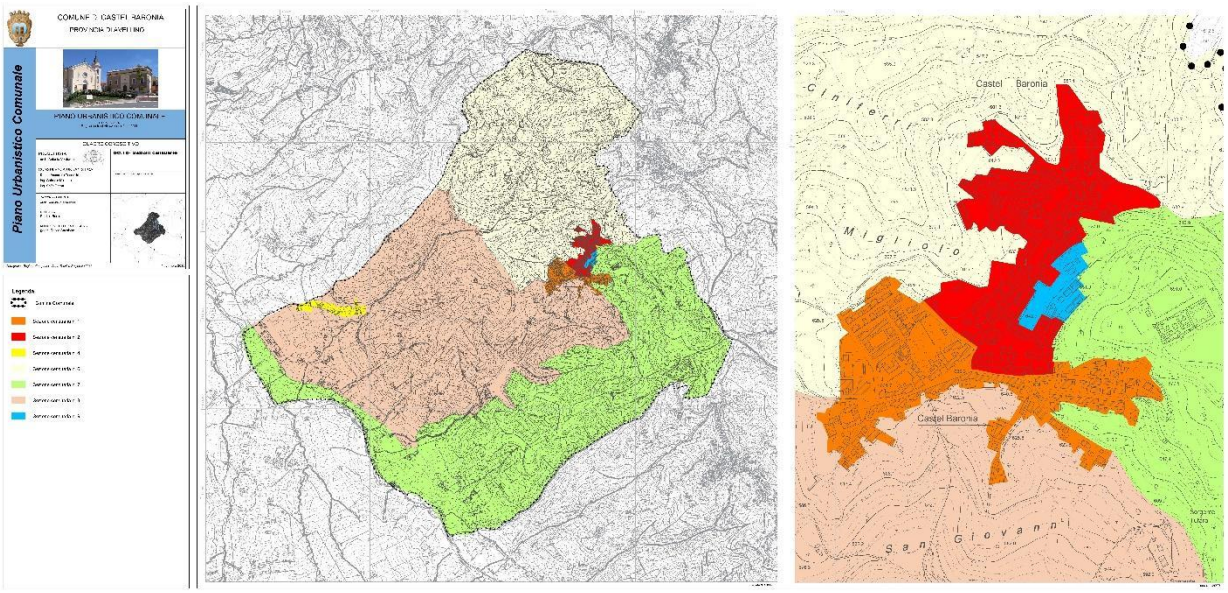


Figura 30 - QC_10 – Sezioni censuarie

Nella tavola QC.11 – Uso del suolo è rappresentato invece l'uso del suolo, ovvero la definizione per ciascun lotto individuato dell'attuale prevalente utilizzazione.
Tale elaborazione ha consentito di strutturare una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Lo studio del sistema insediativo, infatti, è stato teso principalmente ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine ha preso in considerazione le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, etc.), il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano e il sistema produttivo.

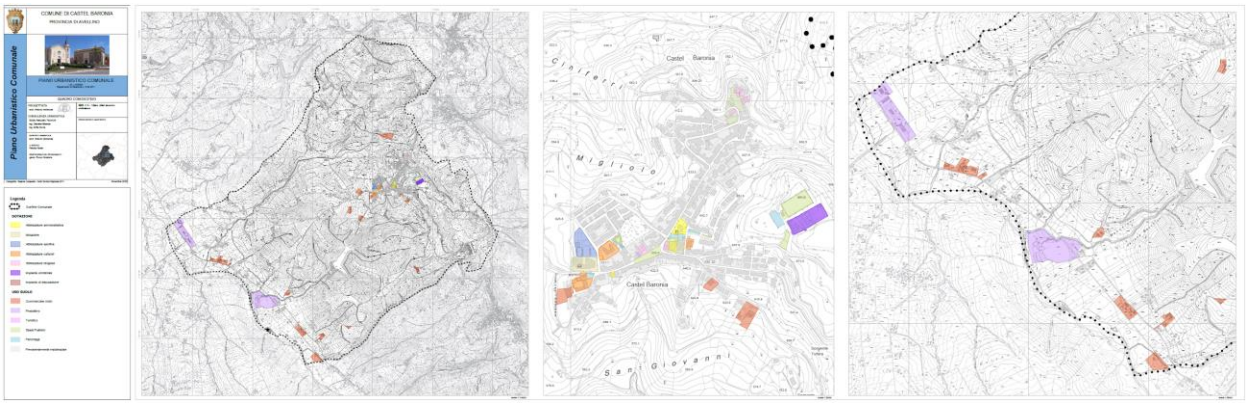


Figura 31 – QC.12 – Uso del suolo urbano

L'analisi dell'impianto urbanistico-edilizio passa anche attraverso l'individuazione di ambiti omogenei rispetto ad alcuni parametri insediativi quali la densità edilizia. Nel territorio di Castel Baronia è possibile riconoscere quattro differenti tipologie di ambito: urbano, periurbano, metaurbano ed extraurbano. Per ambito urbano si intende la forma insediativa nella quale è riconoscibile una stretta complementarità tra impianto viario e trama edilizia, che consiste in una sostanziale giustapposizione ordinata fra trama viaria, isolati e lotti e spesso si caratterizza per il parallelismo tra gli assi di giacitura dei corpi edilizi.

Il termine periurbano, se pur frequentemente utilizzato sia nei riferimenti legislativi che nei documenti di pianificazione, non ha trovato ancora una definizione chiara ed univoca che fornisca precise indicazioni e descrizioni mirate alla perimetrazione di tale ambito. Sicuramente esso è la fase periferica dei tessuti urbani consolidati che si protrae verso il tessuto rurale.
L'ambito metaurbano, può essere definito come quella forma insediativa caratterizzata dalla non complementarità tra impianto viario e trama edilizia posta al di la dell'ambito urbano.
L'ambito extraurbano è coincidente con il tessuto rurale e caratterizzato da insediamenti radi e sparsi e da una sostanziale integrità del paesaggio.
L'individuazione degli ambiti si basa su relazioni logiche implementate mediante una serie di processi, riuniti in un processing tree.
L'ipotesi di base è che, è la distribuzione spaziale della densità di insediamento a descrivere i diversi ambiti. Assunto l'edificio quale occorrenza spaziale del fenomeno indagato e considerato come attributo la superficie coperta, si passa al calcolo della densità mediante il metodo della kerneldensityestimation (KDE).
La KDE consente di creare una superficie di densità continua a partire da un set di eventi puntuali. Essa si basa sul concetto di associare, una densità ad ogni punto dello spazio e non soltanto ai punti in cui avviene l'evento. La densità $\lambda(L)$ viene stimata contando il numero di eventi in una regione, detta kernel, centrata in corrispondenza del generico punto della regione studio dove si vuole effettuare la stima.

Li indica le posizioni degli n eventi osservati, k rappresenta una funzione che pesa gli eventi in funzione della loro distanza dal punto L, e il parametro t è la larghezza di banda, ovvero il raggio del cerchio centrato in L, all'interno del quale gli eventi contribuiscono alla stima. La definizione di tale raggio influenza sensibilmente i risultati dell'analisi ed è pertanto l'aspetto più delicato da trattare nelle applicazioni del metodo.
L'applicazione del metodo genera una grid, esaustiva dell'intero territorio preso in esame, classificata in base agli attributi associati al point pattern di partenza.
Nel dettaglio le diverse fasi risultano essere:

- Costruzione del point pattern di partenza, attraverso la conversione della primitiva poligonale rappresentativa degli edifici in una primitiva di tipo puntuale.
- Determinazione della mappa di densità. Tale fase prevede la definizione della dimensione della cella della grid di output e determinazione della larghezza di banda. Per la definizione della dimensione della cella, si studia la distribuzione di frequenza delle superfici coperte degli edifici, quindi si sceglie una cella di dimensioni tali da contenere mediamente un edificio. Per quanto riguarda la definizione della larghezza di banda, la quale influenza sensibilmente il risultato (Bailey, Gatrell 1995), si è partiti dalla definizione di centro abitato fornita dal nuovo Codice della strada (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285) e di località abitate dell'Istat. Il decreto definisce il centro abitato come raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di 25 fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada. L'Istat definisce il centro abitato come la località abitata costituita da un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri. Combinando le due definizioni si è giunti alla definizione di una larghezza di banda di raggio 100 metri, che individua una porzione di tessuto costituita da venticinque edifici intervallati da strade e da una breve soluzione di continuità del tessuto, avente larghezza pari a 70 metri. Il risultato è una factormap, rappresentativa della distribuzione spaziale dei valori di densità, relativamente all'evento e ai parametri considerati, opportunamente classificata suddividendo il range di valori in quattro classi di intensità e individuando così, porzioni di territorio omogenee con densità etichettata: alta, densità media, densità bassa e densità molto bassa. Tuttavia la scelta del metodo di classificazione può portare a rappresentazioni del fenomeno del tutto diverse. Volendo mettere a punto un metodo generalmente valido,

si è scelta, per la definizione dei range di densità, tra le varie tecniche di classificazione, il metodo Natural Break (Jenks, 1969). Tale tecnica aggrega i valori a partire dalla sua distribuzione minimizzando la varianza interna a ciascuna classe.

- Definizione degli ambiti insediativi. A partire dalla mappa di densità si associa a ciascuna classe di densità il corrispondente numero di edifici in esso ricadenti. Si selezionano quindi, le porzioni di territorio a diversa densità, con più di 25 edifici, definendo ambiti di primo riferimento. La scelta di tali soglie è legata alla definizione di centro abitato del nuovo codice della strada che considera un numero di 25 fabbricati.

A partire da questo livello di classificazione, si prendono in considerazione gli ambiti con un numero di edifici inferiore a 25 e, attraverso una serie di regole di inclusione, si giunge alla definizione degli ambiti insediativi, ovvero delle unità di paesaggio (*Tavola QC.12 – Carta delle densità insediative*).

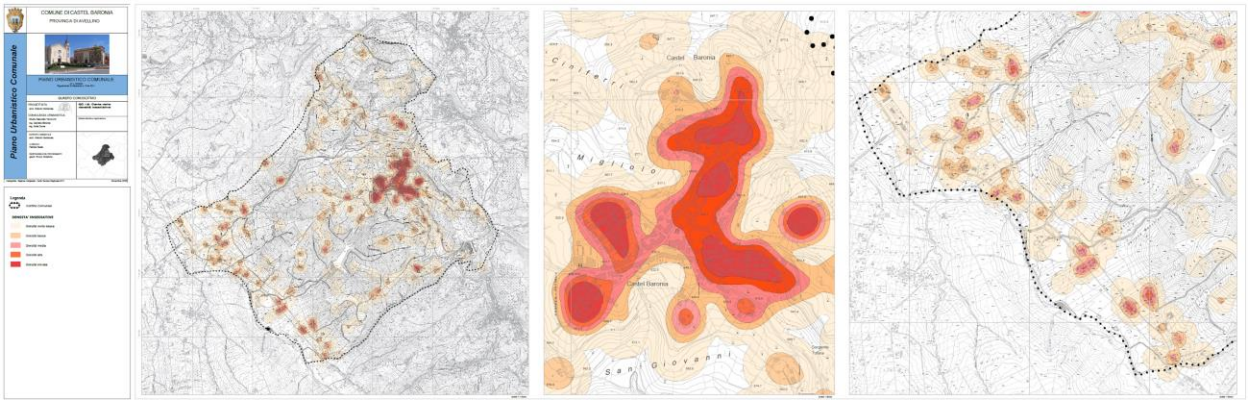


Figura 32 – QC.13 – Carta delle densità insediative

Si riporta inoltre, la carta del consumo di suolo per il Comune di Castel Baronia, al fine di analizzare la distribuzione territoriale delle aree urbanizzate e le principali dinamiche insediative.

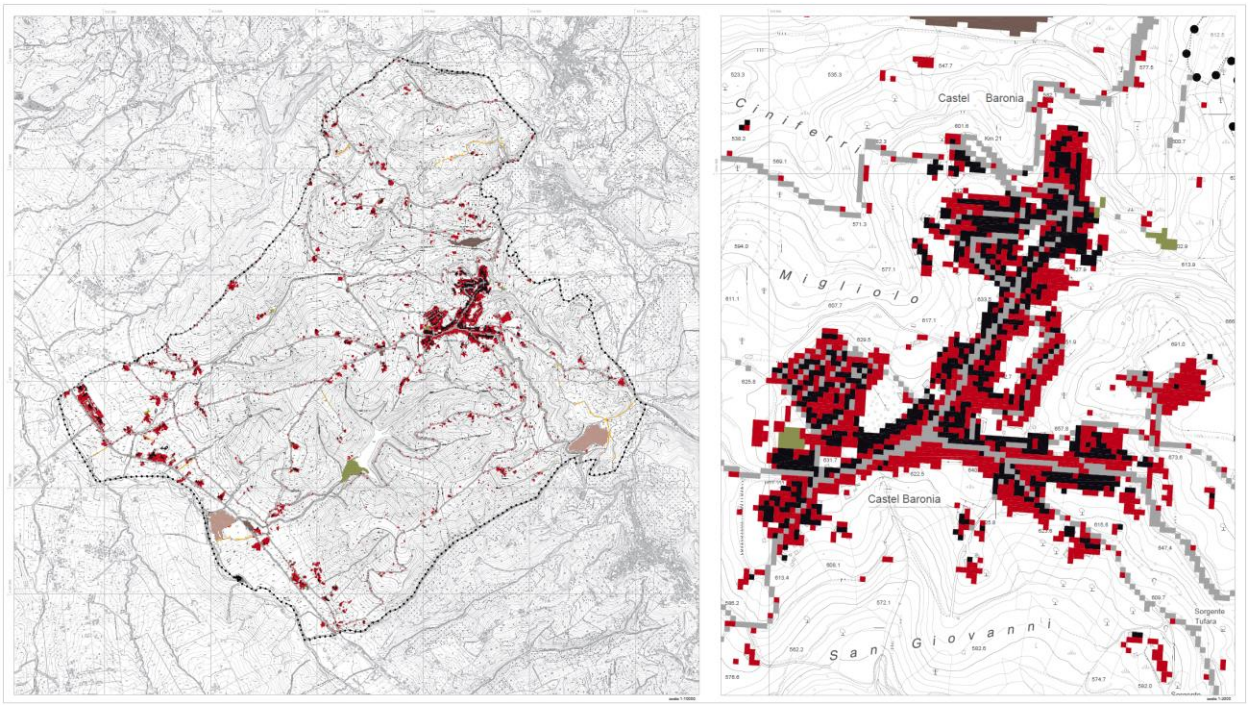


Figura 33 –Evoluzione del consumo di suolo

Il quadro di riferimento normativo e pianificatorio

Tale "quadro" contiene tutte le analisi necessarie per verificare la coerenza del redigendo PUC con gli indirizzi ed i contenuti della vigente strumentazione sovraordinata e di settore, includendo:

- il quadro della pianificazione a livello di area vasta (piani territoriali e di settore), con particolare riferimento ai piani territoriali regionale e provinciale, alla pianificazione del paesaggio, delle aree protette, della difesa del suolo, etc.;
- il quadro normativo di riferimento ed i vincoli da esso derivanti;
- la programmazione e la pianificazione vigente a scala comunale: piani generali ed attuativi, programmi di sviluppo, etc. ed il loro stato di attuazione.

L'analisi urbanistica non può prescindere da una accurata valutazione delle dinamiche di trasformazione in corso – e/o programmate – nonché dei relativi effetti sull'assetto urbanistico e sul contesto ambientale. A tal fine nella successiva fase di definizione della definitiva proposta di Piano sarà necessario verificare ed approfondire lo stato di attuazione della pianificazione vigente a scala comunale, ovvero del Prg attualmente vigente. Tale elaborazione consente di definire i cosiddetti residui di piano; gli stessi saranno oggetto di specifiche valutazioni circa la loro riconferma quali previsioni urbanistiche opportunamente verificandone la conformità rispetto al regime vincolistico e alle condizioni di trasformabilità delineate dalla pianificazione sovraordinata provinciale.

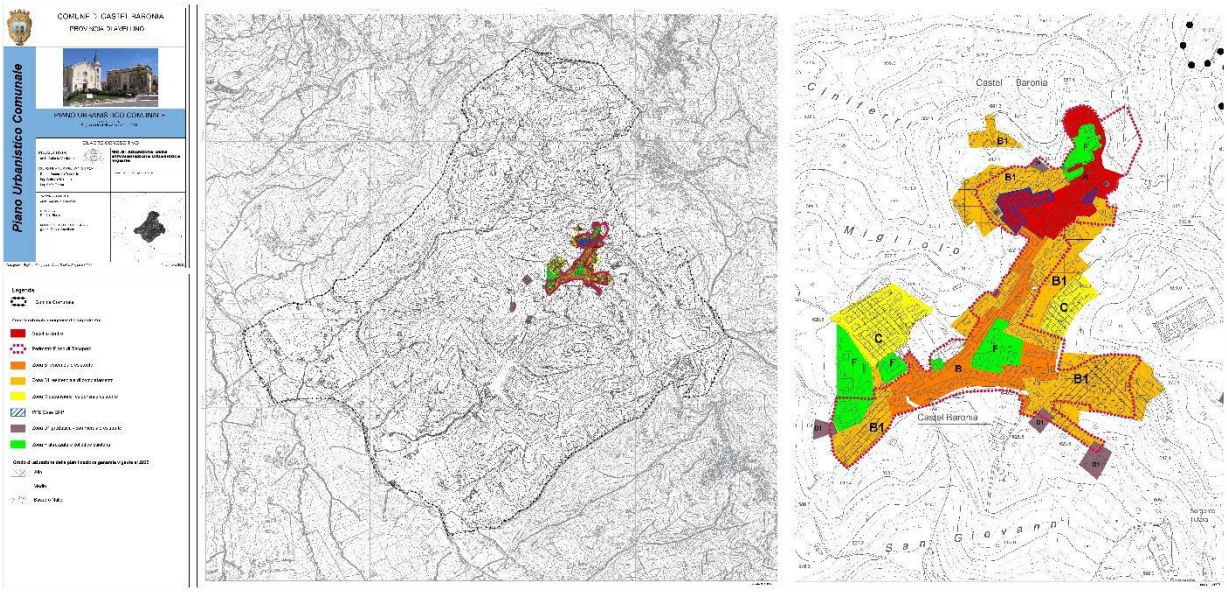


Figura 34 – QC.9 – Attuazione della strumentazione urbanistica vigente

Il sistema socioeconomico

Le elaborazioni relative a tale sistema consentono di analizzare le informazioni necessarie alla successiva definizione del progetto di Puc, tanto ai fini del dimensionamento dello stesso, quanto per la individuazione delle strategie da perseguire per uno sviluppo durevole del territorio comunale.

La popolazione

Lo studio dell'evoluzione demografica del comune di Castel Baronia evidenzia come questo comune dal 2001 al 2023 ha visto decrescere in maniera continuativa e costante la propria popolazione, assestandosi a 1.050 abitanti.

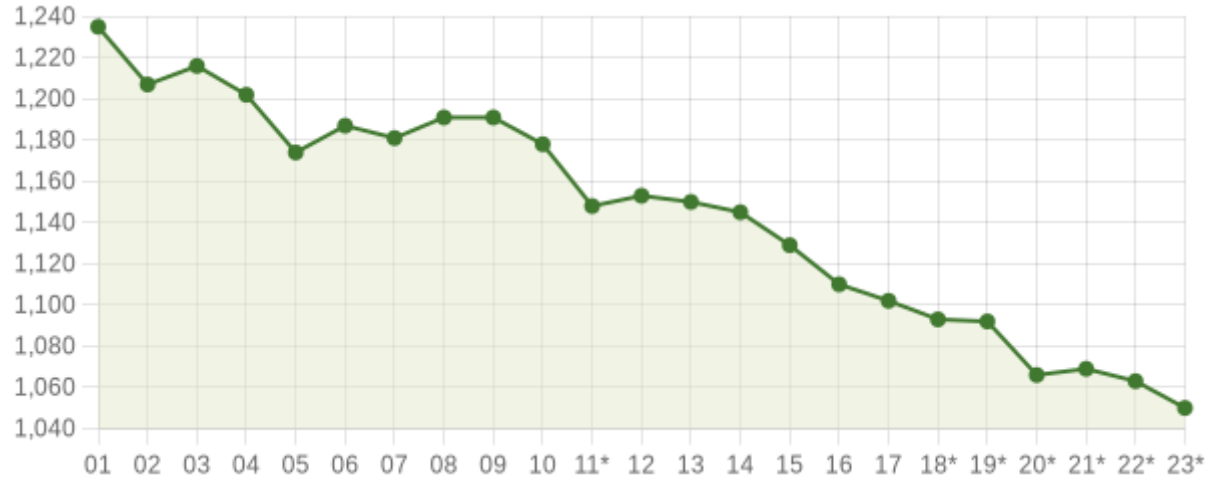


Figura 35 - Andamento della popolazione residente

Fonte: Tuttitalia.it

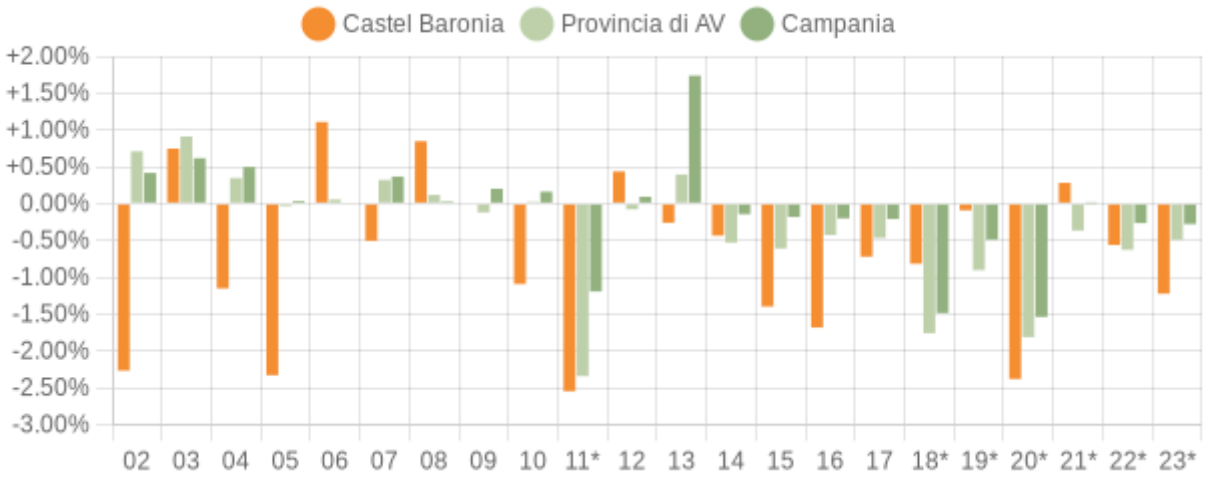


Figura 36 - Variazione percentuale della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Anche il numero di famiglie diminuisce costantemente nell'ultimo decennio, così come il numero dei componenti per famiglia che da un numero medio di componenti per famiglia di circa 2,7 dei nei primi anni 2000, si è assestato a circa 2,3 negli ultimi anni.

Tale dato conferma un dato tendenziale di famiglie sempre più piccole e molte volte costituite da pochi o, al limite, da un unico componente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	1.235	-	-	-	-
2002	31 dic	1.207	-28	-2,27%	-	-
2003	31 dic	1.216	+9	+0,75%	449	2,69
2004	31 dic	1.202	-14	-1,15%	451	2,66
2005	31 dic	1.174	-28	-2,33%	445	2,63
2006	31 dic	1.187	+13	+1,11%	449	2,64
2007	31 dic	1.181	-6	-0,51%	448	2,63
2008	31 dic	1.191	+10	+0,85%	461	2,57
2009	31 dic	1.191	0	0,00%	469	2,53
2010	31 dic	1.178	-13	-1,09%	464	2,53
2011 (1)	*8 ott*	*1.163*	*-15*	*-1,27%*	*467*	*2,48*
2011 (2)	*9 ott*	*1.150*	*-13*	*-1,12%*	-	-
2011 (3)	31 dic	1.148	-30	-2,55%	467	2,45
2012	31 dic	1.153	+5	+0,44%	476	2,42
2013	31 dic	1.150	-3	-0,26%	470	2,44
2014	31 dic	1.145	-5	-0,43%	466	2,45
2015	31 dic	1.129	-16	-1,40%	463	2,44
2016	31 dic	1.110	-19	-1,68%	460	2,41
2017	31 dic	1.102	-8	-0,72%	459	2,40
2018*	31 dic	1.093	-9	-0,82%	462	2,37
2019*	31 dic	1.092	-1	-0,09%	463,50	2,36
2020*	31 dic	1.066	-26	-2,38%	458	2,33
2021*	31 dic	1.069	+3	+0,28%	455	2,35
2022*	31 dic	1.063	-6	-0,56%	451	2,36
2023*	31 dic	1.050	-13	-1,22%	456	2,30
2024(p)	31 dic	1.055	+5	+0,48%	-	-

Figura 37 - Andamento della popolazione residente, variazioni, numero famiglie e numero medio componenti

Fonte: Tuttitalia.it

Valutando i flussi migratori e il saldo naturale appare evidente, infatti, come il trend negativo registratosi nell'ultimo ventennio sia da ascrivere prevalentemente al saldo naturale (ovvero la

differenza tra nascite e decessi) più che al saldo sociale ovvero al numero di iscritti e/o cancellati dall'anagrafe.

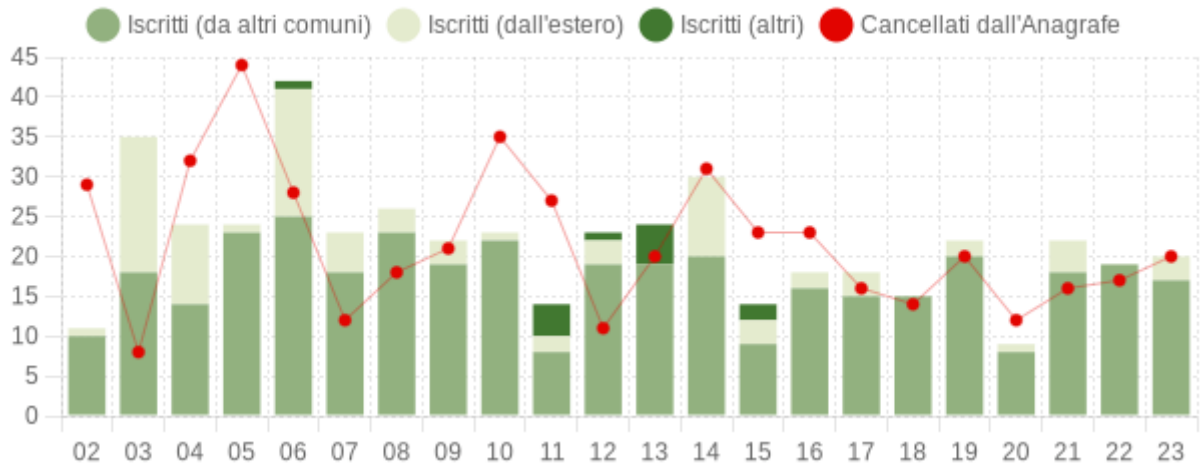


Figura 38 - Flusso migratorio della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Anno gen-dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	10	1	0	16	13	0	-12	-18
2003	18	17	0	7	1	0	+16	+27
2004	14	10	0	20	12	0	-2	-8
2005	23	1	0	34	2	8	-1	-20
2006	25	16	1	27	1	0	+15	+14
2007	18	5	0	12	0	0	+5	+11
2008	23	3	0	17	1	0	+2	+8
2009	19	3	0	21	0	0	+3	+1
2010	22	1	0	32	3	0	-2	-12
2011 (1)	*7*	*2*	*0*	*21*	*0*	*0*	+2	-12
2011 (2)	*1*	*0*	*4*	*6*	*0*	*0*	*0*	-1
2011 (3)	8	2	4	27	0	0	+2	-13
2012	19	3	1	11	0	0	+3	+12
2013	19	0	5	16	3	1	-3	+4
2014	20	10	0	29	2	0	+8	-1
2015	9	3	2	21	2	0	+1	-9
2016	16	2	0	18	5	0	-3	-5
2017	15	3	0	12	4	0	-1	+2
2018*	15	0	0	12	2	0	-2	+1
2019*	20	2	0	19	0	1	+2	+2
2020*	8	1	0	9	3	0	-2	-3
2021*	18	4	0	16	0	0	+4	+6
2022*	19	0	-	16	1	-	-1	+2
2023*	17	3	-	20	0	-	+3	0

Figura 39 - Saldo migratorio

Fonte: Tuttitalia.it

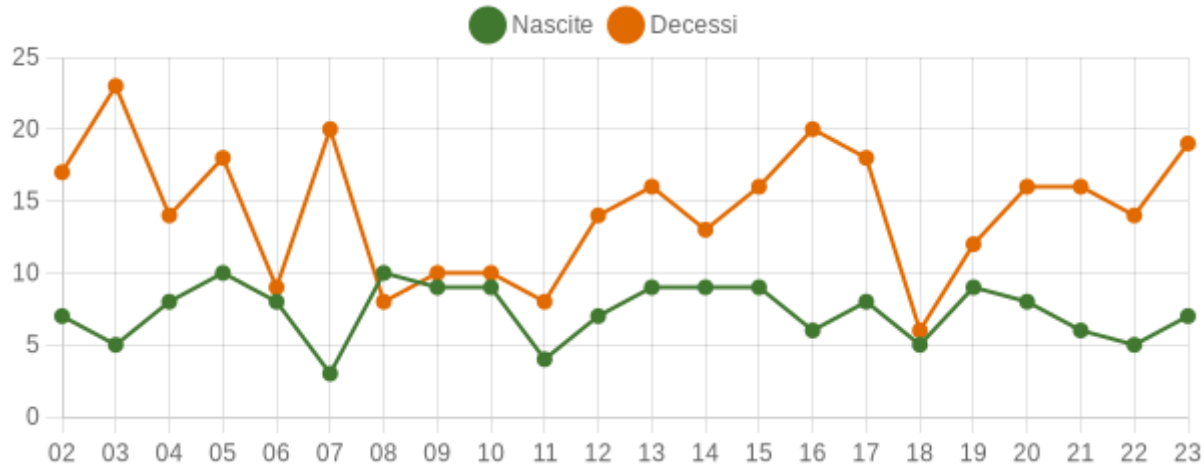


Figura 40 - Movimento naturale della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gen - 31 dic	7	-	17	-	-10
2003	1 gen - 31 dic	5	-2	23	+6	-18
2004	1 gen - 31 dic	8	+3	14	-9	-6
2005	1 gen - 31 dic	10	+2	18	+4	-8
2006	1 gen - 31 dic	8	-2	9	-9	-1
2007	1 gen - 31 dic	3	-5	20	+11	-17
2008	1 gen - 31 dic	10	+7	8	-12	+2
2009	1 gen - 31 dic	9	-1	10	+2	-1
2010	1 gen - 31 dic	9	0	10	0	-1
2011 (1)	*1 gen - 8 ott*	*3*	*-6*	*6*	*-4*	*-3*
2011 (2)	*9 ott - 31 dic*	*1*	*-2*	*2*	*-4*	*-1*
2011 (3)	1 gen - 31 dic	4	-5	8	-2	-4
2012	1 gen - 31 dic	7	+3	14	+6	-7
2013	1 gen - 31 dic	9	+2	16	+2	-7
2014	1 gen - 31 dic	9	0	13	-3	-4
2015	1 gen - 31 dic	9	0	16	+3	-7
2016	1 gen - 31 dic	6	-3	20	+4	-14
2017	1 gen - 31 dic	8	+2	18	-2	-10
2018*	1 gen - 31 dic	5	-3	6	-12	-1
2019*	1 gen - 31 dic	9	+4	12	+6	-3
2020*	1 gen - 31 dic	8	-1	16	+4	-8
2021*	1 gen - 31 dic	6	-2	16	0	-10
2022*	1 gen - 31 dic	5	-1	14	-2	-9
2023*	1 gen - 31 dic	7	+2	19	+5	-12

Figura 41 - Saldo naturale

Fonte: Tuttitalia.it

La struttura della popolazione per età al 2024 evidenzia come aumenti l'età media della popolazione, diminuendo come detto le nascite e contemporaneamente aumentando le classi di età più alte.

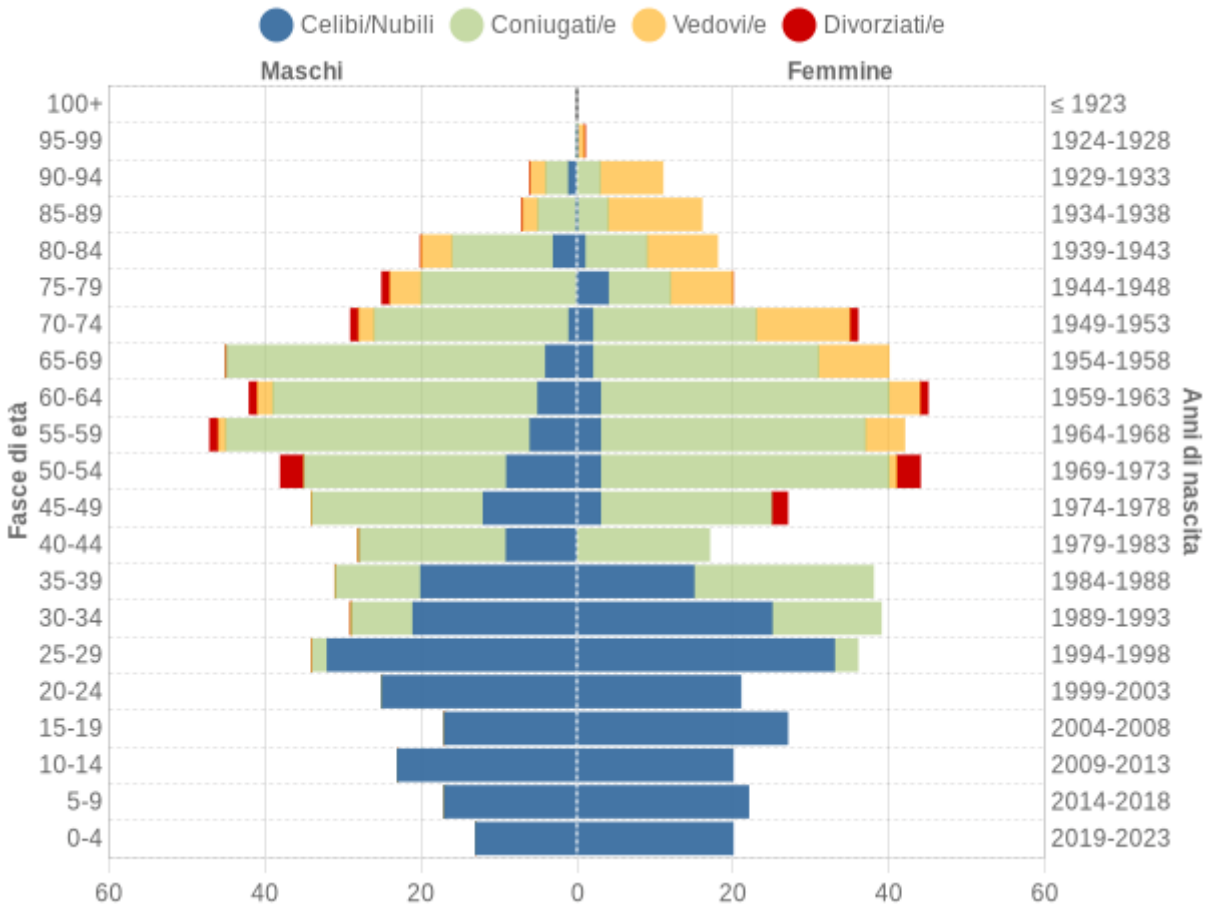


Figura 42 - Popolazione per età e sesso e stato civile (2024)

Fonte: Tuttitalia.it

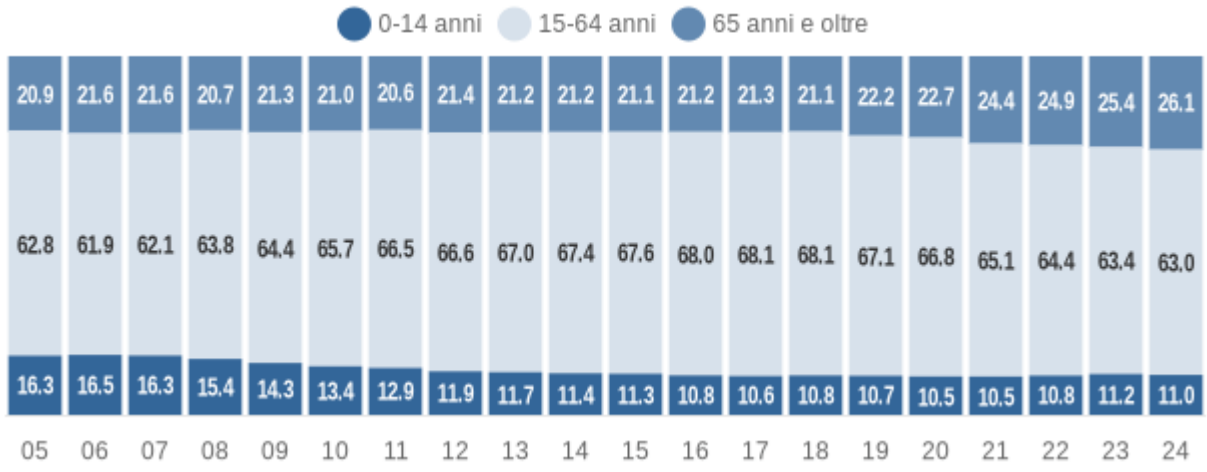


Figura 43 – Struttura per età della popolazione

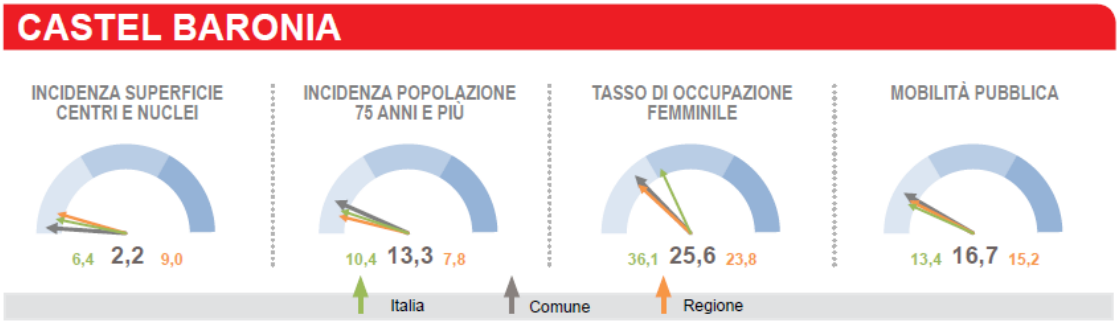
Fonte: Tuttitalia.it

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	224	744	267	1.235	40,9
2003	214	727	266	1.207	41,6
2004	206	752	258	1.216	41,6
2005	196	755	251	1.202	41,9
2006	194	727	253	1.174	42,2
2007	194	737	256	1.187	42,3
2008	182	754	245	1.181	42,6
2009	170	767	254	1.191	43,4
2010	159	782	250	1.191	43,3
2011	152	783	243	1.178	43,7
2012	137	765	246	1.148	44,7
2013	135	773	245	1.153	44,9
2014	131	775	244	1.150	45,0
2015	129	774	242	1.145	45,0
2016	122	768	239	1.129	45,4
2017	118	756	236	1.110	45,6
2018	119	751	232	1.102	45,7
2019*	117	733	243	1.093	46,3
2020*	115	729	248	1.092	46,4
2021*	112	694	260	1.066	46,8
2022*	115	688	266	1.069	46,9
2023*	119	674	270	1.063	47,3
2024*	115	661	274	1.050	47,5

Figura 44 - Struttura della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

I principali indicatori demografici calcolati sulla popolazione del comune di Castel Baronia consentono di avere una globale lettura della situazione demografica, sia nel confronto tra gli anni censuari (1991-2001-2011) che negli ultimi anni.



Indicatori	1991	2001	2011
Popolazione residente	1.258	1.233	1.150
Variazione intercensuaria annua	-1,8	-0,2	-0,7
Indice di vecchiaia	100,9	116,7	170,2
Incidenza di residenti stranieri	7,9	0,8	12,2
Incidenza di coppie giovani con figli	21,2	14,2	4,9
Incidenza di anziani soli	27,3	28,3	29,2
Potenzialità d'uso degli edifici	...	8,7	6,5
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	33,7	38,0	42,8
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	94,0	98,9	99,2
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	22,8	35,6	49,6
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	78,5	97,2	134,8
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	95,0	98,7	100
Tasso di occupazione	36,0	34,5	37,4
Indice di ricambio occupazionale	126,4	242,6	326,7
Indice di disoccupazione	24,9	29,9	17,3
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	15,1	25,9	21,2
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	20,1	23,3	32,5
Mobilità privata (uso mezzo privato)	33,5	40,2	55,1
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	38,2	38,7	23,2
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	1,8	3,8	2,8
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	9,3	10,0	10,1
Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	3,4	4,1	5,2

Figura 45 - Principali indicatori demografici – confronto anni censuari 1991-2001-2011

Colpisce in particolare l'aumento costante dell'indice di vecchiaia che addirittura nel 2024 ha raggiunto il valore di 238,3; esso rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, o meglio il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni e il numero dei giovani fino a 14 anni. Nel 2024 ogni 100 giovani ci sono circa 238 anziani.

Negli ultimi anni si registra una costante oscillazione dell'indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e oltre 65 anni) su quella attiva (14-65 anni); nel 2024 ogni 100 persone che lavorano ce ne sono circa 59 non attivi ovvero a carico, mentre addirittura nei primi anni duemila i non attivi erano in numero superiore.
Cresce nel tempo anche l'indice di ricambio, ovvero il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Castel Baronia nel 2024 l'indice di ricambio è circa 197,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Anno	Indice di **vecchiaia**	Indice di **dipendenza** strutturale	Indice di **ricambio** della popolazione attiva	Indice di **struttura** della popolazione attiva	Indice di **carico** di figli per donna feconda	Indice di **natalità** (x 1.000 ab.)	Indice di **mortalità** (x 1.000 ab.)
	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	1° gen	gen-dic	gen-dic
2002	119,2	66,0	68,3	86,5	21,8	5,7	13,9
2003	124,3	66,0	66,2	90,8	20,3	4,1	19,0
2004	125,2	61,7	60,8	92,3	15,9	6,6	11,6
2005	128,1	59,2	72,2	99,2	15,0	8,4	15,2
2006	130,4	61,5	60,9	103,1	15,1	6,8	7,6
2007	132,0	61,1	52,7	103,6	14,9	2,5	16,9
2008	134,6	56,6	57,0	106,6	13,0	8,4	6,7
2009	149,4	55,3	58,1	108,4	13,4	7,6	8,4
2010	157,2	52,3	55,4	104,2	13,5	7,6	8,4
2011	159,9	50,4	70,1	111,1	13,3	3,4	6,9
2012	179,6	50,1	75,9	117,3	12,7	6,1	12,2
2013	181,5	49,2	80,2	121,5	15,4	7,8	13,9
2014	186,3	48,4	88,0	124,0	15,6	7,8	11,3
2015	187,6	47,9	100,0	124,3	14,8	7,9	14,1
2016	195,9	47,0	120,6	125,2	14,6	5,4	17,9
2017	200,0	46,8	150,9	127,0	15,6	7,2	16,3
2018	195,0	46,7	162,5	133,2	17,1	4,6	5,5
2019	207,7	49,1	204,4	132,7	15,8	8,2	11,0
2020	215,7	49,8	192,0	127,1	16,0	7,4	14,8
2021	232,1	53,6	167,3	124,6	17,8	5,6	15,0
2022	231,3	55,4	189,6	124,8	18,3	4,7	13,1
2023	226,9	57,7	219,0	130,8	17,6	6,6	18,0
2024	238,3	58,9	197,7	122,6	16,1	-	-

Figura 46 - Indicatori demografici

Fonte: Tuttitalia.it

Al fine di consentire una più chiara lettura dei dati riportati nella tabella che precede si definiscono qui di seguito gli indici in essa rappresentati:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

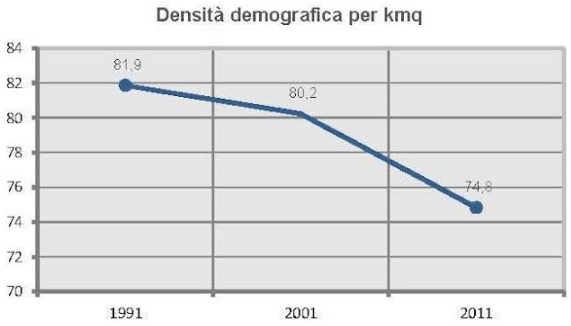
Di seguito si riportano alcune schede elaborate su dati Istat contenenti nello specifico dati che esplicitano le dinamiche demografiche del comune di Castel Baronia, nel confronto con i dati censuari 1991-2001-2011 e con la regione Campania e l'Italia, nonché la struttura della popolazione e quella delle famiglie.

CASTEL BARONIA

POPOLAZIONE | **Dinamica demografica e territorio**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

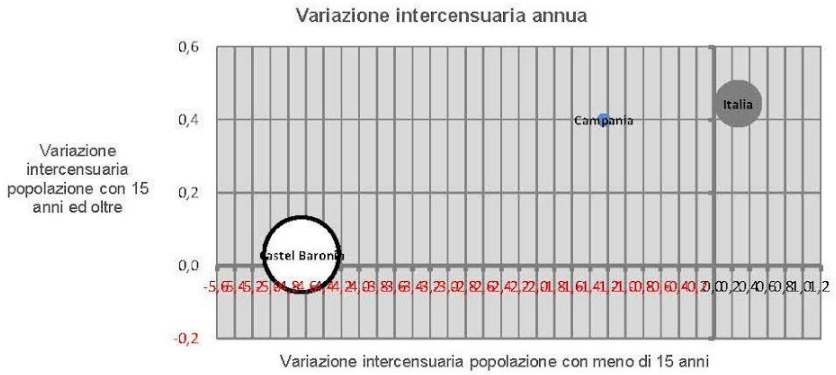
Indicatore	1991	2001	2011
Popolazione residente	1.258	1.233	1.150
Variazione intercensuaria annua	-1,8	-0,2	-0,7
Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	-	-0,1	-4,7
Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	-	-0,2	0,0
Incidenza superficie centri e nuclei abitati	1,3	2,0	2,2
Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	23,7	25,5	25,1
Densità demografica	81,9	80,2	74,8





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Popolazione residente	1.150	5.766.810	59.433.744
Variazione intercensuaria annua	-0,7	0,1	0,4
Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	-4,7	-1,2	0,3
Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	0,0	0,4	0,4
Incidenza superficie centri e nuclei abitati	2,2	9,0	6,4
Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	25,1	7,6	9,0
Densità demografica	74,8	421,8	196,8

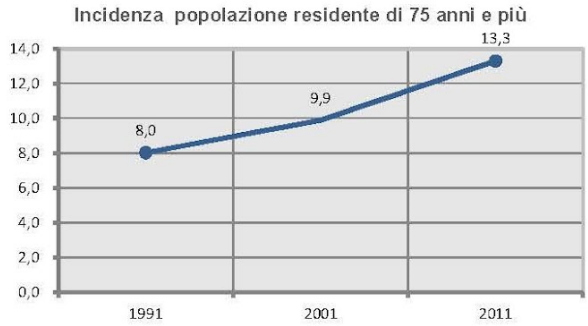


CASTEL BARONIA

POPOLAZIONE | **Struttura della popolazione**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

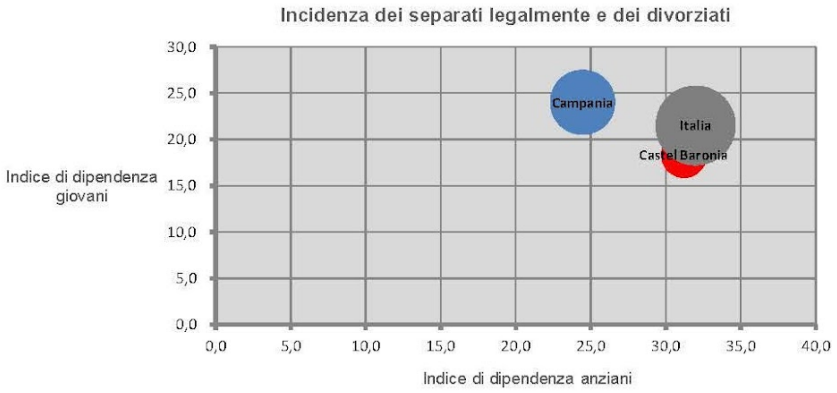
Indicatore	1991	2001	2011
Rapporto di mascolinità	99,7	95,4	97,9
Incidenza popolazione residente con meno di 6 anni	7,0	6,4	3,7
Incidenza popolazione residente di 75 anni e più	8,0	9,9	13,3
Indice di dipendenza anziani	28,9	35,8	31,2
Indice di dipendenza giovani	28,7	30,6	18,3
Indice di vecchiaia	100,9	116,7	170,2
Incidenza dei separati legalmente e dei divorziati	0,8	0,3	1,8





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Rapporto di mascolinità	97,9	94,1	93,7
Incidenza popolazione residente con meno di 6 anni	3,7	6,1	5,6
Incidenza popolazione residente di 75 anni e più	13,3	7,8	10,4
Indice di dipendenza anziani	31,2	24,5	32,0
Indice di dipendenza giovani	18,3	24,0	21,5
Indice di vecchiaia	170,2	101,9	148,7
Incidenza dei separati legalmente e dei divorziati	1,8	3,6	5,4



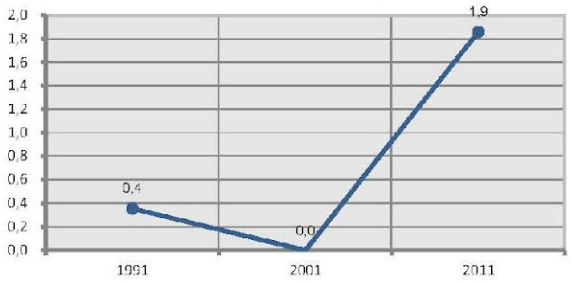
CASTEL BARONIA

INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI | **Indici di presenza ed integrazione**

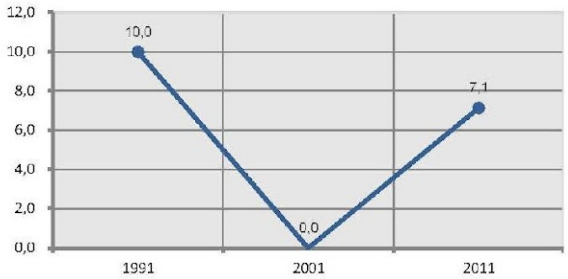
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di residenti stranieri	7,9	0,8	12,2
Incidenza di minori stranieri	10,0	....	7,1
Incidenza di coppie miste	0,4	....	1,9
Tasso di occupazione straniera	40,0	....	42,9
Rapporto occupazione italiana/straniera	89,8	....	87,0
Rapporto disoccupazione italiana/straniera	57,6	....	121,6
Indice di mobilità residenziale straniera	...	....	28,6
Indice di frequenza scolastica straniera	0,0	....	100,0
Rapporto frequenza scolastica italiana/straniera	-	....	156,2
Rapporto lavoro indipendente italianc/straniero	-	....	148,8

Incidenza di coppie miste



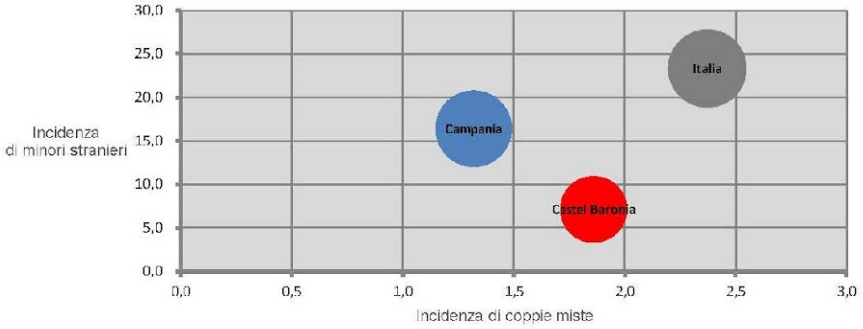
Incidenza di minori stranieri



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Incidenza di residenti stranieri	12,2	25,7	67,8
Incidenza di minori stranieri	7,1	16,4	23,4
Incidenza di coppie miste	1,9	1,3	2,4
Tasso di occupazione straniera	42,9	55,8	58,9
Rapporto occupazione italiana/straniera	87,0	61,0	74,9
Rapporto disoccupazione italiana/straniera	121,6	156,5	80,4
Indice di mobilità residenziale straniera	28,6	14,8	16,0
Indice di frequenza scolastica straniera	100,0	30,1	39,5
Rapporto frequenza scolastica italiana/straniera	156,2	235,1	112,9
Rapporto lavoro indipendente italianc/straniero	148,8	135,5	159,2

Tasso di occupazione straniera

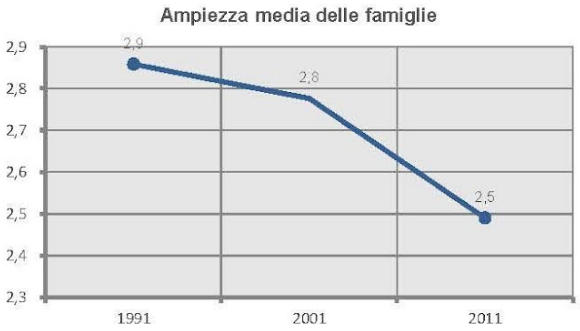


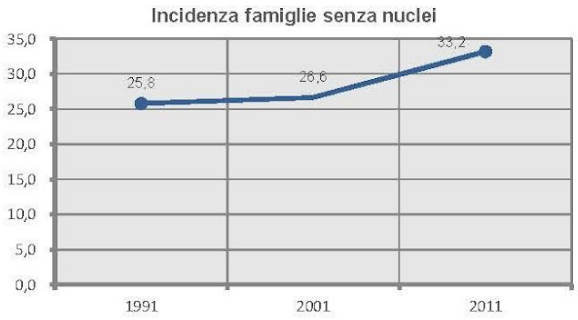
CASTEL BARONIA

FAMIGLIE | **Struttura familiare**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

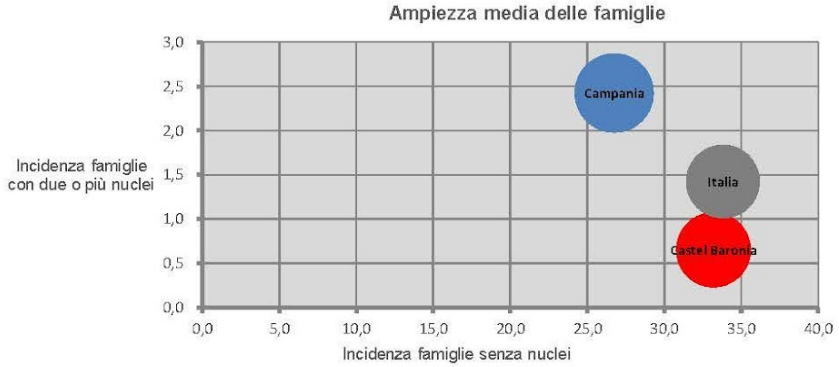
Indicatore	1991	2001	2011
Ampiezza media delle famiglie	2,9	2,8	2,5
Incidenza famiglie senza nuclei	25,8	26,6	33,2
Incidenza famiglie con due o più nuclei	3,0	1,6	0,7





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Ampiezza media delle famiglie	2,5	2,8	2,4
Incidenza famiglie senza nuclei	33,2	26,7	33,8
Incidenza famiglie con due o più nuclei	0,7	2,4	1,4



CASTEL BARONIA

FAMIGLIE | **Struttura delle famiglie giovani**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

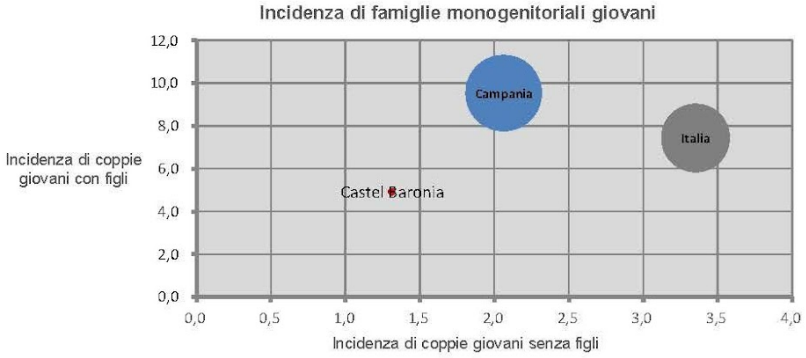
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di giovani che vivono da soli	4,6	3,2	7,0
Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani	0,6	0,6	0,0
Incidenza di coppie giovani senza figli	5,8	1,6	1,3
Incidenza di coppie giovani con figli	21,2	14,2	4,9





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Incidenza di giovani che vivono da soli	7,0	3,5	7,0
Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani	0,0	1,2	1,0
Incidenza di coppie giovani senza figli	1,3	2,1	3,4
Incidenza di coppie giovani con figli	4,9	9,5	7,4



CASTEL BARONIA

FAMIGLIE | **Struttura delle famiglie anziane**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

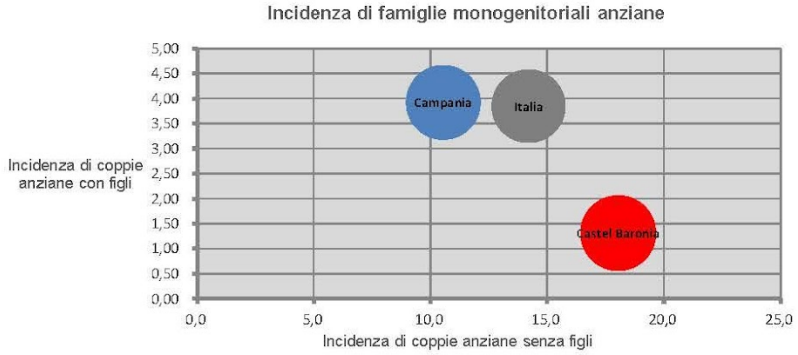
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di anziani soli	27,3	28,3	29,2
Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	5,4	3,5	4,9
Incidenza di coppie anziane senza figli	11,9	17,3	18,0
Incidenza di coppie anziane con figli	3,2	5,0	1,3





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Incidenza di anziani soli	29,2	24,3	27,1
Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	4,9	4,8	4,6
Incidenza di coppie anziane senza figli	18,0	10,5	14,2
Incidenza di coppie anziane con figli	1,3	3,9	3,8



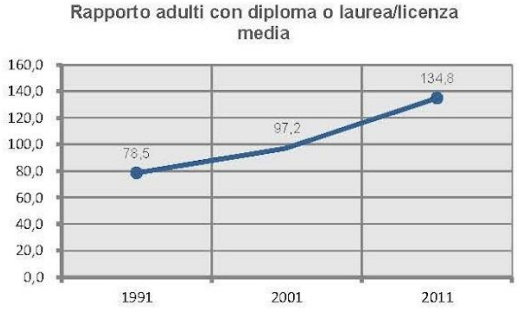
CASTEL BARONIA

ISTRUZIONE | **Livello generale di istruzione**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

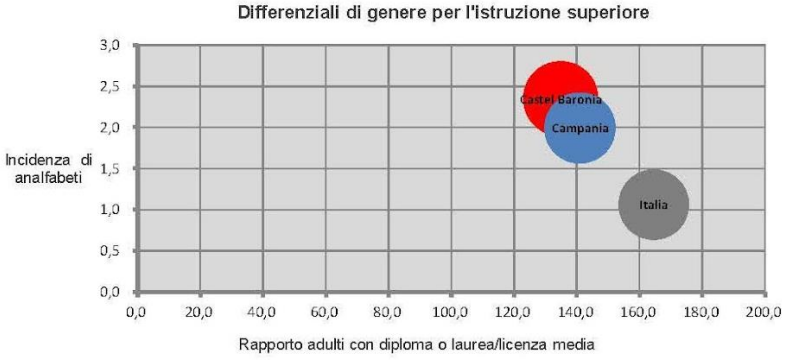
Indicatore	1991	2001	2011
Differenziali di genere per l'istruzione superiore	119,4	132,5	116,1
Adulti in apprendimento permanente	1,8	3,7	6,1
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	78,5	97,2	134,8
Incidenza di analfabeti	5,0	5,2	2,3
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	40,9	22,1	9,4





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Differenziali di genere per l'istruzione superiore	116,1	103,5	101,5
Adulti in apprendimento permanente	6,1	5,0	5,2
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	134,8	140,9	164,5
Incidenza di analfabeti	2,3	2,0	1,1
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	9,4	20,6	15,5



CASTEL BARONIA

ISTRUZIONE | **Istruzione per classi di età**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di adulti con diploma o laurea	22,8	35,6	49,6
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	3,9	12,2	10,9
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	95,0	98,7	100,0
Incidenza di adulti con la licenza media	29,0	36,7	36,8





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Incidenza di adulti con diploma o laurea	49,6	49,1	55,1
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	10,9	19,4	23,2
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	100,0	97,6	97,9
Incidenza di adulti con la licenza media	36,8	34,8	33,5



Per una lettura generale delle condizioni socioeconomiche della popolazione di Castel Baronia ci si riferisce alla lettura analitica dei principali indicatori, riportati nella tabella che segue:

Indicatore	Valore	Unità di misura - Descrizione
Indice di struttura della popolazione attiva	1,22	% L'indice di struttura della popolazione attiva è il rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni.
Tasso di occupazione	37.4	% Rapporto percentuale degli occupati sul totale dei residenti di 15 anni ed oltre
Tasso di disoccupazione	17,3	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva
Tasso di disoccupazione giovanile	42,9	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	21,8	% Rapporto percentuale dei residenti di 15-29 anni in condizione non professionale diversa da studente sui residenti della stessa età
Rapporto occupazione maschile/femminile	1,78	% Rapporto percentuale tra il tasso di occupazione maschile (maschi occupati rispetto alla popolazione maschile residente 15 anni e più) e quello femminile (femmine occupate rispetto alla popolazione femminile residente di 15 anni e più).
Rapporto occupazione italiana/straniera	87	% Rapporto percentuale tra il tasso di occupazione degli italiani (occupati italiani rispetto alla popolazione residente 15 anni e più italiana) e quello degli stranieri (occupati stranieri rispetto alla popolazione

Il sistema produttivo

Il sistema produttivo viene descritto analizzando i dati statistici relativi alla sua struttura, articolata nelle varie categorie sociali della popolazione, con particolare attenzione al segmento che costituisce la forza-lavoro di Castel Baronia.
La forza-lavoro a Castel Baronia al 2011 è pari a 456 unità, di cui 377 occupati[33] e 79 in cerca di prima occupazione. Le altre categorie sociali sono così articolate: 287 pensionati, 118 studenti, 101 casalinghe, e 47 in altre condizioni.

[33] Nell'indagine sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Sesso	totale
Età	15 anni e più
Stato civile	totale
Cittadinanza	totale
Area geografica di cittadinanza	tutte le voci
Grado di istruzione	totale
Frequenza di uno o più corsi di formazione professionale	tutte le voci
Tipo di convivenza	tutte le voci
Anno di Censimento	2011

Tipo dato	popolazione residente (valori assoluti)								
Condizione professionale o non professionale	forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
		occupato	in cerca di occupazione		percettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studente-ssa	casalinga-o	in altra condizione	
Territorio									
Castel Baronia	456	377	79	553	287	118	101	47	1 009

Al 2011 gli occupati in numero di 456 sono così suddivisi:

Sesso	totale						
Anno di Censimento	2011						
Tipo dato	occupati (valori assoluti)						
Sezioni di attività economica	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
Territorio							
Castel Baronia	377	43	124	50	12	26	122

Il patrimonio edilizio

Il comune di Castel Baronia vanta un buon patrimonio edilizio in termini di stato di conservazione; esso è costituito da 807 abitazioni, di cui ben 346 vuote e 461 occupate (Dati Istat); la superfice media delle abitazioni occupate è di circa mq 106; se si tiene conto che la composizione media delle famiglie a Castel Baronia al 2011 è di circa 2,45 componenti, è evidente che la superficie media degli alloggi è di gran lunga superiore a quella minima standard che per una famiglia di 2,45 componenti è pari a circa 73 mq. Bassissimo, infatti, è l'indice di affollamento delle abitazioni e nelle abitazioni occupate risultano disponibili oltre 43 mq per occupante.
La lettura degli indicatori sottoelencati consente di interpretare l'evoluzione delle caratteristiche del patrimonio edilizio nel ventennio 1991-2011. In primo luogo, si fa osservare come è aumentata l'incidenza delle abitazioni in proprietà; circa il 73% sia nel 1991 che nel 2001 risulta di proprietà rispetto al dato del 2011 quando invece le abitazioni in proprietà sono diventate il 68% del totale. Buone le caratteristiche del patrimonio edilizio relativamente allo stato di conservazione; il 64% del patrimonio edilizio esistente risulta infatti in buono stato di conservazione rispetto invece al pessimo stato di conservazione che interessa solo lo 0% del patrimonio edilizio esistente.

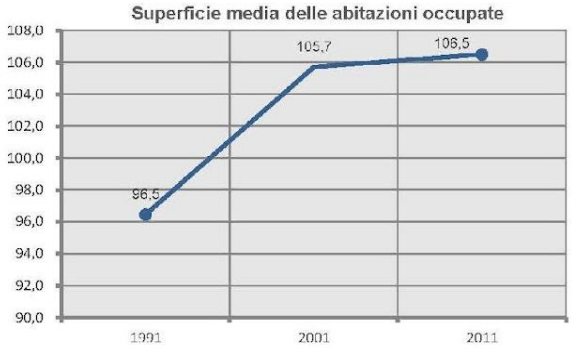
CASTEL BARONIA

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | **Patrimonio abitativo**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

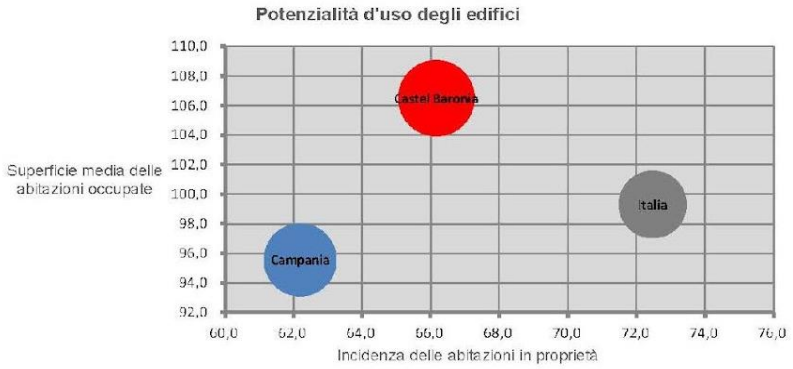
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	65,8	68,7	66,2
Superficie media delle abitazioni occupate	96,5	105,7	106,5
Potenzialità d'uso degli edifici	...	8,7	6,5
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	30,4	37,9	44,0
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	47,2	32,2	39,2
Età media del patrimonio abitativo recente	15,7	22,2	31,3
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	94,0	98,9	99,2
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	86,1	95,1
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	0,8	0,0
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	1,4	0,7	0,2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	9,6	6,9	3,4





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Incidenza delle abitazioni in proprietà	66,2	62,2	72,5
Superficie media delle abitazioni occupate	106,5	95,6	99,3
Potenzialità d'uso degli edifici	6,5	5,9	5,1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	44,0	16,3	20,9
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	39,2	26,1	37,5
Età media del patrimonio abitativo recente	31,3	31,5	30,1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	99,2	98,8	99,1
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	95,1	78,2	83,2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	0,0	1,8	1,7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	0,2	10,7	10,2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	3,4	4,1	7,8

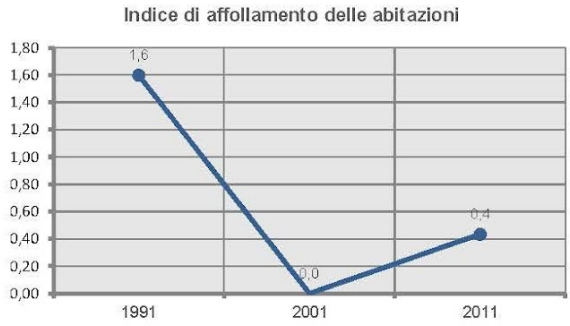


CASTEL BARONIA

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | **Condizioni abitative**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

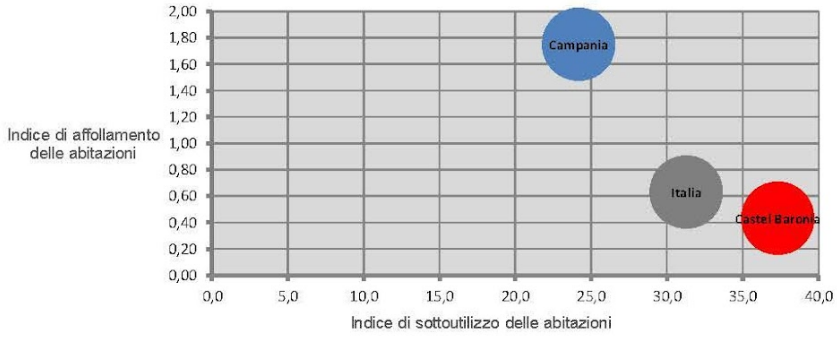
Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	33,7	38,0	42,8
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	28,3	29,5	37,3
Indice di affollamento delle abitazioni	1,6	0,0	0,4
Mobilità residenziale	...	4,0	6,1





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	42,8	33,8	40,7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	37,3	24,2	31,27
Indice di affollamento delle abitazioni	0,4	1,7	0,63
Mobilità residenziale	6,1	4,7	6,08



Le attrezzature e i servizi

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale, nel rispetto della normativa nazionale (Dm 1444/68) e regionale (Lr 14/1982) vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004.

Mediante indagine in campo è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose (Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose) e valutato il deficit/surplus determinato come differenza (negativa/positiva) tra la dotazione attuale e il fabbisogno con riferimento alla popolazione al 01.01.2024 (1055 abitanti - Istat).
Le superfici necessarie a compensare gli esistenti deficit nonché le aree da destinare a standard con riferimento alla popolazione prevista per il 2035 saranno opportunamente individuate e dimensionate nella componente programmatica del Piano.
Fermi restando gli aspetti quantitativi degli standard per attrezzature pubbliche, nel Puc si porrà particolare attenzione, ove possibile, agli aspetti prestazionali e alla loro efficienza funzionale e localizzativa.
Ai fini del risparmio del consumo di suolo, si punterà alla polifunzionalità delle attrezzature e soprattutto verrà incentivato l'apporto privato nella realizzazione e gestione, assicurando comunque l'uso pubblico dello standard stesso attraverso apposite convenzioni.
E' irrimandabile, per quanto esposto innanzi, la necessità di promuovere, nel Puc e nell'intero apparato normativo relativo, interventi realizzabili attraverso strumenti innovativi, contemplando forme di partenariato pubblico/privato, definendo il rapporto tra l'Ente pubblico e la forza imprenditoriale privata.
È indubbio che oggi il dispiegamento dell'impresa privata sia necessario e fondamentale e viene a delinearsi quale meccanismo di efficienza complessiva del sistema economico e sociale; è altrettanto indubbio che lo stesso debba essere inquadrato in una forte capacità di programmazione pubblica, economica e urbanistica, dunque all'interno di una determinata e concreta capacità di governo del territorio.

Standard	**Dotazione pro-capite da norma**	**Fabbisogno al 2025**	**Dotazione attuale**	**Deficit / surplus**
	(mq/ab)	**mq**	**mq**	**mq**
Verde attrezzato per il gioco e lo sport	9mq/ab	9.495	12.994,08	+ 3.499,08
Istruzione	4,5mq/ab	4.747.5	5.675,81	+ 928,31
Parcheggi pubblici	2,5 mq/ab	2.637.5	2.873,97	+236,47
Attrezzature di interesse comune	2 mq/ab	2.110	9.061,6	+ 6.951,6
Attrezzature religiose		Min 5000	1.879,35	-3.120,65
TOTALE	**18 mq/ab**	**18.990**	**32.484,81**	**+13.494,81**

La quantificazione delle dotazioni territoriali mostra all'attualità un surplus di standard; a tal proposito si chiarisce che la quantificazione riportata in tabella è stata fatta applicando lo standard minimo di 18 mq/ab sebbene nel caso di specie è possibile applicare il comma 3 dell'art. 4 del Dm 1444/68 che fissa una quantità minima di standard pro capite di 12 mq/ab anziché 18 mq/ab, nei comuni con popolazione prevista inferiore a 10 mila abitanti.

Per quanto concerne le superfici da destinare ad attrezzature religiose come previsto dalla Lr 9/90, si rileva una situazione deficitaria, in quanto attualmente a fronte dei 5000 mq minimi previsti si riscontrano presenti sul territorio circa 1.879,35 mq.

Il sistema della mobilità

Il sistema della mobilità è stato oggetto di analisi dell'elaborato QC.13 – Rete viaria.
L'elaborato contiene la rappresentazione delle caratteristiche della rete infrastrutturale esistente in scala 1:5000, suddivisa in principale, secondaria e locale; tale elaborazione è necessaria al fine di implementare specifiche politiche per il sistema della mobilità comunale ed infra-comunale, sempre in conformità alle strategie di settore delineate dalla pianificazione sovraordinata ed in particolare con quella provinciale.
Tali politiche non possono prescindere dalla valutazione delle attuali condizioni di mobilità non solo relativamente alla presenza, tipologia e adeguatezza della rete infrastrutturale, ma anche e soprattutto in considerazione delle effettive necessità del sistema della mobilità inteso nelle sue componenti misurabili quali ad esempio il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio, o ancora il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni, il rapporto tra la somma dei flussi in entrata ed in uscita dal comune per motivi di lavoro e la popolazione occupata del comune, il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio, ecc..
Tali indicatori sono riportati nelle tabelle che seguono e consentono, come già detto, una più accurata lettura delle attuali condizioni e delle reali necessità in tema di mobilità.



Sesso	totale		
Classe di età	totale		
Attività economica	totale		
Luogo di destinazione	tutte le voci		
Mezzo utilizzato	tutte le voci		
Tempo impiegato (minuti)	totale		
Motivo per il quale non si è recato al luogo abituale di studio o di lavoro	tutte le voci		
Anno di Censimento	2011		
Tipo dato	popolazione residente che si sposta giornalmente (valori assoluti)		
Motivo dello spostamento	studio	lavoro	tutte le voci
Territorio			
Castel Baronia	192	316	508

Indicatore	Valore	Descrizione
Mobilità privata (uso mezzo privato)	55,1	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio

Mobilità giornaliera per studio o lavoro	55,8	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni
Mobilità pubblica	16,7	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio

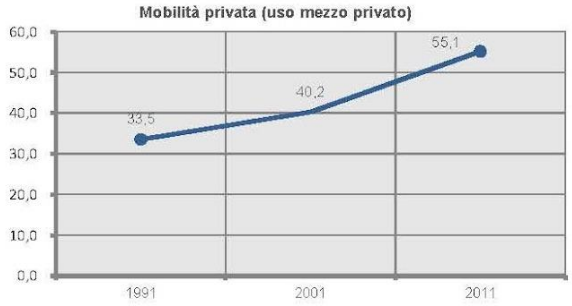
CASTEL BARONIA

MOBILITÀ | **Spostamenti quotidiani**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

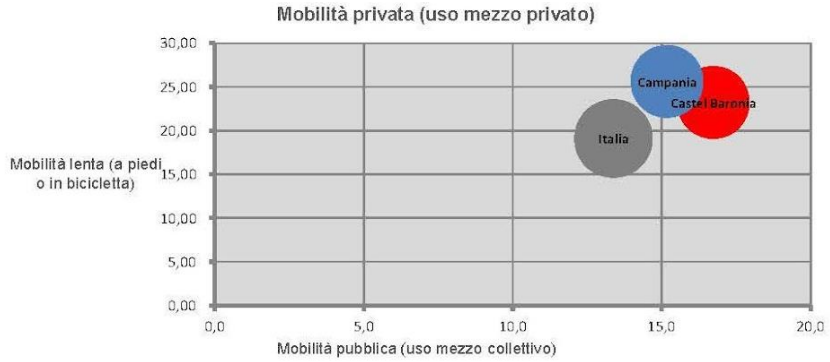
Indicatore	1991	2001	2011
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	53,7	55,0	55,8
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	20,1	23,3	32,5
Mobilità occupazionale	65,3	111,9	177,2
Mobilità studentesca	51,4	44,2	95,9
Mobilità privata (uso mezzo privato)	33,5	40,2	55,1
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	14,3	12,6	16,7
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	38,2	38,7	23,2
Mobilità breve	81,9	76,9	80,3
Mobilità lunga	4,5	5,1	5,5





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	55,8	50,5	61,4
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	32,5	19,5	24,2
Mobilità occupazionale	177,2	87,4	85,7
Mobilità studentesca	95,9	40,8	35,2
Mobilità privata (uso mezzo privato)	55,1	55,3	64,3
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	16,7	15,2	13,4
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	23,2	25,6	19,1
Mobilità breve	80,3	82,2	81,4
Mobilità lunga	5,5	5,3	5,0

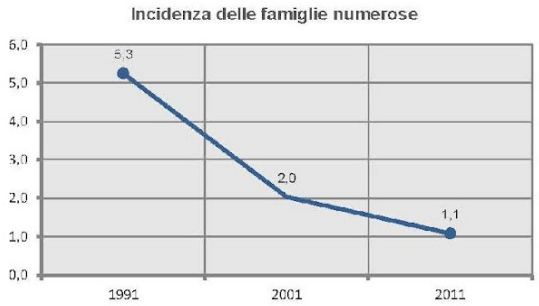


CASTEL BARONIA

VULNERABILITA' MATERIALE E SOCIALE | **Potenziali difficoltà materiali e sociali**

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

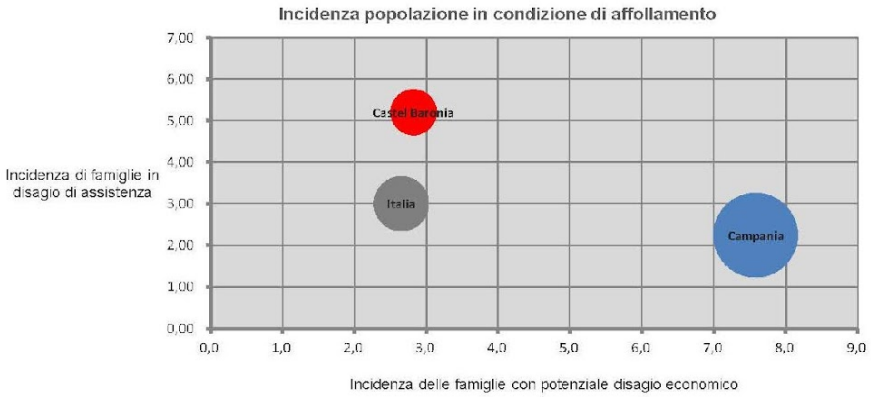
Indicatore	1991	2001	2011
Indice di vulnerabilità sociale e materiale	101,7	99,1	99,9
Posizione nella graduatoria dei comuni dell'indice di vulnerabilità	2002,5	2564,5	1763,0
Incidenza di popolazione provinciale in comuni "molto vulnerabili"	-	-	-
Incidenza di alloggi impropri	0,0	0,3	0,0
Incidenza delle famiglie numerose	5,3	2,0	1,1
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	1,8	3,8	2,8
Incidenza popolazione in condizione di affollamento	3,5	0,0	1,0
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	9,3	10,0	10,1
Incidenza di famiglie in disagio di assistenza	3,4	4,1	5,2





CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Castel Baronia	Campania	Italia
Indice di vulnerabilità sociale e materiale	99,9	102,41	99,30
Posizione nella graduatoria dei comuni dell'indice di vulnerabilità	1763,0	1,00	-
Incidenza di popolazione provinciale in comuni "molto vulnerabili"	-	-	-
Incidenza di alloggi impropri	0,0	0,35	0,22
Incidenza delle famiglie numerose	1,1	2,83	1,42
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	2,8	7,58	2,65
Incidenza popolazione in condizione di affollamento	1,0	3,53	1,46
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	10,1	20,36	12,30
Incidenza di famiglie in disagio di assistenza	5,2	2,24	3,00



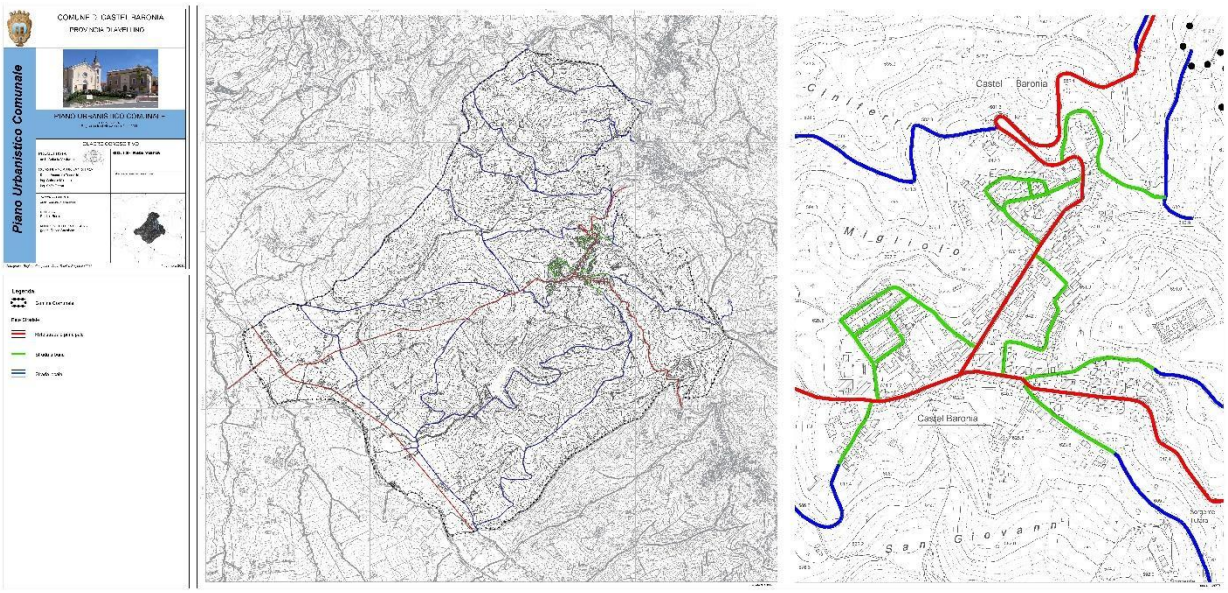


Figura 47- QC.13 – Rete viaria

DISPOSIZIONI STRUTTURALI E DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE DEL PUC

La Componente Strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Ptcp, delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi. Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
   - alla difesa dai rischi;
   - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
   - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
   - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati.
2. le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
   - grandi insediamenti industriali o terziari;
   - principali impianti e reti per la mobilità;
   - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

Negli elaborati cartografici corrispondenti tali scelte sono riportate graficamente in maniera tale da non produrre effetti sul regime proprietario nell'ambito della componente strutturale; quindi, attraverso indicazioni grafiche rappresentate da simboli o con la generica indicazione delle aree/direttrici di possibili trasformazioni.

3. il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo,

la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa. Costituiscono la componente strutturale del presente Piano i seguenti elaborati:

Tabella 4 - Elenco elaborati della componente strutturale

Settore	Scala	Codice	TITOLO
Piano strutturale	10000 - 5000	**PS.1**	**Carta degli scenari di rischio da frana**
	10000 - 5000	**PS.2**	**Carta delle protezioni e dei vincoli speciali**
	10000 - 5000	**PS.3**	**Carta delle emergenze storico - artistico e ambientali**
	10000 - 5000	**PS.4**	**Carta della trasformabilità dei suoli**
	10000 - 5000	**PS.5**	**Rete ecologica comunale**
	10000 - 5000	**PS.6**	**Disposizioni strutturali di piano**

Il Psai dell'AdB Liri Garigliano Volturno

Come già ribadito il rischio idrogeologico compromette particolarmente la trasformabilità del territorio ed impone al piano una valutazione attenta della situazione reale al fine di predisporre le più utili azioni da mettere in campo per una opportuna programmazione di interventi di mitigazione del rischio e della pericolosità.
Dall'esame della carta degli scenari di rischio, con riferimento al comune di Castel Baronia, si evince che, con riferimento al rischio di frana vi sono diverse zone, concentrate nella parte meridionale del territorio, a rischio molto elevato (R4) e diverse a rischio elevato (R3), alcune anche interferenti con il centro abitato. Diverse aree sono inoltre perimetrate come area di attenzione e declinate rispetto ai quattro valori come alta (A4) medio alta (A3), media (A2) e moderata (A1).
I contenuti e le disposizioni del Psai relativi al territorio comunale di Castel Baronia sono sintetizzati nella Tavola PS.1 - Carta degli scenari di rischio da frana.

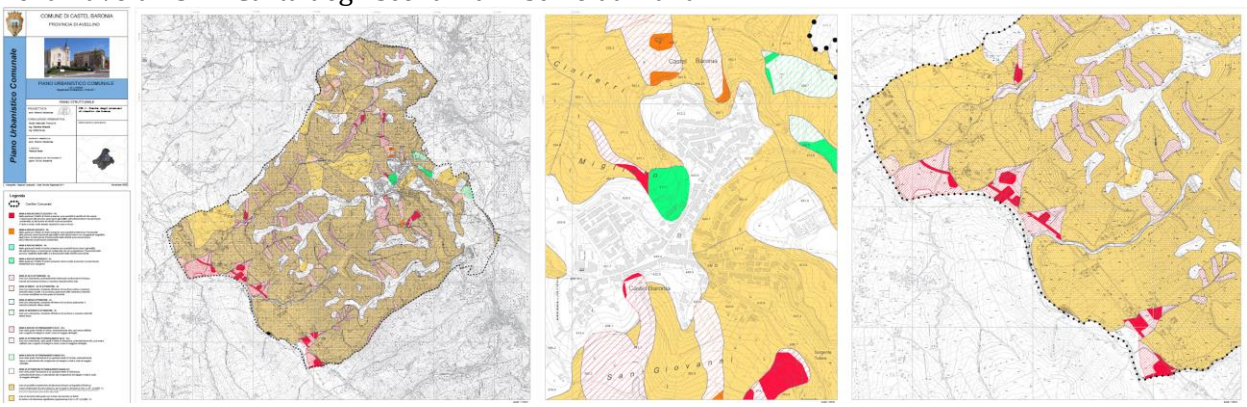


Figura 48- PS.1 –Carta degli scenari di rischio da frana

Vincoli – Limitazioni alla trasformabilità

La ricognizione dei vincoli cogenti ha consentito di definire la tavola PS.2 –Carta delle protezioni e dei vincoli speciali, nella quale sono appunto rappresentati tutti gli elementi, areali, puntuali e lineari oggetto di vincolo ai sensi delle vigenti normative.
Relativamente al regime vincolistico, si osserva che il comune di Castel Baronia è assoggettato alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 42/2004 per quanto riguarda la presenza di boschi, e riguardo la fascia di rispetto per 150 m relativamente ai corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche. In tali zone ogni attività è soggetta alla autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e ss.mm.ii.
Il territorio di Castel Baronia risulta interessato anche dal vincolo idrologico e forestale. Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. La richiesta di permesso di costruire deve essere preventivamente autorizzata dall'Ispettorato forestale competente per territorio.
La Lr 14/1982 vieta, inoltre, ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia di profondità del limite del demanio, di 10 metri lungo i torrenti a scarsa portata.
Seppure non graficamente rappresentate nella carta dei vincoli, resta ferma l'applicazione della legge 353/2000 relativamente alle aree percorse dal fuoco, ovvero l'obbligo per i Comuni, ai sensi della L. 21 novembre 2000, n. 353, di istituire il Catasto degli incendi boschivi, mantenendolo opportunamente aggiornato, e riportando a scala dettagliata i perimetri esatti delle aree percorse dal fuoco, la destinazione d'uso preesistente, nonché la data dell'incendio. Le norme tecniche di attuazione del presente Piano ribadiscono le Aree boscate o già destinate a bosco ed interessate da incendi, la necessità di istituire il catasto delle aree percorse dal fuoco sulle quali aree sono in vigore i vincoli di cui all'art. 10, comma 1, della L. 21/11/2000 n. 353, come modificato dall'art. 4, comma 173, della L. 24/12/2003, n. 350, di seguito sintetizzati:

- Vincoli quindicennali: "….. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto."
- Vincoli decennali: Sulle zone boscate e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni "la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data. ……(omissis).. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia."
- Vincoli quinquennali: "….. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici….".

Sono anche presenti sul territorio comunale diverse aree di interesse archeologico e solo una a sud risulta vincolata.

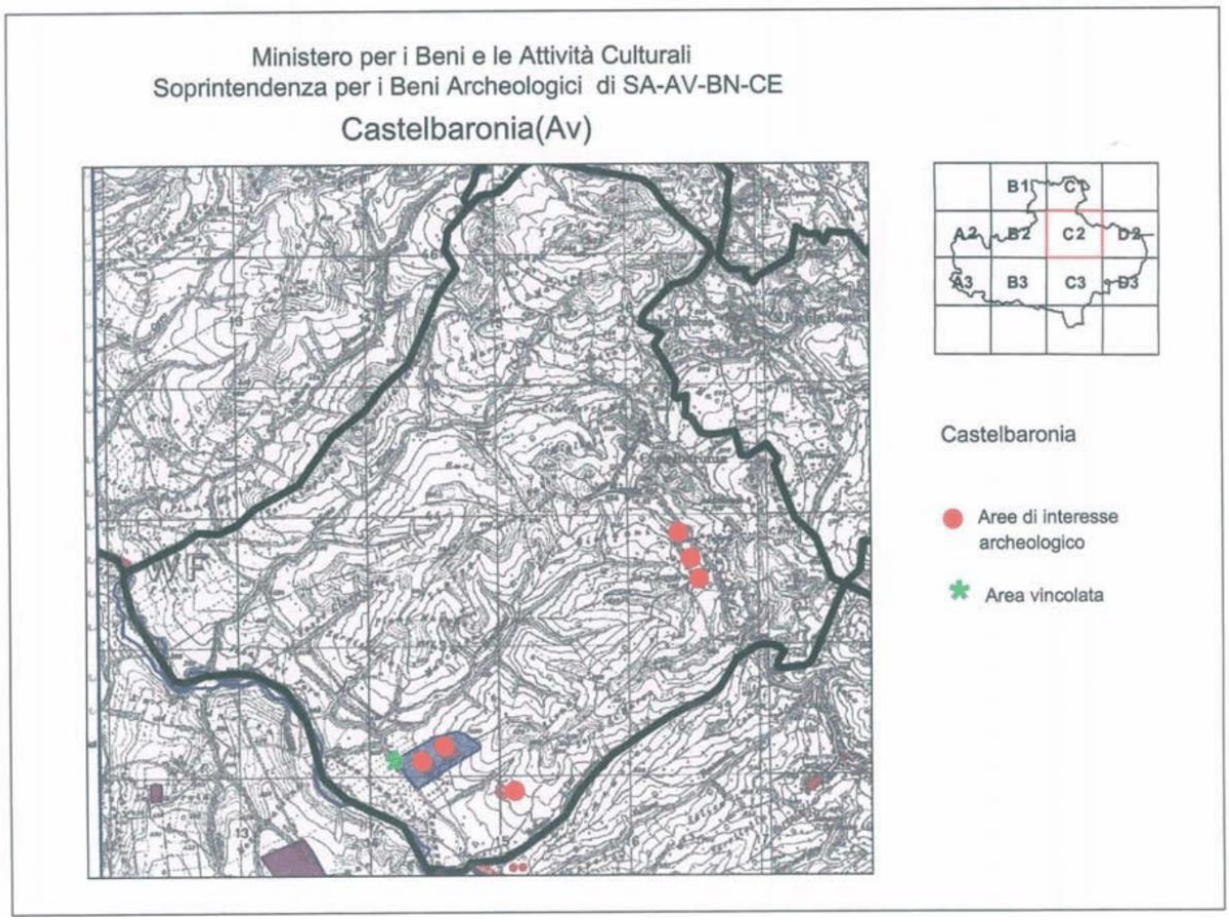


Figura 50 – Aree di interesse archeologico (Fonte PTCP)

Per quanto concerne vincoli e fasce di rispetto da impianti e infrastrutture, i vincoli e le zone di rispetto presenti sul territorio comunale, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo cimiteriale, le zone di rispetto da pozzi e sorgenti, quelle di rispetto stradale, la fascia di rispetto da depuratore e quelle da elettrodotto.
Le norme tecniche di attuazione che saranno redatte a corredo del Piano Urbanistico Comunale disciplineranno, con rimando alle disposizioni legislative e regolamentari specifiche, tutti i suddetti vincoli e fasce di rispetto. In particolare, si precisa che l'effettivo utilizzo delle aree destinate dal Puc ai diversi tipi di intervento è sempre subordinato alla stretta osservanza delle seguenti disposizioni:

- le disposizioni di cui al D.Lgs. 22.01.2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e dei vincoli apposti ai sensi del medesimo Codice (o della disciplina previgente in materia);
- le disposizioni contenute all'art.94 del D.Lgs. 03.04.2006, n.152, circa le aree di salvaguardia delle risorse idriche, e di quelle che riguardano la tutela dei corsi d'acqua;
- le leggi e regolamenti vigenti in materia di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, nonché la relativa pianificazione sovraordinata;

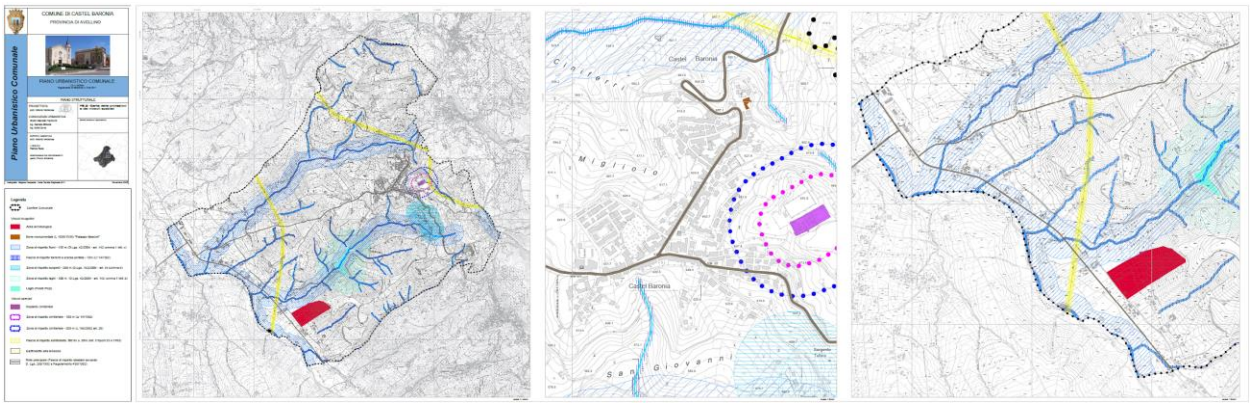


Figura 52 – PS.2 –Carta delle protezioni e dei vincoli speciali

Emergenze

La tavola PS.3 – Carta delle emergenze storico-artistiche e culturali sintetizza nella sua rappresentazione grafica le componenti storico architettoniche di pregio rinvenibili nel comune di Castel Baronia, con particolare riferimento al suo centro storico, e tra queste, la Chiesa di Santa Maria Fratte, quella del Santo Spirito, quella di Sant'Euplio, Fontana, Congrega del Purgatorio, Palazzo Ducale e il Palazzo Andreotti.

Chiesa di Santa Maria Fratte

In seguito al devastante terremoto del 1930, l'antica chiesa in stile romanico fu gravemente danneggiata. Grazie ai contributi della Santa Sede e del governo italiano, il Santuario fu ricostruito in stile neo-gotico, conservando l'impianto originario e arricchendolo con nuovi elementi architettonici e decorativi.

Il cuore del Santuario è rappresentato dall'antica icona bizantina della Madonna delle Fratte. Questo prezioso dipinto, ritrovato dal pastore, raffigura la Vergine Maria assisa in trono, con il Bambino Gesù sulle ginocchia. I contorni del dipinto sono impreziositi da gemme, mentre i volti della Madonna e del Bambino presentano una carnagione bruna, tipica dell'iconografia bizantina.





Palazzo Ducale

L'edificio fu fatto erigere nel XVIII secolo e rappresenta uno dei principali esempi di edilizia signorile del Settecento locale, insieme al vicino Palazzo Mancini. La costruzione di palazzi gentilizi di questo tipo seguì periodi di ricostruzione necessari dopo i gravi eventi sismici che colpirono l'area, come il terremoto del 1694 che danneggiò i precedenti edifici baronali e vescovili.

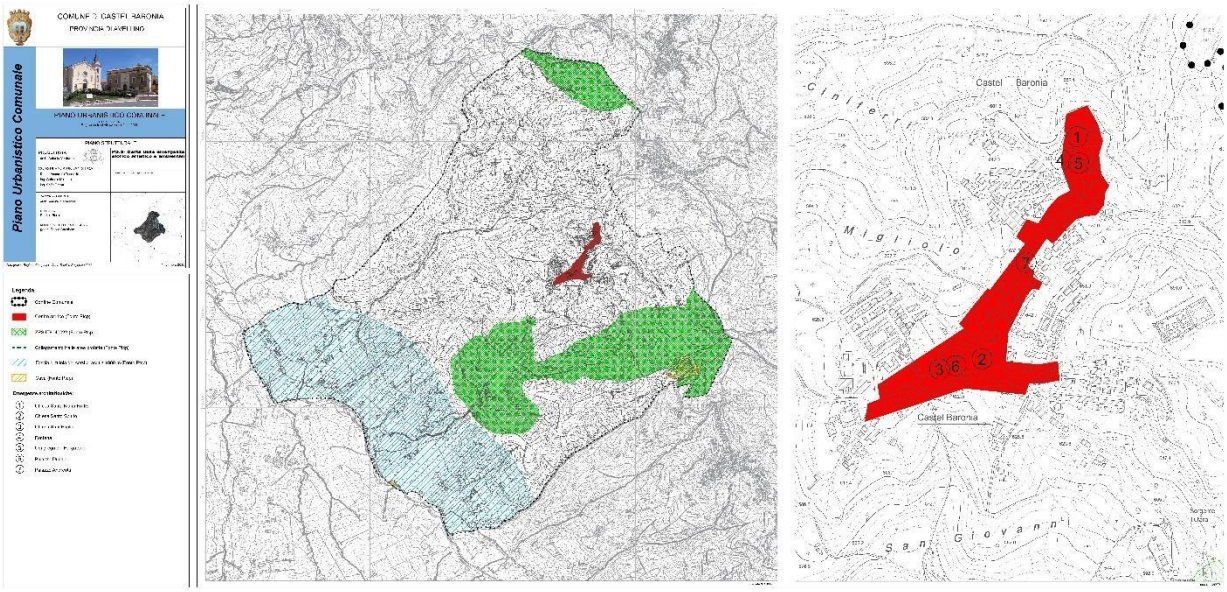


Figura 53- PS.3 –Carta delle emergenze storico artistico e ambientali

La trasformabilità

L'elaborato PS.4 – Carta della trasformabilità dei suoli evidenzia l'idoneità alla trasformazione urbana del territorio, conformemente a quanto delineato dalla Provincia, attraverso l'inviluppo del tema della difesa del suolo e della pianificazione di bacino e i rischi ambientali, che costituiscono elementi essenziali per valutare la suscettività alla trasformazione.
Relativamente al territorio in esame nella tabella che segue sono riportate le estensioni delle aree non trasformabili, di quelle a trasformabilità condizionata e di quelle a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale.
Si rappresenta che le aree suddette si sovrappongono e pertanto la percentuale indicata nella tabella che segue sono da valutarsi in termini relativi e non assoluti.

Tipologia	Superficie (mq)	%
Aree non trasformabili	1802488,11	11,8
Aree a trasformabilità condizionata	4648378,92	30,4
Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale	6131946,62	40,2

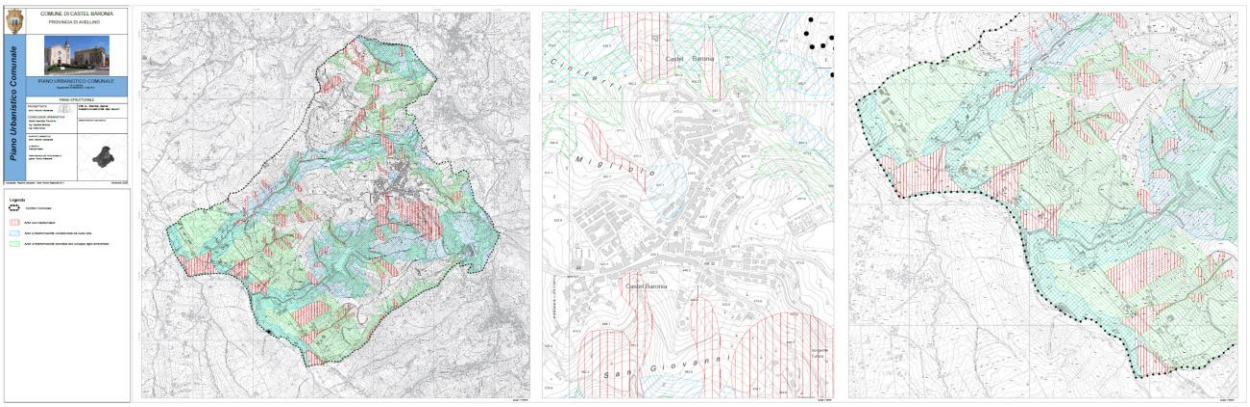


Figura 54 – PS.4 – Carta della trasformabilità dei suoli

La rete ecologica

La pianificazione deve necessariamente passare attraverso lo studio del paesaggio visivo, inteso come struttura complessa di segni abiotici, biotici, di derivazione antropica, e del paesaggio ecologico, interpretato in base alle relazioni di tipo ecosistemico che si instaurano fra le componenti abiotiche, quelle biotiche e quelle dovute all'azione umana.
In tale ottica, l'identificazione delle aree con il maggior livello di biodiversità (il sistema dei parchi, delle riserve naturali e dei SIC) e il riconoscimento dei principali fattori di frammentazione ecologica (aree urbanizzate, infrastrutture di trasporto) permette di procedere alla individuazione della struttura portante della rete ecologica, facendo emergere quei luoghi che, per loro caratteristiche intrinseche -o per le funzioni ambientali che vi possono essere attribuite- strutturano lo scenario ambientale di riferimento.
Tale infrastruttura assume maggior dettaglio al variare del livello di pianificazione passando cioè dalla rete individuata dal piano territoriale (Ptr), dal Piano territoriale di coordinamento Provinciale (Ptcp) per finire al livello del Piano urbanistico comunale (Puc).
La Rete Ecologica Regionale (Rer) garantisce la conservazione e il potenziamento dell'identità dei paesaggi e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, di conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello gestione del territorio, sottolineando lo stretto rapporto tra i caratteri morfologici e l'uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali.
Il Ptcp individua la rete ecologica come una delle componenti strutturali e di assetto del territorio. La proposta di rete ecologica prende l'avvio da una ricognizione delle caratteristiche fisiche del territorio che consente l'identificazione di Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico derivati principalmente dalla banca dati CUAS della Regione Campania, opportunamente verificati.
Il Piano territoriale della provincia di Avellino individua una possibile rete ecologica con riferimento alla propria scala di riferimento; in particolare definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai Puc la definizione di un livello secondario o locale. La Rete ecologica di livello provinciale (Rep) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000. Questi elementi costituiscono le Core areas (Aree nucleo) della Rete Ecologica.
La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica quindi gli elementi della rete di interesse più squisitamente biologico, con elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo

anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorenti la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.
Il disegno della Rete ecologica provinciale individua ambiti di naturalità il cui valore in termini naturalistici, ecologici e di connettività risulta preminente anche su scala regionale e non solo su scala provinciale.
Il progetto di Rete ecologica provinciale assume una doppia valenza: strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori e strutturale-prescrittiva con riferimento alla redazione dei Puc.
Il Ptcp attraverso un apposito articolo delle norme tecniche di attuazione demanda ai comuni, in sede di formazione del PUC, di verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel Ptcp in materia di rete ecologica e definire il livello locale della rete stessa.
L'overlay map delle mappe prodotte, rappresentative dei criteri di analisi, consente di costruire la rete ecologica locale del territorio di Castel Baronia. Gli elementi da cui si è partiti per la sua costruzione risultano essere:

- Elementi di interesse ecologico;
- Elementi di connessione ecologica.

Gli ecosistemi di interesse ecologico sono costituiti da boschi di conifere e latifoglie. Si definiscono elementi di connessione ecologica gli elementi naturali o seminaturali di dimensioni variabili, anche non contigui, che collegano tra loro aree naturali esistenti e di nuova realizzazione, assicurando una continuità tra ecosistemi.
Nello specifico il grado di frammentazione infrastrutturale condiziona fortemente tali elementi.
Con riferimento agli elementi di interesse ecologico tale grado di disturbo individua patch con un grado di isolamento significativo che necessitano di una tutela attiva.
Analogamente gli elementi di connessione ecologica per effetto di tale frammentazione hanno dovuto interessare suoli con livello di resistenza elevata o hanno seguito percorsi a minima resistenza ma molto più distanti, rendendo la rete fragile dal punto di vista della sua permeabilità.
Pertanto, occorre affiancare a tale previsione strutturale una normativa tecnica che in fase operativa consenta

- miglioramento dell'inserimento ambientale e della permeabilità ecologica delle infrastrutture della mobilità anche attraverso specifici accorgimenti per diminuire gli impatti sugli ecosistemi e sulla fauna e consentirne e salvaguardarne il passaggio;
- interventi di qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive esistenti.

In particolare, gli elementi ovvero le aree che costituiscono la rete ecologica comunale sono state individuate e distinte rispetto al grado di naturalità (naturalità media, media-alta e massima-indisturbata):



La rete ecologica di Castel Baronia integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica quindi gli elementi della rete di interesse più squisitamente biologico, con elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici; obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari; obiettivi fruitivi; obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorenti la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. In questo senso la

previsione di elementi polifunzionali di continuità ecologica costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo. (PSR, POIN tematici, etc).

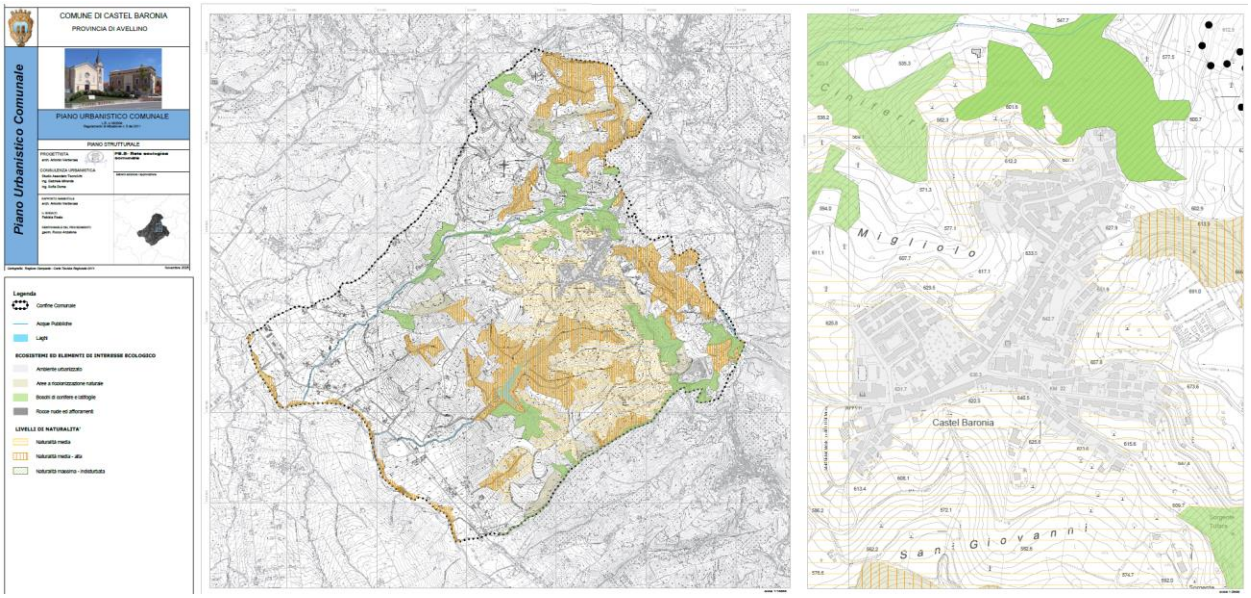


Figura 55 – PS.5 - Rete ecologica comunale

Le disposizioni strutturali

Le Disposizioni Strutturali del Puc discendono dalle cosiddette "invarianti strutturali", rappresentate nel Quadro Conoscitivo e negli studi specialistici, nonché dalla valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo hanno caratterizzato, e delineano le direttive di sviluppo del territorio valide a tempo indeterminato per il perseguimento degli obiettivi del Puc.
Nel definire le componenti strutturali del Puc (valide a tempo indeterminato) il problema da affrontare non è più legato a misurare la capacità del territorio di sopportare le trasformazioni, ma, bensì, nel riconoscere quali trasformazioni appartengono a quel territorio e sono con esso compatibili. I valori riconosciuti dei luoghi, le risorse durevoli (e sostenibili) di un luogo, sono elementi su cui sviluppare azioni di conservazione e tutela, ma anche di progettazione di nuove specificità e nuovi valori: un modello di sviluppo caratterizzato da un uso continuativo, rinnovabile e appropriato delle capacità del territorio.
Le scelte operate sono state effettuate con il supporto della Carta della trasformabilità del Ptcp e delineano le scelte di trasformazione dell'assetto insediativo e infrastrutturale, definendo le regole per la pianificazione e la programmazione Programmatica, Attuativa e Settoriale comunale, nonché gli indirizzi per la valorizzazione paesaggistica del territorio.
Rinviando agli elaborati del PUC per gli elementi di dettaglio, nel presente paragrafo si riportano le scelte effettuate per la definizione del Piano Strutturale.

Con riferimento alla componente strutturale di Castel Baronia si è individuato:

1. *l'ambito di valorizzazione del patrimonio storico*: che contiene il nucleo storico del territorio, che si ritiene di valorizzare insieme agli elementi puntuali di pregio presenti al suo interno. Per tale ambito, si prevede una normativa di conservazione, tutela, risanamento, recupero e riqualificazione, articolata in funzione delle caratteristiche delle tipologie edilizie degli edifici e degli spazi liberi presenti. Sono stabilite, dunque, categorie di intervento tali da garantire prioritariamente la tutela e la valorizzazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente ed individuate modalità e strategie operative per il mantenimento dell'identità storica degli

insediamenti, favorendo meccanismi di rifunzionalizzazione al fine di orientare la rivitalizzazione del tessuto insediativo.

Inoltre, in un'ottica di turismo sostenibile, per tali aree possono avviarsi iniziative di ospitalità diffusa, adibendo ad esempio alcuni immobili del centro storico a strutture di ricettività per il bed & breakfast, o anche riqualificare e/o ampliare attività artigianali esistenti che possono fare da cornice ad un più complesso progetto turistico culturale.

2. *l'ambito di consolidamento urbanistico* è composto da parti di territorio consolidato non classificabili come centro storico). Si possono quindi individuare tutti gli insediamenti di recente formazione con impianto compiuto e prevalentemente compatti e/o saturi, insediamenti di recente formazione con impianto parzialmente strutturato, nonché tutti gli aggregati prevalentemente di recente formazione. Per tali lotti, ormai saturati dalla edificazione, è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria nonché la ristrutturazione edilizia, compresa la demolizione e ricostruzione degli edifici. Saranno contemplati interventi volti al miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'insediamento, stabilendo, come elemento prioritario, il reperimento degli standard urbanistici e dei servizi di base.
3. *il sistema delle attrezzature e dei servizi* consiste nella individuazione e la messa in rete di spazi pubblici e attrezzature al fine di garantire una equa distribuzione e fruibilità degli stessi. Esso comprende la totalità delle attrezzature esistenti e di progetto opportunamente verificate attraverso l'indice di walkability e la suscettività alla trasformazione.
4. *l'ambito di tutela e valorizzazione delle preesistenze archeologiche:* mirato a proteggere, conservare e rendere fruibili i beni archeologici attraverso misure di protezione (divieti, autorizzazioni, vincoli), conservazione (restauro, risanamento) e valorizzazione (conoscenza, fruizione pubblica).
5. *l'ambito di cava*;
6. *l'ambito di consolidamento produttivo*: Tale ambito individua le aree destinate ad insediamenti produttivi favorendo la varietà delle funzioni insediabili; a tal fine si prevederà la costruzione di una normativa tecnica che favorisca il potenziamento degli insediamenti esistenti e la localizzazione ad integrazione di nuovi insediamenti e che consenta una flessibilità di funzioni compatibili con il contesto
7. *l'ambito produttivo consolidato (ex art.5);*
8. *ambito agricolo periurbano. r*appresenta quelle parti del territorio, ricadenti nel territorio rurale e aperto, che per cause strutturali di elevata frammentazione e polverizzazione delle maglie aziendali, di stretta vicinanza ad attività antropiche e manufatti, di elevata interclusione ed abbandono delle attività agricole, nonché di moderate limitazioni che influiscono sul loro uso agricolo, presentano limitate potenzialità produttive e di pregio rispetto alle altre aree agricole, nonché talvolta moderate restrizioni nella produttività o nella scelta delle colture. Esse sono collocate tra la zona urbana e le zone agricole e svolgono principalmente una funzione "cuscinetto".
9. *l'ambito della produzione agricola:* identifica le aree dedicate all'agricoltura. L' obiettivo è preservarne la vocazione agricola rispettando la propensione naturale dell'area e limitando la trasformazione. Il Puc promuove prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico, in maniera complementare.
10. *l'ambito di tutela e mitigazione della pericolosità idrogeologica* è l'ambito che senza soluzione di continuità in sinergia al precedente intende coniugare la mitigazione idrogeologica con la massimizzazione del servizio ecosistemico di integrità ecologica.
11. *l'ambito di integrità ecologica e valorizzazione paesaggistica*: ne fanno parte le aree naturali e di tutela del paesaggio boschivo, in cui sono ammesse le attività agricole tradizionali che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco ad esclusivi fini protettivi, Restano fatte salve le attività e le funzioni insediate esistenti
12. *elementi di connessione ecologica:* Sono rappresentati dalle incisioni morfologiche riconosciute come elementi del sistema di acque pubbliche, ma anche da quelle non iscritte nell'elenco ma per le quali la tutela della fragilità può essere coniugata con interventi volti a favorire la costruzione

di infrastrutture verdi lungo le quali preservare l'integrità ecologica dei luoghi da connettere con la rete ecologica provinciale.

Il sistema della mobilità comprende gli archi che garantiscono la accessibilità esterna e quelli che garantiscono la accessibilità esterna.
Il Puc provvede a razionalizzare la rete stradale incrementandone l'efficienza e disciplinandone l'uso attraverso una apposita regolamentazione, quale parte integrante del Ruec. Sulla base del Ruec, si provvede alla riqualificazione della rete viaria e dello spazio stradale, mediante la definizione di possibili interventi sui manti stradali, sui marciapiedi, sulle opere di canalizzazione e progettazione delle intersezioni, la tutela dell'utenza debole della strada.

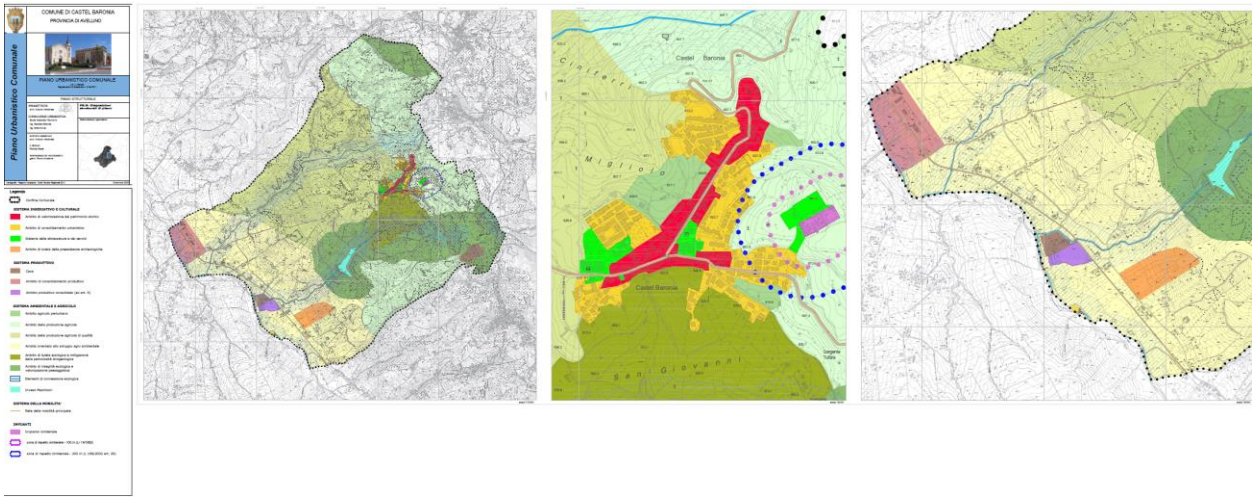


Figura 56 – PS.6 Disposizioni strutturali di piano

La Componente programmatica/operativa

La componente programmatica / operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; essa inoltre recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale, stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.
Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.
Tali disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.
Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.
Gli elaborati della componente programmatica del Puc di Castel Baronia sono:

Tabella 5 - Elenco elaborati della componente programmatica

Settore	Scala	Codice	TITOLO

Piano operativo	10000 - 2000	**PO.1**	**Zonizzazione - intero territorio**

Più specificatamente la componente programmatica del piano attua gli *"indirizzi programmatici e direttive fondamentali per la redazione del Piano urbanistico comunale"* definiti dall'Amministrazione comunale e condivisi come già detto con tutti gli attori e portatori di interessi durante la fase di partecipazione iniziale e intermedia che finora hanno accompagnato il processo di piano. Tali indirizzi hanno rappresentato per i sistemi suddetti il punto di partenza per la definizione di obiettivi specifici e di azioni concretamente riscontrabili nell'impianto grafico e normativo del Piano strutturale ed operativo, come sintetizzato nelle seguenti tabelle:

Sistema ambientale					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 1	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	**OS 1.1**	Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari	**A1.1.1** Ambito di valorizzazione del patrimonio storico	**ZONA A1** **ZONA A2**
		OS 1.2	Tutela e preesistenze archeologiche	**A1.2.1** Ambito di tutela archeologica	**Area con vincolo archeologico**
OG 4	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	**OS 4.1**	Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	**A4.1.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.2	Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	**A4.2.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.3	Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica	**A4.3.1** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**
		OS 4.4	Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	**A4.4.2** Ambito di integrità ecologica	**ZONA E2**

		OS 4.5	Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	**A4.5.1** Ambito di attenzione idrogeologica	

Sistema insediativo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 2	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	**OS 2.1**	Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	**A2.1.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B1**
				A2.1.2 Ambito di rigenerazione urbana	**ZONA B2**
		OS 2.2	Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	**A2.2.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B2**
		OS 2.3	Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato	**A2.3.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali ZONA F1 ZONA F2**
		OS 2.4	Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	**A2.4.1** Ambito di consolidamento urbanistico	**ZONA B3**
		OS 2.5	Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	**A2.4.1** Sistema delle attrezzature e dei servizi	**Dotazioni territoriali ZONA F1 ZONA F2**

Sistema produttivo					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 3	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	**OS 3.1**	Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali	**A3.1.1** Ambito produttivo	**ZONA D3 ZONA D4**
		OS 3.2	Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle	**A3.2.1** Ambito produttivo	**ZONA D1 ZONA D2**

			aree produttive esistenti		
		OS 3.3	Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	**A3.3.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**
		OS 3.4	Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza	**A3.4.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**
		OS 3.5	Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	**A3.5.1** Ambito della produzione agricola di qualità	**ZONA E1**

Sistema della mobilità					
OBIETTIVI GENERALI		**OBIETTIVI SPECIFICI**		**AZIONI/ COMPONENTE STRUTTURALE**	**COMPONENTE PROGRAMMATICA**
OG 5	Razionalizzazione del sistema della mobilità	**OS 5.1**	Miglioramento della accessibilità	**A5.1.1** Potenziamento della viabilità principale	
		OS 5.2	Miglioramento della mobilità interna	**A5.2.1** Potenziamento della viabilità interna	

Il dimensionamento residenziale

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale.
Si ricorda che il piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) di Avellino è stato approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014.
Il PTCP:

- promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottosistemi coerenti;
- detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC;
- promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei PUC;
- formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni

La regione Campania ha disciplinato il procedimento della pianificazione paesaggistica con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, relativa all'approvazione del Piano Territoriale Regionale, riservandosi la relativa competenza in via esclusiva.
La Lr 16/2004 non contiene indicazioni circa il dimensionamento dei piani. Occorre, pertanto, far riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali si limitano a disporre che le

analisi demografiche e socio-economiche retrospettive debbano essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.
In considerazione della prassi consolidata, per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, è d'uso quantificare la popolazione futura all'arco di riferimento temporale decennale del Prg, ora del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto, quali: nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc..
Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lascia maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.
La Regione Campania[34] nel settembre 2009, ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania, dal titolo *La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp.*
Il dimensionamento del piano urbanistico comunale (Puc) di Castel Baronia è effettuato tenendo conto del suddetto documento regionale, inerente la stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp, di seguito denominato **docReg.**

(docReg - pg. 52) Lo studio dovrà basarsi su di un arco temporale minimo pari agli ultimi 10 anni e dovrà inoltre provvedere a ricostruire la struttura insediativa e lo stock abitativo esistente sul territorio.
La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere stimata sulla base di scenari di proiezione demografica sia per la componente naturale che migratoria. L'orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non potrà essere inferiore a 10 anni e di norma non superiore a 20; il termine iniziale da cui computare l'orizzonte di previsione di previsione del PUC stesso, per cui sono disponibili dati socioeconomici utilizzabili per le elaborazioni.

Quale riferimento temporale iniziale, sono considerati i dati relativi alle rilevazioni Istat al 2011, ovvero alla data più prossima all'atto di adozione del Puc, per la quale sono disponibili le rilevazioni socioeconomiche utili all'elaborazione. Lo studio, in conformità alle disposizioni del docReg e del Ptcp si è basato su una retrospezione decennale, al fine di ottenere previsioni attendibili, per il decennio successivo, al 2035.

La domanda

(docReg - par.3.2) Indirizzi operativi per il dimensionamento abitativo dei Puc.
(Ptcp) tavola P.11.05 Schede dei sistemi di Città

(docReg - pg. 51) *Ai fini del dimensionamento insediativo, i Comuni, nelle disposizioni programmatiche dei PUC, calcolano il fabbisogno abitativo nelle sue due componenti:*

- *Fabbisogno pregresso dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;*
- *Fabbisogno futuro connesso alla dinamica demografica e delle nuove famiglie che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni nel territorio di riferimento.*

(ptcp – paragrafo 4.6 – tavola P.11.05) *Coerentemente a quanto descritto nel punto 9.3 della Relazione del PTCP (elaborato P.01) si è seguito questo metodo per il Calcolo dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:*

– stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione

[34]Regione Campania. Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di programma - AGC n.16.

Coerentemente con le indicazioni della Regione Campania e con quanto previsto dal Ptcp, circa la stima dei carichi insediativi, che il piano provinciale ha determinato per i Sistemi di città, si procede ad una previsione del carico insediativo del comune di Castel Baronia, sempre basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso basato su due elementi:
    a. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
    b. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Dalle indicazioni fornite pertanto, si può valutare il fabbisogno abitativo complessivo come somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo o futuro:

Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo

Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate

Il Ptcp ha stimato il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, come descritto nella tabella seguente, applicando una riduzione del 30% a quelle stimate del 2001, per il Sistema di Città della Baronia.

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	Stima 2011 (2001 -30%)
Città della Baronia	11.860	2,73	138	89

Figura 57 - Fabbisogno regresso per coabitazione e abitazioni inadeguate

Fonte: Ptcp di Avellino

Circa le condizioni di inadeguatezza degli alloggi, con riferimento a quanto precisato dal
(docReg - pg. 51) La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza è costituita con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore ai minimi accettabili.
Nel caso di alloggi non adeguati il fabbisogno deve essere ricostruito sulla base di indicazioni argomentate svolte a livello comunale. In prima approssimazione possono considerarsi alloggi malsani e non recuperabili:

- *alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;*
- *alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;*
- *alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri;*
- *alloggi privi di servizi.*

si può ampiamente ritenere ad oggi che tali condizioni siano superate
Per quanto riguarda la coabitazione si valuta tale "disagio" quale differenza tra il numero di famiglie al 2011 e il numero di abitazioni occupate al 2011
Famiglie al 2011: 467
Abitazioni occupate al 2011: 461 ab
Domanda da coabitazione (2011): famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 6 alloggi
Tale dato oggi valutato sulla base delle rilevazioni Istat sarà opportunamente dettagliato con riferimento all'attualità nella componente programmatica del Puc, avendo la disponibilità di dati ufficiali che gli uffici comunali metteranno a disposizione dei progettisti.

Per quanto riguarda gli alloggi inidonei si fa riferimento al dato Istat 2011 *"altri tipi di alloggi occupati"* che per il Comune di Castel Baronia è pari a 0.

Fabbisogno pregresso per sovraffollamento

(docReg - pgg. 51, 52) *La seconda componente, condizione di sovraffollamento, può essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posti in relazione a possibili diversi standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Solitamente sono considerati non idonei gli alloggi:*

- *Sono considerate non idonee le abitazioni costituite da una sola stanza;*
- *Sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti;*
- *Sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti;*
- *Sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti.*

Matrice di affollamento

Numero di famiglie per numerosità dei componenti e abitazioni per numeri di stanze.

Stanze	Occupanti						
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	TOTALE
1							
2							
3							
4							
5							
6 e più							
TOTALE							

(docReg – pg. 52) *La possibilità di ricostruire la matrice di affollamento richiede la disponibilità dei dati individuali censuari o, ancora meglio in quanto consentirebbe una stima più aggiornata dei fenomeni, la possibilità di incrociare i dati anagrafici relativi alle famiglie con i dati catastali. La disponibilità dei dati individuali del Censimento della Popolazione possono essere richiesti dai Comuni all'Istat e possono consentire di pervenire ad una stima accurata del fenomeno, individuando oltretutto anche i fabbisogni pregressi distinti per tipologia abitativa necessaria. A livello provinciale è possibile ricostruire la matrice di affollamento a partire dalla banca dati del Censimento della popolazione del 2001.*

Il Ptcp prevede invece:

(ptcp – paragrafo 4.6 – tavola P.11.05) *Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie. Si è quindi elaborata una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello Massimo del 30%.*
In termini generali è sembrata molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo. Tali livelli di mobilità sono certo più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Le matrici del disagio da affollamento del Ptcp per l'intero Sistema di Città e per il comune di Castel Baronia sono:

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città della Baronia - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	41	38	40	93	21	8	241
2			158	204	93	21	476
3					132	34	166
4						31	31
5							
6 e più							
Totale	**41**	**38**	**198**	**297**	**246**	**94**	**914**

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Castel Baronia - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	2	3	4	52	1	1	63
2			3	16	4	0	23
3					16	3	19
4						4	4
5							
6 e più							
Totale	**2**	**3**	**7**	**68**	**21**	**8**	**109**

Figura 58 – Matrice di sovraffollamento

Per proiettare la suddetta matrice al 2011 si può procedere in diversi modi.
Il Ptcp ha stimato come sopra specificato (Ptcp – paragrafo 4.6 – tavola P.11.05) e per l'intero sistema di Città il fabbisogno da sovraffollamento, come segue:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città della Baronia	8	163	117

Fonte: Ptcp di Avellino

Altro modo è quello di prendere in considerazione le rilevazioni Istat 2011 e, partendo dalle matrici di affollamento in termini di famiglie della Provincia e del comune al 2001, determinare il fattore di aggiornamento in termini di residenti, per il periodo 2001-2011 (popolazione residente nella Provincia al 2011/ popolazione residente nella Provincia al 2001) ed il fattore di scala in termini di residenti al 2011 (popolazione residente nel Comune al 2011/ popolazione residente nella Provincia al 2011). Si ottiene, in tal modo, la matrice in termini di famiglie al 2011 a livello provinciale

semplicemente scalando ogni elemento della precedente per il corrispondente fattore di aggiornamento. La matrice di affollamento al 2011, a livello comunale si ottiene invece moltiplicando ogni elemento della matrice a livello provinciale per il relativo coefficiente di scala.
In tale approssimazione, e visto che trattasi di condizioni pregresse di disagio, non confortabili dalle attuali condizioni e caratteristiche dell'offerta abitativa, si rimanda a considerazioni di dettaglio e a maggiori approfondimenti propri piano operativo.

Fabbisogno aggiuntivo

(docReg - pg. 52) *Il dimensionamento del PUC dovrà pertanto condursi sulla base di uno studio delle dinamiche demografiche e sociali (che tengano conto sia delle dinamiche che della composizione e tipologia dei nuclei familiari) e delle dinamiche della struttura economica del Comune o dell'ambito territoriale di riferimento eventualmente definito. Lo studio dovrà basarsi su di un arco temporale minimo pari agli ultimi 10 anni e dovrà inoltre provvedere a ricostruire la struttura insediativa e lo stock abitativo esistente sul territorio.*
La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere stimata sulla base di scenari di proiezione demografica sia per la componente naturale che migratoria. L'orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non potrà essere inferiore a 10 anni e di norma non superiore a 20; il termine iniziale da cui computare l'orizzonte di previsione di previsione del PUC stesso, per cui sono disponibili dati socioeconomici utilizzabili per le elaborazioni.

(docReg - pg. 51) *Il PTR demanda ai PTCP la definizione di una adeguata metodologia di dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali. Essi devono contenere i presupposti per il superamento dei limiti operativi al dimensionamento dei PUC, disciplinando il passaggio dal metodo di calcolo del fabbisogno residenziale basato sul rapporto vano/abitante verso un metodo basato sul rapporto alloggio/nucleo familiare.*

I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.
Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplano infinite varianti non prevedibili a priori[35].
Si osserva che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.
I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere, lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.
Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi nelle due grandi categorie di stocastici e deterministici; questi ultimi, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici[36].

[35] In generale, si può affermare che non esistendo alcun vincolo, se non quello dello spazio fisico, all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

[36] I *modelli statistici*. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati $P_i(x_i,y_i)$ mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva. Anche in questo caso, possono essere utilizzate regressioni lineari, paraboliche, esponenziali, ecc..

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato[37].
Questo genere di modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili presenti di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.
La previsione demografica viene condotta utilizzando, generalmente, modelli di previsione aggregata. Allo scopo di descrivere l'andamento futuro della popolazione, si effettua una regressione lineare sulla base dei dati noti più recenti, relativi a un decennio.
Dall'equazione della linea di tendenza, infatti, si determina il valore della popolazione futura. Dovendo risultare l'andamento della popolazione il più vicino possibile alla realtà, deve verificarsi che lo scarto quadratico medio R2 sia quanto più prossimo all'unità, si considerano, pertanto, le regressioni di tipo: a) lineare; b) logaritmico; c) polinomiale; d) di potenza; e) esponenziale.

L'andamento futuro della popolazione
Dalla calibratura di questi modelli matematici, per il caso specifico del Comune di Castel Baronia, si evince che quello che meglio approssima l'andamento reale della popolazione nel periodo considerato, è quello polinomiale di ordine 2, in quanto minore è lo scarto relativamente all'ultimo valore noto di popolazione.
Assumendo quale indice di stima il valore del coefficiente di regressione R2, si definisce, quale curva meglio descrive l'andamento della popolazione nel periodo pregresso, ovvero quella che presenta un valore di tale coefficiente quanto più prossimo all'unità, e che fornisce un valore della popolazione all'orizzonte temporale del piano.
Sulla base della proiezione dei dati demografici relativi agli ultimi 10 anni si è, quindi, verificata la tendenza all'incremento della popolazione e la relativa popolazione allo scadere del decennio successivo.
Al fine di stimare l'andamento futuro della popolazione, si considera una proiezione lineare sulla scorta delle rilevazioni Istat relative al decennio 2009-2019. Occorre determinare l'equazione della curva di tendenza, che meglio approssima l'andamento reale recente della popolazione, in base alla quale determinare il valore della popolazione futura. L'equazione è calibrata sulla base dei valori noti e, dovendo riprodurre l'andamento della popolazione il più vicino possibile a quello reale, deve verificarsi che lo scarto quadratico medio R^2 sia quanto più prossimo all'unità. Si sono presi in considerazione i valori annuali della popolazione degli ultimi dieci anni e si è proiettato al 2030 sia con i diversi modelli: lineare; logaritmico; polinomiale; potenza; esponenziale, ottenendo i risultati rappresentati nelle figure che seguono.

[37] L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

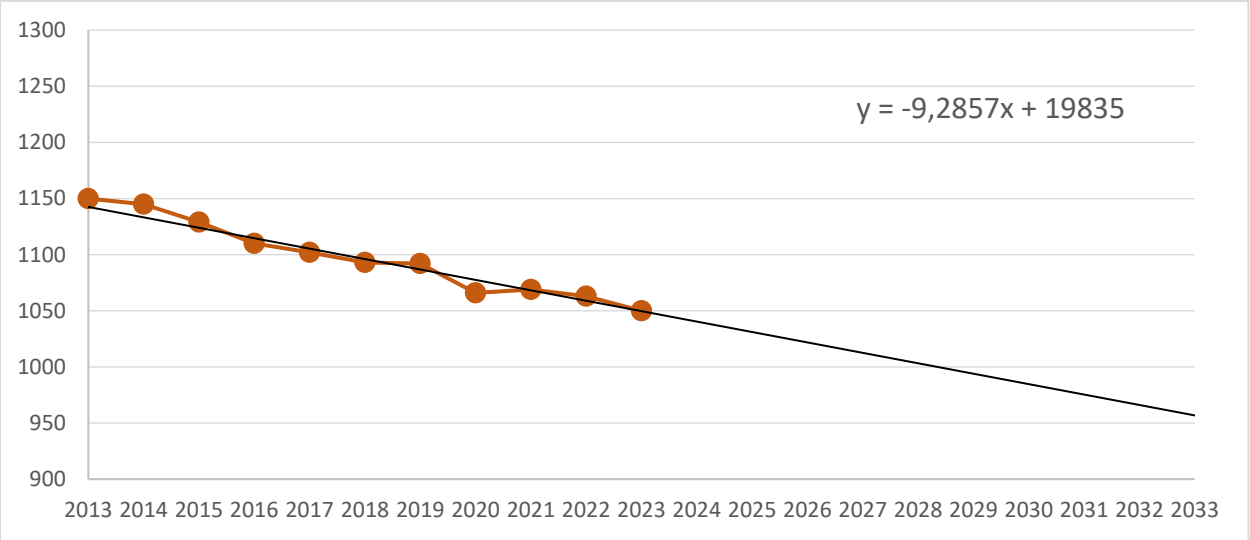


Figura 59 - Andamento della popolazione del Comune di Castel Baronia – Proiezione: andamento lineare

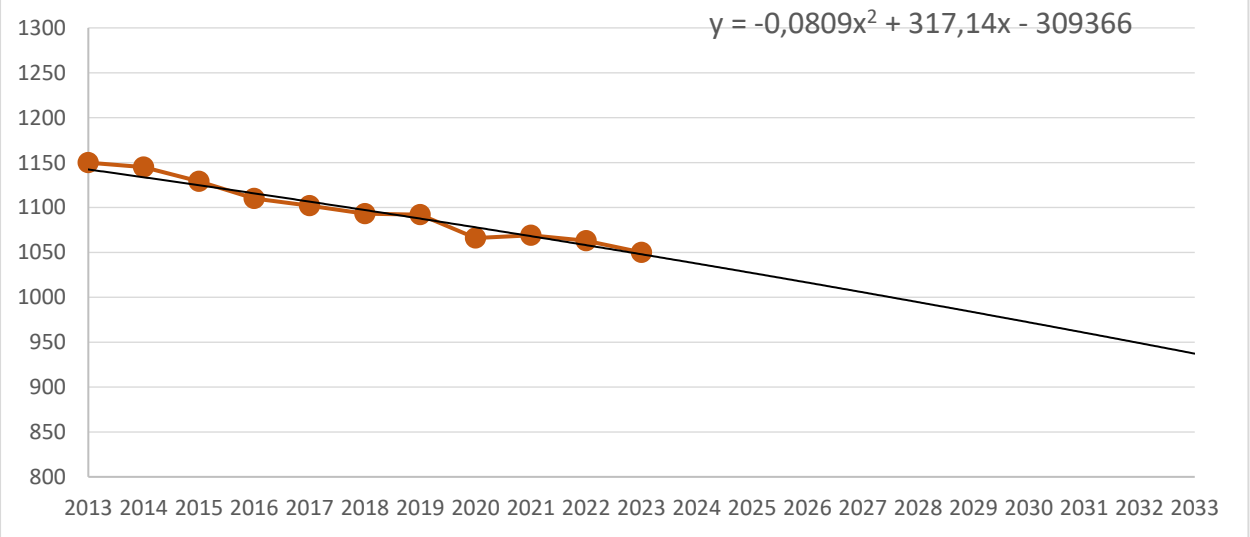


Figura 60 - Andamento della popolazione del Comune di Castel Baronia – Proiezione: andamento polinomiale di ordine 2

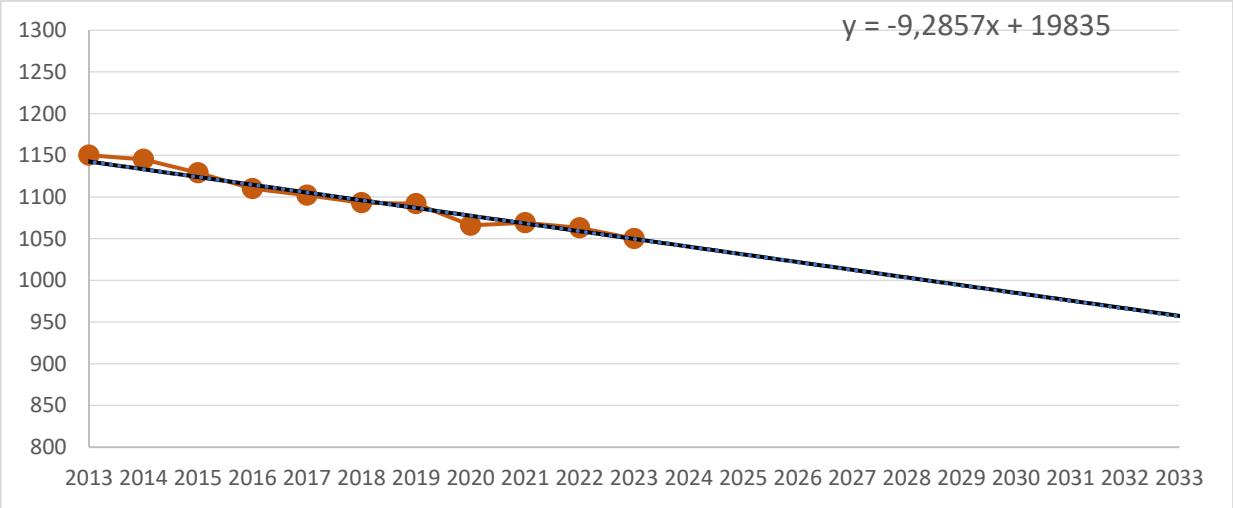


Figura 61 - Andamento della popolazione del Comune di Castel Baronia – Proiezione: andamento logaritmico

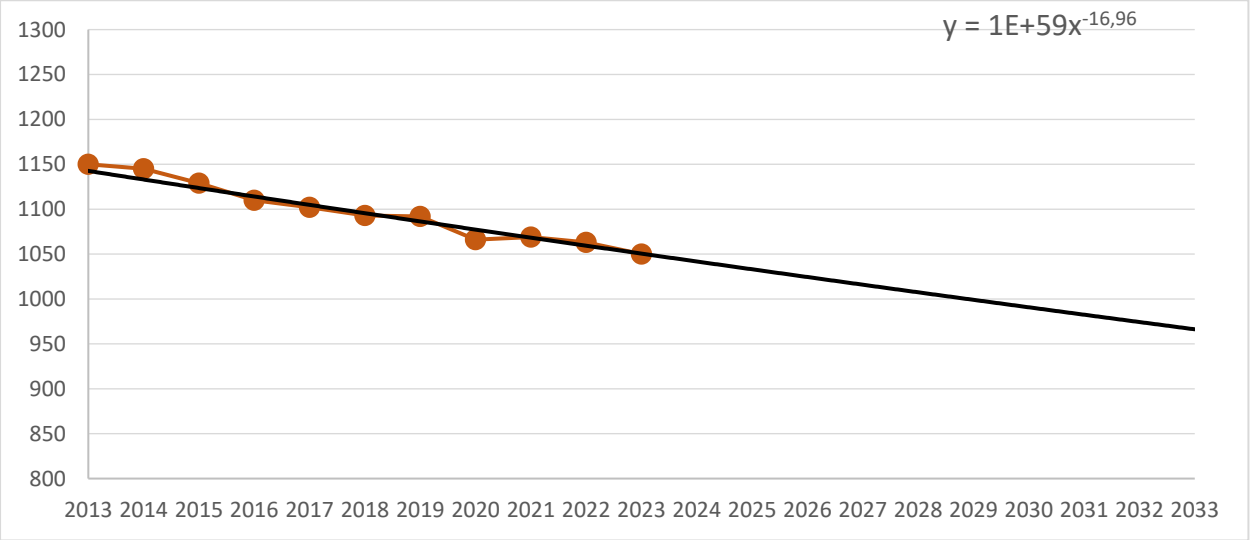


Figura 62 - Andamento della popolazione del Comune di Castel Baronia – Proiezione: andamento potenza

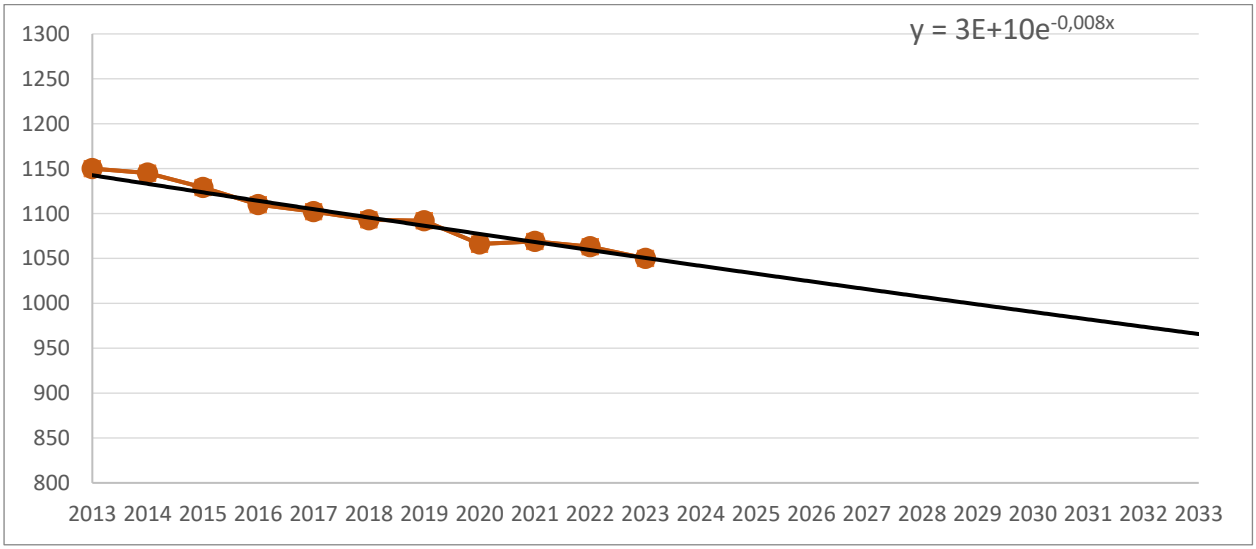


Figura 63 - Andamento della popolazione del Comune di Castel Baronia – Proiezione: andamento esponenziale

Per il caso specifico del Comune di Castel Baronia, tutti i grafici restituiscono una popolazione in calo con una popolazione attesa inferiore a 1000 abitanti.

Il fabbisogno aggiuntivo, secondo il Ptcp, scaturisce, invece, da una differente modalità di calcolo.

Il Ptcp determina il fabbisogno aggiuntivo al 2020 valutando l'incremento/decremento del numero di famiglie nel periodo di riferimento 2003-2010 e supponendo costante tale incremento/decremento medio annuo anche nel decennio successivo.
L'andamento demografico relativo alle famiglie del Sistema di Città della Baronia nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella:

CITTA DELLA BARONIA								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Scampitella	527	494	- 33	-6,26	-0,89	- 44	-8,95	450
Vallesaccarda	498	473	- 25	-5,02	-0,72	- 34	-7,17	439
Vallata	1153	1193	40	3,47	0,50	59	4,96	1.252
Trevico	462	433	- 29	-6,28	-0,90	- 39	-8,97	394
Carife	664	697	33	4,97	0,71	49	7,10	746
Castel Baronia	449	467	18	4,01	0,57	27	5,73	494
San Nicola Baronia	321	336	15	4,67	0,67	22	6,68	358
San Sossio Baronia	760	719	- 41	-5,39	-0,77	- 55	-7,71	664
TOTALE CITTA' DELLA BARONIA	**4.834**	**4.812**	**- 22**	**-**	**-**	**- 15**	**-**	**4.797**

Figura 64 – Fabbisogno aggiuntivo al 2020 per il Sistema di Città della Baronia

Fonte: Ptcp di Avellino

Fabbisogno aggiuntivo complessivo Sistema di Città della Baronia: -15
Fabbisogno aggiuntivo comune di Castel Baronia: 27

Utilizzando lo stesso criterio ma spostando i riferimenti temporali considerati (2011-2018-2030) di analoga ampiezza a quelli del modello del Ptcp, per il comune di Castel Baronia, si ottiene, atteso che nel periodo 2011-2018 si è registrato un forte decremento del numero di famiglie, un fabbisogno aggiuntivo "negativo":

COMUNE DI CASTEL BARONIA							
Famiglie al 2016	**Famiglie al 2023**	**Decremento 2016-2023**		**Decremento medio annuo**	**Stima incremento/decremento 2030**		**Famiglie al 2030**
		V.A.	%	%	V.A.	%	V.A.
460	456	-4	-0,87	-0,12	**-4**	-0,88	452

Fabbisogno aggiuntivo comune di Castel Baronia
(metodo Ptcp attualizzato): -4 fam.

452 famiglie al 2030 corrispondono ad una popolazione prevista di circa 1.042 abitanti, tenendo conto che il numero medio di componenti per famiglia è attualmente pari a 2, pertanto di circa 100 unità superiore rispetto alla popolazione al 2030 determinata utilizzando i modelli demografici.

Resta ferma nel caso del comune di Castel Baronia, ai fini della determinazione del fabbisogno di nuovi alloggi, la possibilità di fare riferimento a quanto disciplinato dalla normativa tecnica di attuazione del Ptcp (art. 33), ovvero:
Nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie si potrà prevedere un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

L'offerta residenziale

L'effettiva necessità di alloggi sarà determinata dalla differenza tra la domanda e l'offerta. Relativamente a quest'ultima si precisa che essa è determinabile con riferimento alle seguenti tre componenti:

- Residui di piano
- Edifici dismessi
- Alloggi vuoti

Con riferimento ai residui di piano, ovvero alle previsioni del previgente strumento urbanistico che non sono state attuate o che hanno solo parzialmente espresso la loro capacità edificatoria, come si preciserà in seguito, si è optato per la mancata riconferma, in considerazione della finora mancata attuazione.
Per quanto concerne gli edifici dismessi, una volta individuate le effettive volumetrie disponibili, sugli stessi saranno possibili interventi di recupero e riqualificazione per la destinazione a funzioni (residenziali e non residenziali) sulla base delle reali esigenze insediative, in attuazione di interventi di rigenerazione urbana, in linea con le ultime disposizioni normative in materia.
Relativamente agli alloggi vuoti è necessario fare qualche precisazione:
Il dato Istat al 2011 evidenzia la presenza sul territorio comunale di 585 alloggi vuoti. Tale voce non corrisponde all'effettiva consistenza immobiliare disponibile in quanto il dato Istat, oltre ad essere riferito al 2011, non tiene conto del fenomeno delle cosiddette "seconde case".
Per evidenziare tale fenomeno e valutare l'effettiva disponibilità di alloggi in termini di offerta, nella fase di redazione della componente programmatica del piano si procederà all'acquisizione presso l'ufficio tributi del comune dei dati circa il numero di alloggi utilizzati come seconde case (anche incrociando i dati circa l'attivazione di utenze e servizi quali quello dei rifiuti), da sottrarre al numero di abitazioni vuote in maniera tale da ottenere la potenziale offerta da porre nell'immediata disponibilità del mercato immobiliare. Quest'ultima dovrà essere ulteriormente depurata del numero di alloggi che per dimensione e tipologia pur essendo vuoti non trovano una collocazione sul mercato.

Con riferimento a quanto disciplinato dalla normativa tecnica di attuazione del Ptcp (art. 33), ovvero: ***"Nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie si potrà prevedere un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico"*** il fabbisogno può essere determinato nel caso specifico di Castel Baronia come segue:

Abitazioni occupate da persone residenti - Dati comunali : *Conventional dwellings by number of rooms*

Personalizza | Esportazioni | Grafici | La tua interrogazione

Specie di alloggio	abitazione occupata da persone residenti						
Disponibilità e tipo di servizi	tutte le voci						
Anno di Censimento	2011						
Tipo dato	numero di abitazioni (valori assoluti)						
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Territorio							
Castel Baronia	11	21	85	150	133	61	461

FABBISOGNO COMPLESSIVO 0 10% ABITAZIONI OCCUPATE ESISTENTI = 46 ALLOGGI

Al numero di nuovi alloggi residenziali previsti al 2033 (46 alloggi) corrisponde ad un numero di nuovi abitanti insediabili pari a:

n. alloggi aggiuntivi = n. famiglie aggiuntive = 46
componenti per famiglia = 2,3
abitanti insediabili = 106

Il numero di abitanti al 2033 pari alla somma del numero di abitanti attuali e di quelli insediabili risulta pertanto pari a 1.156 abitanti

Verifica standard aggiuntivo

Standard	Dotazione pro-capite da norma	Fabbisogno al 2033	Dotazione attuale	Deficit / surplus
	(mq/ab)	mq	mq	mq
Verde attrezzato per il gioco e lo sport	9mq/ab	10.404	12.994,08	+ 2.590,08
Istruzione	4,5mq/ab	5.202	5.675,81	+ 473,81
Parcheggi pubblici	2,5 mq/ab	2.890	2.873,97	+16,03
Attrezzature di interesse comune	2 mq/ab	2.312	9.061,6	+ 6.749,6
Attrezzature religiose		Min 5000	1.879,35	-3.120,65
TOTALE	**18 mq/ab**	**20.808**	**32.484,81**	**+11.676,81**

La forma e i contenuti della Componente Programmatica

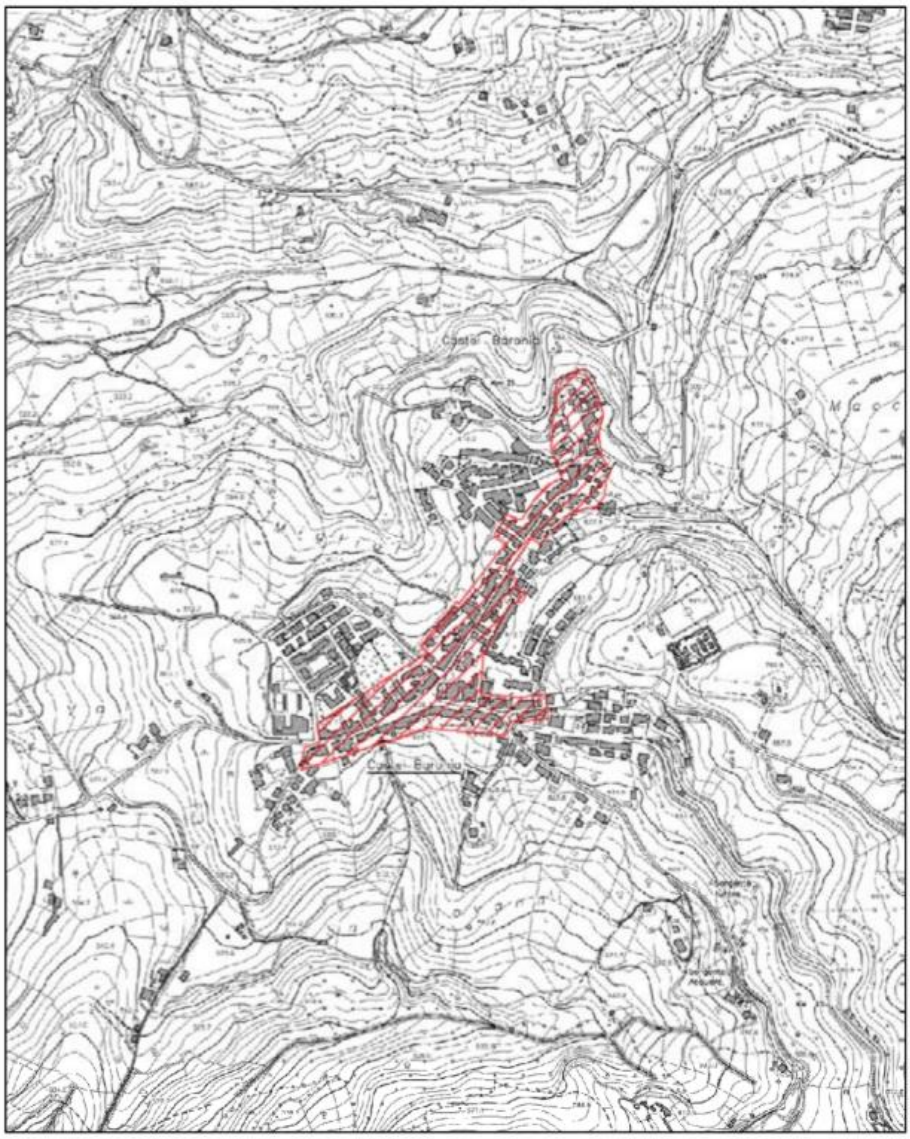
Le Disposizioni Programmatiche del PUC contenute nell'elaborato PO.1 per l'intero territorio comunale e nell'elaborato PO.2 quale dettaglio del centro abitato, discendono dalle disposizioni strutturali del piano e sono articolate, in coerenza ad esso, in rapporto ai seguenti Sistemi:

- Insediativo;
- Produttivo;
- Ambientale e agricolo;
- Sistema delle attrezzature e dei servizi;
- Sistema della mobilità,
- Impianti.

I Sistemi rappresentano le unità base di articolazione della disciplina del Piano Programmatico, e a loro volta sono suddivisi in zone (definite ai sensi del D.M. 1444/1968) e sottozone territoriali omogenee per le quali la normativa tecnica di riferimento detta disposizioni, prescrizioni e tipologia d'intervento.

Il sistema insediativo: il centro storico e la riqualificazione urbana

Dall'elaborazione del PTCP, il centro storico del Comune di Castel Baronia viene individuato dalla scheda con numero d'ordine 25 (cfr. tav.QC01 A- Abaco dei Centri Storici pag. 30), nella quale è perimetrata la parte storica del centro su elaborazione Ptcp.



64022 CASTEL BARONIA

La perimetrazione della zona A del Puc è rispettosa di quella del Ptcp.

Il PTCP considera le componenti storiche del sistema insediativo (centri e nuclei storici) elemento essenziale della strategia di valorizzazione ambientale e insediativa del territorio, sia ai fini della conservazione di valori identitari tra luoghi e popolazione insediata, sia ai fini del recupero di un'offerta insediativa spesso sotto-utilizzata, sia come elemento strategico di sviluppo delle attività turistiche. Pertanto, il PTCP promuove azioni di tutela e valorizzazione dei Centri storici del Sistema Insediativo.

Lo sviluppo di una struttura insediativa come quella di Castel Baronia, tipicamente riconoscibile in maniera definita in un unico agglomerato, va prioritariamente ancorato all'armatura urbana esistente, per evitare l'ulteriore diffusione di fenomeni di dispersione nel territorio extraurbano in modo da contrastare le attuali tendenze alla frammentazione del suolo agricolo ed alla diffusione di polarità isolate.
Ciò ha determinato la necessità di ricorrere ad opportune forme di premialità (crediti edilizi da riqualificazione) per consentire di attivare processi di riqualificazione urbana degli aggregati insediativi esistenti, con particolare riferimento al centro storico che sempre più si sta svuotando. La

norma del Puc prevede infatti il riconoscimento di incrementi volumetrici per riqualificare il patrimonio edilizio esistente attraverso l'utilizzo di tecniche costruttive, con criteri di sostenibilità e utilizzo di materiale eco-compatibile che garantiscano prestazioni energetico-ambientali nel rispetto delle norme in materia, e l'adeguamento alle norme sismiche.

Il sistema insediativo: la localizzazione dei fabbisogni urbanistici

Nei PUC, ai fini della limitazione del consumo di suolo agricolo e naturale, il soddisfacimento dei fabbisogni urbanistici (residenziali, per servizi e attrezzature, per attività produttive, ecc.), andrà orientato secondo i seguenti criteri di priorità e verifica:

- *prioritariamente verso il recupero dei tessuti edificati esistenti, il riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate.*
- *in seconda istanza verso il completamento e la densificazione dei tessuti esistenti, caratterizzati da parti da integrare e completare attualmente caratterizzate da bassa densità;*
- *in terza istanza, in caso di incompleta soddisfazione dei fabbisogni dei precedenti criteri, o in caso di attività produttive giudicate incompatibili con l'abitato, si potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione privilegiando, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse agricole, paesaggistiche, e dei valori storico culturali, di continuità delle reti ecologiche del rischio naturale e antropico, le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate e contigue agli insediamenti esistenti.*

La densità territoriale dei nuovi insediamenti non può essere inferiore ai 100/150 abitanti/Ettaro. In termini generali, ai fini di elevare la qualità urbana degli insediamenti, in tutte le zone dei PUC si favorirà la compresenza massima possibile di funzioni residenziali, attività commerciali, terziarie, artigianali compatibili, turistiche e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Il sistema insediativo: gli standard urbanistici e le zone per attrezzature di interesse locale

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è stata effettuata per la definizione del quadro conoscitivo e gli stessi come già precisato sono stati classificati in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale, nel rispetto della normativa nazionale (Dm 1444/68) e regionale (Lr 14/1982) vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004.

Le superfici esistenti di standard appaiono sufficienti da un punto di vista numerico ma mal distribuite sul territorio. Inoltre, non essendo previsto nessun nuovo insediamento residenziale potremmo ritenere soddisfatta la richiesta futura di servizi e attrezzature. Va però sottolineata la necessità di valorizzare l'intero tessuto insediativo e rendere fruibili le attrezzature anche all'esterno del centro storico. Pertanto, sia gli standard presenti che quelli di progetto ritenuti essenziali sono stati opportunamente individuati e dimensionati nella componente programmatica del Piano.

Ai fini del risparmio del consumo di suolo, l'apparato normativo del Puc punta alla polifunzionalità delle attrezzature e soprattutto incentiva l'apporto privato nella realizzazione e gestione, assicurando comunque l'uso pubblico dello standard stesso attraverso apposite convenzioni.

È irrimandabile, per quanto esposto innanzi, la necessità di promuovere, nel Puc e nell'intero apparato normativo relativo, interventi realizzabili attraverso strumenti innovativi, contemplando forme di partenariato pubblico/privato, definendo il rapporto tra l'Ente pubblico e la forza imprenditoriale privata.

È indubbio che oggi il dispiegamento dell'impresa privata sia necessario e fondamentale e viene a delinearsi quale meccanismo di efficienza complessiva del sistema economico e sociale; è altrettanto indubbio che lo stesso debba essere inquadrato in una forte capacità di programmazione pubblica, economica e urbanistica, dunque all'interno di una determinata e concreta capacità di governo del territorio.

In ogni caso, la necessità di riorganizzare il sistema delle attrezzature sul territorio, e migliorarne la funzionalità, e la fruibilità, ha determinato la necessità di destinare alcune aree a nuove attrezzature per complessivi mq 14.857 circa.

Attrezzature e servizi: Zona F1 – F2

La zona F è articolata in due sottozone:

- La zona *F1 - Standard urbanistici attrezzature di interesse locale esistenti;*
- La zona *F2 – Standard urbanistici attrezzature di interesse locale di progetto.*

Il sistema produttivo: le zone D1 – D2 – D3 – D4 – D5

Ai fini del dimensionamento degli insediamenti produttivi, le Nta del Ptcp stabiliscono che gli spazi da destinare ad aree produttive vanno documentati in rapporto alla potenzialità della domanda d'insediamento di attività industriali e artigianali, anche supportata dalla esistenza di manifestazioni di interesse formalizzate da soggetti economici (eventualmente accompagnata da contratti di pre–letting) e dimensionalmente adeguata rispetto alle stesse, o all'esigenza di delocalizzazione di attività giudicate incompatibili con gli abitati.
Per la definizione degli spazi da destinare ad aree produttive e di spazi per le attività del terziario si sono pertanto utilizzate le diverse manifestazioni di interesse recepite nella fase di partecipazione da parte degli imprenditori locali e comunque si sono privilegiate allo scopo il piano insediamenti produttivi PIP esistente (zone D1) di una zona D2 produttiva polifunzionale esistente , da una zona D3 piano insediamenti produttivi PIP di espansione, di una zona D4 produttiva polifunzionale di espansione e una zona D5 per le cave.

Il sistema ambientale e agricolo: le zone agricole

L'analisi agronomica riveste un ruolo centrale nella pianificazione e nell'organizzazione di un territorio. Tale studio viene effettuato con grande attenzione e precisione, in quanto i risultati derivanti da esso condizionano fortemente le finali scelte urbanistiche.
La carta dell'uso agricolo del suolo, che rappresenta lo strumento principale di sintesi dell'analisi agronomica, ha l'obiettivo di suddividere l'intero territorio comunale in aree omogenee individuate per tipo di utilizzazione agricola.
Ai fini dell'analisi agronomica, il punto di partenza fondamentale è rappresentato dalla classificazione convenzionale definita dal programma europeo Corine land cover (Clc), in base alla quale il territorio comunale è ripartito in zone differenti a seconda dell'uso agricolo rilevato.

Alla luce di quanto sopra evidenziato si è integrata la conoscenza di base alle disposizioni per le aree agricole dettate dal Ptcp che ***garantisce e promuove la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse in coerenza con quanto previsto al comma 1 lett. f dell'art.2 "Obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica" della L.R. n.16/2004. Esso inoltre detta indirizzi, direttive e prescrizioni per i PUC in relazione a quanto previsto al comma 2 lett. h dell'art. 23 in materia di classificazione dei terreni agricoli e di limiti e divieti all'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole.***

Il PTCP persegue finalità di tutela strutturale e funzionale dello spazio rurale aperto, con riferimento al complesso dei servizi produttivi ed ecosistemici che esso svolge:
- supporto ai cicli biologici fondamentali (ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria);
- approvvigionamento (produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile);
- regolazione del clima, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni;
- valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).
Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela di cui ai commi precedenti i PUC devono essere corredati da adeguate analisi e cartografie a scala non inferiore ad 1:10.000 che identifichino vegetazione reale e uso del suolo. La cartografia a copertura completa del territorio comunale individua:
- le superfici artificiali ed il territorio urbanizzato;

- ***le superfici agricole utilizzate;***
- ***le superfici boscate ed altri ambienti seminaturali;***
- ***gli ambienti umidi;***
- ***gli ambienti delle acque.***

Il Ptcp di Avellino articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:
Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti;
Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità:

- ***Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOCG;***
- ***Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle produzioni DOP;***
- ***Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle DOC e DOCG e DOP;***
- ***Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);***
- ***Paesaggi agricoli collinari, caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e secondariamente oliveti (Alto Tammaro, Fortore, Calore Irpino e Ufita). Sono compresi nel territorio dell'olio extravergine di oliva "Irpinia Colline dell'Ufita DOP";***

Aree agricole di preminente valore paesaggistico:

- ***Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;***
- ***Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggere;***
- ***Paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico complesso di seminativi e colture arboree;***
- ***Aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;***
- ***Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);***
- ***Altre aree forestali;***
- ***Altre aree naturali e seminaturali.***

Il Puc articola il territorio rurale ed aperto, coerentemente con il Ptcp, secondo le seguenti sottozone

- **E1 – area agricola ordinaria** identifica le parti del territorio ricadenti in zona agricola connotate dalla appartenenza alla classificazione dei suoli a prevalenza di colture erbacee.
- **E2 – area agricola periurbana** Sono classificate aree agricole periurbane quelle parti del territorio, ricadenti nel territorio rurale e aperto, che per cause strutturali di elevata frammentazione e polverizzazione delle maglie aziendali, di stretta vicinanza ad attività antropiche e manufatti, di elevata interclusione ed abbandono delle attività agricole, nonché di moderate limitazioni che influiscono sul loro uso agricolo, limitate potenzialità produttive e di pregio rispetto alle altre aree agricole, presentano talvolta moderate restrizioni nella produttività o nella scelta delle colture. Esse sono collocate tra la zona urbana e le zone agricole.

Le norme del Puc di Castel Baronia affermano il principio generale secondo cui gli interventi edilizi finalizzati alla realizzazione di funzioni abitative e alla conduzione del fondo devono essere prioritariamente attuati mediante il recupero delle preesistenze, anche di tipologia rustica. In ogni caso, la nuova edificazione a scopo abitativo dovrà essere collocata entro ambiti che garantiscano la massima tutela della funzionalità del fondo ai fini produttivi, e, quindi, da integrare, per quanto possibile, agli aggregati abitativi o agli edifici esistenti. Ogni nuovo edificio deve, quindi, essere inserito organicamente nel complesso delle strutture e attrezzature, esistenti o da progettare, a servizio del fondo agricolo. Le nuove norme specificano, altresì, quali sono le parti di territorio in cui, per particolari condizioni morfologiche, idrogeologiche o di tutela, è vietata l'edificabilità. Esse, nel perseguire le finalità di recupero del patrimonio edilizio esistente, di minimizzazione del consumo di suolo e di contenimento dei costi sociali, prevedono, in assenza di situazioni di rischio, la possibilità

di recuperare ai fini residenziali e/o per specificati usi, i volumi abitativi e rurali degli edifici esistenti in zona agricola non più funzionali alla conduzione del fondo.

Impianti

Comprende le superfici occupate da impianti e attrezzature tecnologiche esistenti, in particolare l'impianto di depurazione, impianto cimiteriale ed impianti di rifornimento.

Le trasformazioni introdotte dal Piano Programmatico

Le disposizioni programmatiche del Puc (Tav. PO.1) definiscono in base al dimensionamento, la quantità massima del nuovo edificato previsto nel territorio comunale e la sua qualificazione (residenziale, per servizi e produttivo), individuando, in coerenza con il Piano Strutturale, gli Ambiti di Trasformazione da sottoporre a progettazione.
L'individuazione degli interventi di trasformazione da includere nel Piano Programmatico è stata effettuata in conformità con il "Piano Strutturale" sulla base della valutazione del carattere prioritario che rivestono alcune delle esigenze emerse dall'analisi ed interpretazione dei caratteri e delle dinamiche territoriali, dalle interlocuzioni con l'Amministrazione comunale.
I criteri di selezione degli interventi individuati per il piano operativo riguardano principalmente l'esigenza di:

- Soddisfare il fabbisogno comunale di standard urbanistici;
- Incrementare la dotazione delle attrezzature pubbliche al fine di realizzare nuovi luoghi di aggregazione migliorando vivibilità del territorio;
- Offrire opportunità per l'insediamento di servizi privati e pubblici alla collettività ed al turismo, prioritariamente con rifermento alla valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali e delle funzioni di livello superiore esistenti;
- Ampliare l'offerta di spazi per attività economico-produttive (esercizi commerciali, servizi e attività artigianali, attività ricreative e turistiche).

LE VERIFICHE DI COERENZA

Le scelte di Piano sono state sovrapposte con i principali contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale al fine di verificare la coerenza con quanto disposto da quest'ultimo.
In particolare, si è proceduto a verificare le scelte di Piano rispetto ai contenuti del Ptcp esplicitati nei seguenti elaborati:

- P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale
- P.04 - Rete ecologica
- P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp di Avellino

nonché a sovrapporre le medesime scelte al quadro vincolistico cogente sul territorio comunale, agli scenari del rischio da frana, alla rete ecologica comunale, e alla carta delle protezioni e dei vincoli, elaborando in definitiva le seguenti tavole di verifica:

Tabella 6 - Elenco elaborati delle verifiche di coerenza

Settore	Scala	Codice	TITOLO
Verifiche di coerenza	10000 - 5000	**VC.1**	**Verifica piano operativo - Ptcp: schema di assetto strategico strutturale**
	10000 - 5000	**VC.2**	**Verifica piano operativo - Ptcp: rete ecologica**

	10000 - 5000	**VC.3**	**Verifica piano operativo - Ptcp: quadro della trasformabilità**
	10000 - 5000	**VC.4**	**Verifica piano operativo - Rete ecologica comunale**
	10000 - 5000	**VC.5**	**Verifica piano operativo - Carta degli scenari di rischio da frana**
	10000 - 5000	**VC.6**	**Verifica piano operativo - Carta delle protezioni e dei vincoli speciali**

Infatti, come precisato nelle Nta del Ptcp, i Comuni, in sede di formazione o di adeguamento del PUC, provvedono a:

- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di Rete Ecologica (art. 38);
- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di aree agricole e forestali di interesse strategico (art.39);

Le ulteriori due verifiche rispetto ai contenuti del Ptcp (quadro della trasformabilità e schema di assetto strategico strutturale) sono esplicative della coerenza del Piano allo strumento subordinato che, proprio allo scopo di offrire un quadro unitario di indirizzo e coordinamento per un assetto e sviluppo sostenibile dei territori, e rappresentare un riferimento complessivo sulla trasformabilità tendenziale dei territori e sulla presenza di limitazioni, criticità, strategie di sviluppo territoriale, ha previsto tali elaborazioni. Infatti, una delle funzioni cardine del PTCP, ad esso attribuita dalla legislazione nazionale, è quella di svolgere il ruolo di Carta Unica del Territorio, cioè di essere di riferimento per offrire una visione d'insieme del territorio nelle sue strategie generali e nei suoi vincoli. A tale scopo il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali." contiene precise disposizioni che postulano la capacità della Provincia e delle amministrazioni competenti di stipulare intese, con l'evidente finalità di offrire un quadro unitario di indirizzo e coordinamento per la definizione delle strategie per un assetto e sviluppo sostenibile dei territori (art. 57 della Legge 112/98). In mancanza delle intese di cui all'art. 57, sebbene le indicazioni del PTCP non assumano il rango di vincoli di legge direttamente operativi, le previsioni del PTCP non perdono, per questo la funzione per cui sono stati introdotti nell'ordinamento urbanistico, che è quella di emanare direttive ai Comuni per la redazione dei piani urbanistici.

Verifica con la tavola P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale

La sovrapposizione della zonizzazione con lo schema di assetto strategico strutturale del Ptcp evidenzia come le previsioni del Puc sono coerenti con l'assetto territoriale prefigurato dal Ptcp, con particolare riferimento al sistema della mobilità, all'armatura urbana e alle aree agricole extraurbane.

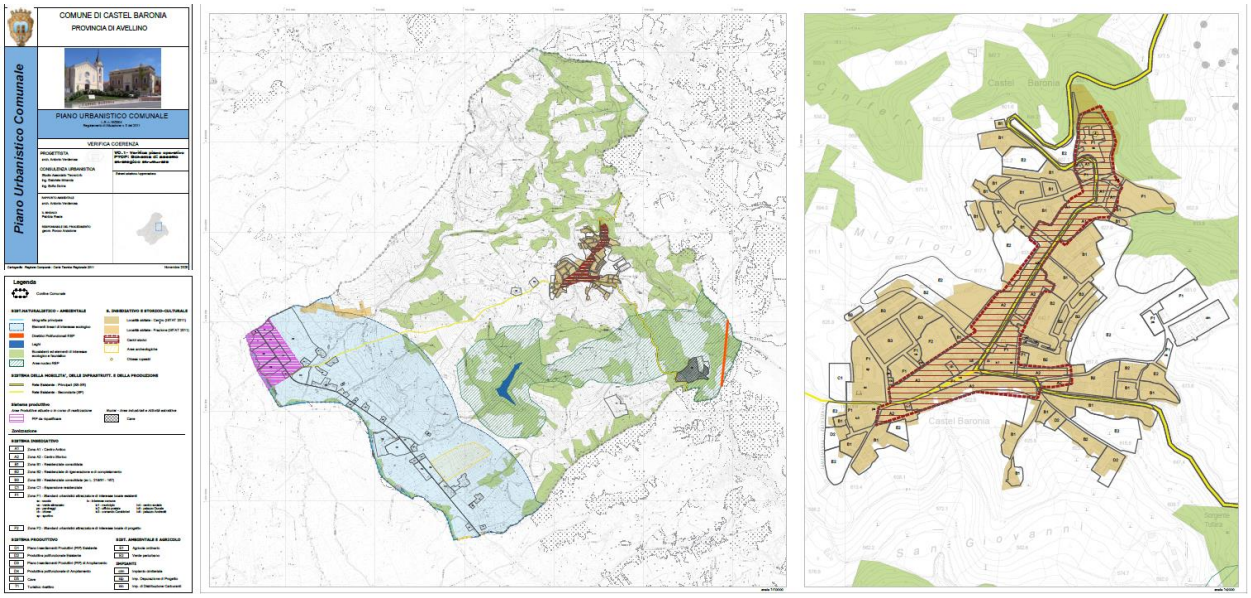


Figura 65 – Verifica Piano Operativo e schema di assetto strategico strutturale del Ptcp

Verifica con la tavola P.04 - Rete ecologica

I PUC, con particolare riferimento ai territori ricadenti in Aree Nucleo REP, nell'ambito del processo valutativo finalizzato alla riduzione degli impatti, debbono prevedere, per il completamento del tessuto insediativo ovvero per i nuovi insediamenti caratteristiche tipologiche funzionali ad assicurare la massima integrazione possibile, sia dal punto di vista tipo-morfologico che funzionale tra i centri abitati e i territori delle aree predette (art.38).

Il progetto di Rete ecologica del Ptcp di cui all'elaborato P.04 - Rete Ecologica assume una doppia valenza: strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori, e strutturale-prescrittiva con riferimento alla redazione dei PUC.

La definizione e il rafforzamento della rete ecologica comunale nel caso di Castel Baronia mira all'obiettivo della conservazione delle porzioni di territorio di preminente valore ambientale e paesaggistico. Tale obiettivo ritrova nella classificazione del sistema delle aree libere (agricole, naturali, ambientali) il suo disegno e le sue regole. La classificazione è definita sulle caratteristiche naturali dei luoghi, sul loro uso e sulla loro vocazione, e persegue una strutturazione del territorio capace di salvaguardare i bacini di biodiversità e allo stesso tempo favorire e potenziare gli ambiti a valenza agricola. La costruzione della Rete Ecologica Comunale, al riguardo, al fine di favorire un potenziale sviluppo turistico – educativo _ riconosce i suoi elementi nelle risorse naturali (aree protette, aree dello spazio rurale aperto di particolare pregio ambientale e paesaggistico presenti), nelle risorse idriche (aste fluviali, sorgenti ed il reticolo idrografico che attraversa il territorio comunale), nella rete di connessioni e di sentieri, nelle risorse storico – culturali (emergenze architettoniche, edifici monumentali, chiese,).

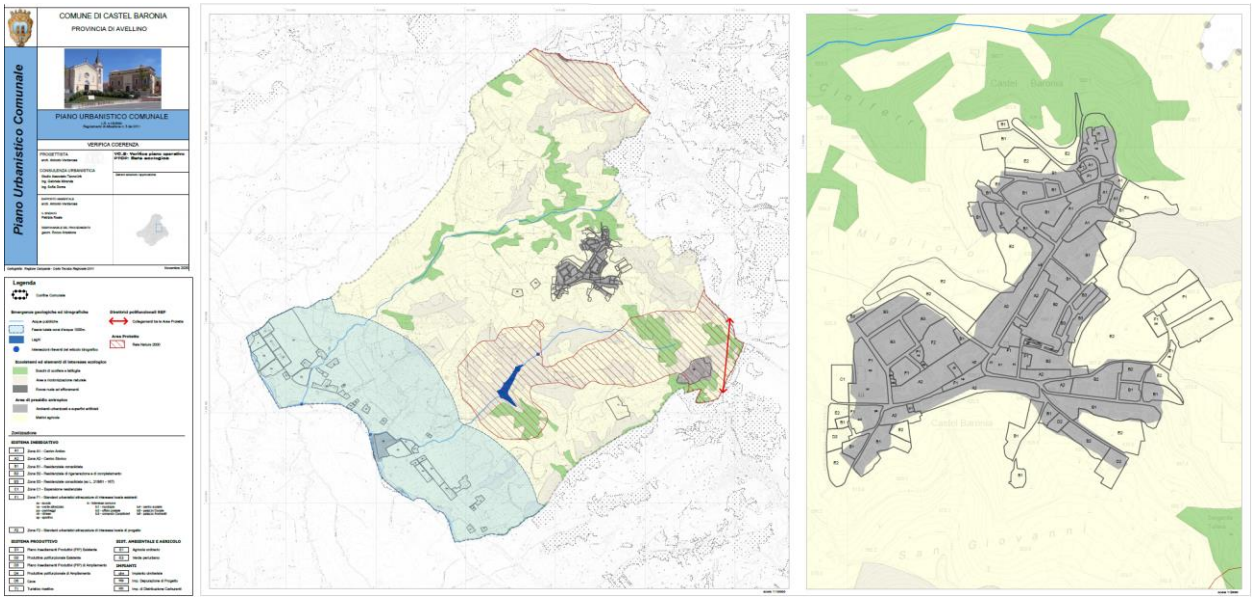


Figura 66 – Verifica Piano Operativo e rete ecologica del Ptcp

Verifica con la tavola P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp di Avellino

Il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a quattro gradi di trasformabilità:

- Aree non trasformabili

Comprende aree che per la presenza di vincoli sono caratterizzate da forti limitazioni alla trasformabilità o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina, di per sé, limitazioni prescrittive alla edificabilità dei territori, se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge. Le aree non trasformabili comprendono aree non idonee a trasformazioni di tipo urbano.

- Aree a trasformabilità condizionata

Comprende aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge.

- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale

Tale classe comprende le aree a vocazione agricola e le aree forestali del territorio provinciale.
In tali aree i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Eventuali previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi dettati dallo stesso Ptcp.

- Aree di attenzione ed approfondimento

Tale classe comprende:

- ✓ Aree in frana del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi);
- ✓ Aree riconosciute franose da analisi stereoscopica (AdB Puglia);
- ✓ Aree con pendenza > 20%;
- ✓ Aree perimetrate come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5 (AdB Campania Sud ed interregionale fiume Sele);
- ✓ Aree di interesse archeologico.

Tali aree presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana. Eventuali previsioni insediative, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del Ptcp e dei criteri per la localizzazione degli interventi, sono subordinate alla effettiva verifica di stabilità nell'ambito della pianificazione comunale (Puc) attraverso l'allegato studio

geosismico di cui alla legge regionale 9/83, su cui è necessario acquisire il parere ex art. 15 della medesima legge ed ex art. 89 D.P.R. 380/2001 del competente Ufficio regionale del Genio Civile, nonché della competente Autorità di Bacino (pggi Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale) Relativamente a questo quadro della trasformabilità, si è verificato in coerenza con quanto auspicato dal Ptcp, che le aree di trasformazione previste dalla componente strutturale e operativa del piano, sono tutte localizzate nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

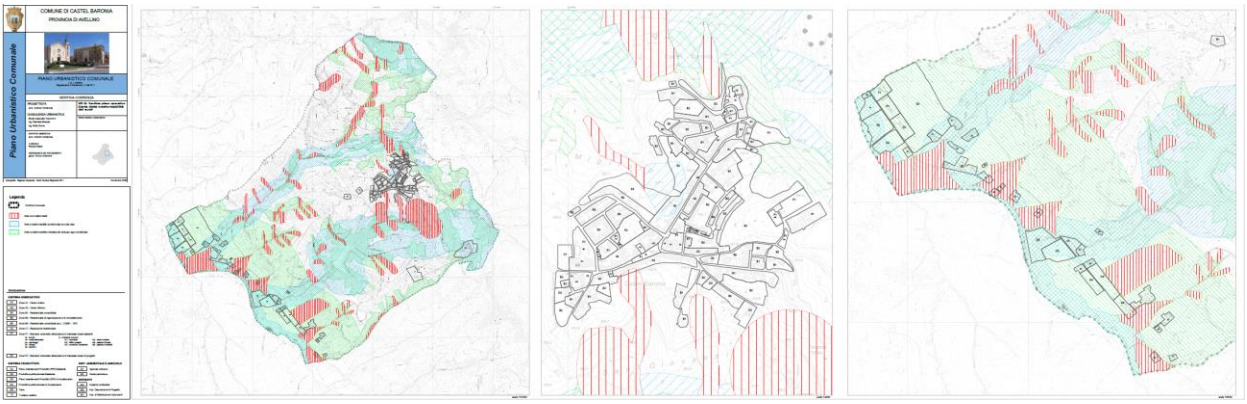


Figura 68 – Verifica Piano Operativo e quadro della trasformabilità del Ptcp

Dalla sovrapposizione del Piano operativo con la rete ecologica comunale, il rischio frana, i vincoli e la carta della zonazione sismica, si è inoltre accertata la coerenza delle scelte di Piano rispetto alle limitazioni alla trasformazione dettate da disposizioni normative generali e di settore sovraordinate e rispetto alla valenza ecologica del territorio e agli elementi che ne garantiscono la continuità (rete ecologica comunale).

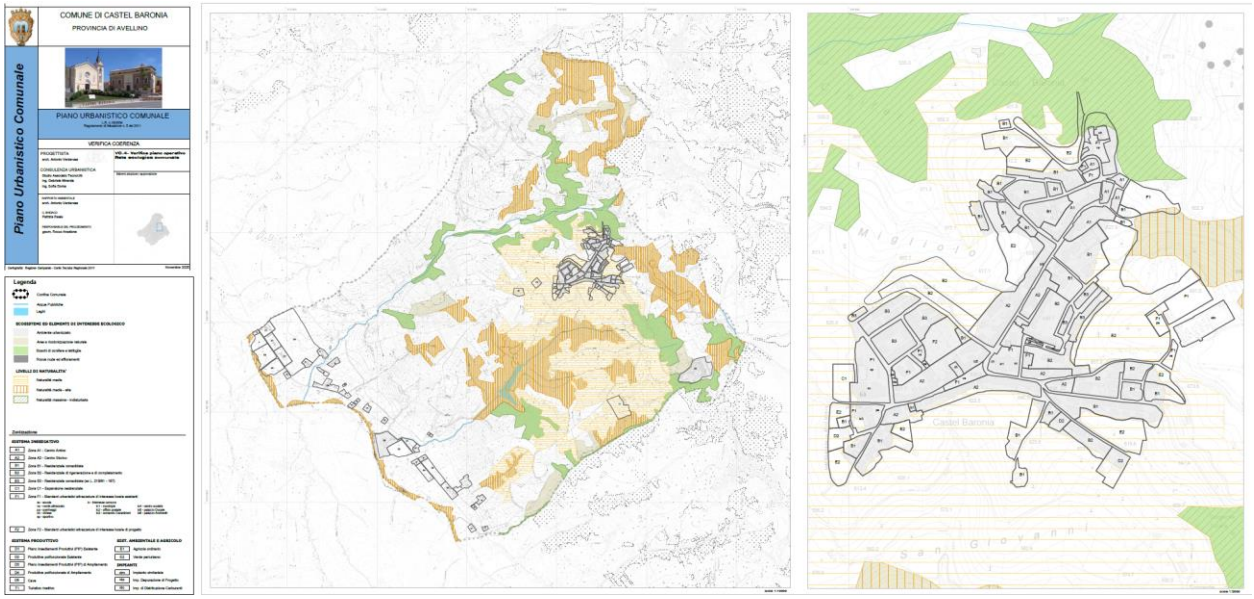


Figura 69 – Verifica Piano Operativo e Rete ecologica comunale

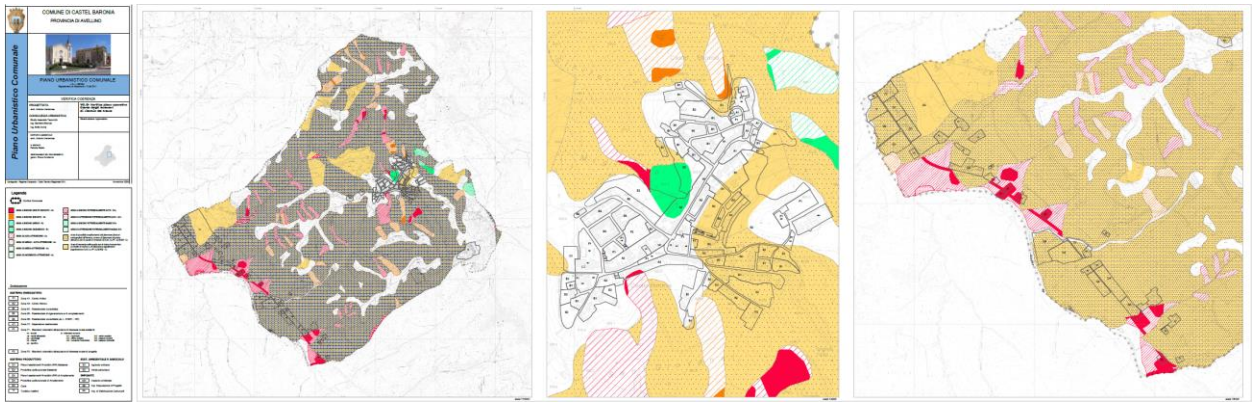


Figura 70 – Verifica Piano operativo e Carta degli scenari di rischio da frana

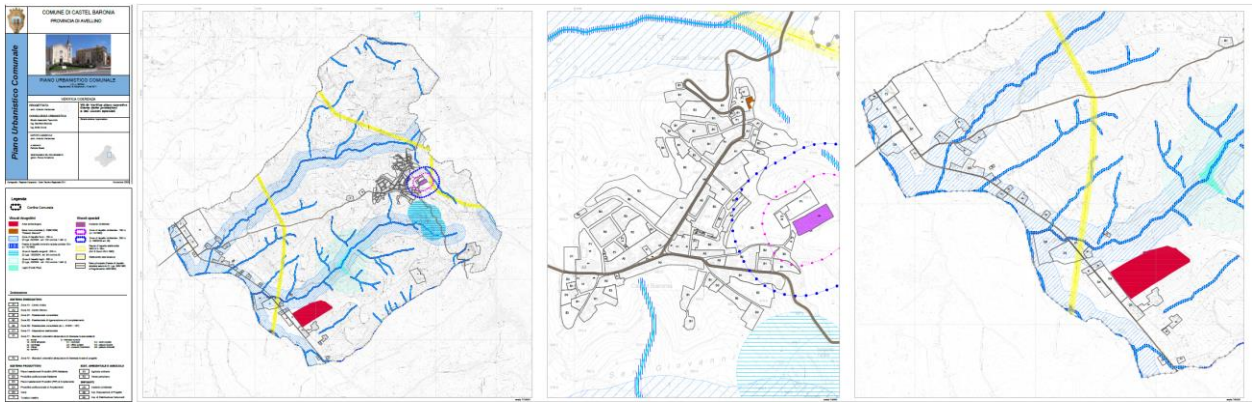


Figura 71 – Verifica Piano Operativo e Carta delle protezioni e dei vincoli

In termini generali, ed in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, il Puc di Castel Baronia ha come principale obiettivo quello di evitare la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani e il completamento degli insediamenti in zone urbanizzate.
In definitiva coerentemente con il Ptcp, le diverse componenti territoriali, comprensive di aree agricole, aree di interesse naturalistico (rete ecologica), aree forestali di interesse strategico, nonché i relativi valori fisici e naturalistici di pregio, gli obiettivi di qualità, le direttive e le indicazioni programmatiche per la qualità del paesaggio, come pure il considerevole patrimonio culturale presente nell'ambito territoriale comunale, sono state tutte rivalutate nell'attuale proposta di Piano.
E' altresì necessario sottolineare come le scelte di Piano, esplicitate nella individuazione delle Zto e nell'apparato normativo redatto, rispondono in pieno alle raccomandazioni programmatiche delineate nelle schede delle Unità di paesaggio, laddove nell'evidenziare le peculiarità del paesaggio insediato e le criticità ambientali, vengono appunto indicati obiettivi e raccomandate indicazioni programmatiche che è necessario promuovere tenendo conto delle suddette criticità e peculiarità caratterizzanti il territorio comunale.

ELENCO ELABORATI

Castel **B**aronia **AV - PUC**

Settore	Scala	Codice	TITOLO
Relazioni e Norme		**R.1**	**Relazione**
		V.1	**Rapporto ambientale**
		V.2	**Sintesi non tecnica**
		Vin. 1	**Valutazione d'incidenza**
		N. 1	**Norme tecniche di attuazione**
Quadro conoscitivo	25.000	**QC. 1**	**Inquadramento territoriale**
	10000 - 5000	**QC. 2**	**Cartografia di base**
	10000 - 5000	**QC. 3**	**Carta degli elementi di interesse ecologico**
	10000 - 5000	**QC. 4**	**Carta della sensibilità ecologica**
	10000 - 5000	**QC. 5**	**Carta delle pendenze**
	10000 - 5000	**QC. 6**	**Carta dell'esposizione dei versanti**
	10000 - 5000	**QC. 7**	**Carta delle risorse agronomiche**
	10000 - 5000	**QC. 8**	**Evoluzione dell'edificato recente**
	10000 - 5000	**QC. 9**	**Attuazione della strumentazione urbanistica vigente**
	10000 - 5000	**QC. 10**	**Sezioni censuarie**
	10000 - 5000	**QC. 11**	**Uso del suolo urbano**
	10000 - 5000	**QC. 12**	**Carta delle densità insediative**
	10000 - 5000	**QC. 13**	**Rete viaria**
Piano strutturale	10000 - 5000	**PS. 1**	**Carta degli scenari di rischio da frana**
	10000 - 5000	**PS. 2**	**Carta delle protezioni e dei vincoli speciali**
	10000 - 5000	**PS. 3**	**Carta delle emergenze storico – artistico e ambientali**
	10000 - 5000	**PS. 4**	**Carta della trasformabilità dei suoli**
	10000 - 5000	**PS. 5**	**Rete ecologica**
	10000 - 5000	**PS. 6**	**Disposizioni strutturali di piano**
Piano operativo	10000 - 5000	**PO. 1**	**Zonizzazione – intero territorio**
Verifiche di coerenza	10000 - 5000	**VC. 1**	**Verifica piano operativo – Ptcp: schema di assetto strategico strutturale**
	10000 - 5000	**VC. 2**	**Verifica piano operativo – Ptcp: rete ecologica**
	10000 - 5000	**VC. 3**	**Verifica piano operativo – Ptcp: aree agricole e forestali di interesse strategico**

	10000 - 5000	**VC. 4**	**Verifica piano operativo – Ptcp: quadro della trasformabilità**
	10000 - 5000	**VC. 5**	**Verifica piano operativo – Ptcp: rete ecologica comunale**
	10000 - 5000	**VC. 6**	**Verifica piano operativo – Ptcp: carta degli scenari di rischio da frana**
	10000 - 5000	**VC. 7**	**Verifica piano operativo – Ptcp: carta delle protezioni e dei vincoli speciali**